

COPIA GRATUITA

Periodico edito dal "Centro Studi Officina Volturno"

ANNO XXIV - NUMERO 280 - AGOSTO 2026

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

Copertina di Filomena Cesaro ©



AMERICA'S CUP

I nodi e le potenzialità di una Napoli a vele spiegate



PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858
la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



FORNITORE
UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziatario Ufficiale
della FIGC



PARTNER
UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN
PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019



www.distilleriapetrone.it



SOSTIENE I GIOVANI DI
INFORMARE

FALLO ANCHE TU!
REDAZIONE@INFORMAREONLINE.COM



In vignetta Gino Sorbillo e una giovane cronista di Informare

FOLDA + PIRRO + MATTIONI XXVI!



Garofalo



STORICO PASTIFICIO GAROFALO DAL 1789

Sommario

ATTUALITÀ

- 8 Salvare Caserta**
Giampiero Zinzi interviene sul futuro della città
di Antonio Casaccio
- 12 Le edicole fantasma di Napoli**
di Alessandro Giuseppe Terracciano
- 18 Caivano dopo il Decreto**
Il sindaco Antonio Angelino racconta le misure in atto
di Antonio Casaccio
- 20 Water Europe: il progetto Water4All**
di Angelo Morlando
- 36 Intervista a Luca Trapanese**
«Il welfare è al centro della nostra visione di Regione»
di Stefano Errichelli
- 42 Il futuro del Pineta Grande Hospital**
di Antonio Casaccio
- 52 Dominique Pellecchia, sindaca di Melito: «Obiettivo studentato per università di Scampia»**
di Donato Di Stasio
- 64 "La Balzana" per rinascere ha bisogno di tutti**
di Domenico Barbato

COPERTINA



- 24 Napoli a vele spiegate!**
di Donato Di Stasio e Luca Capone
L'America's Cup porterà la città al centro del mondo. Ma non mancano i punti critici.
- 26 E lo sport? Parola all'assessora Emanuela Ferrante**
di Donato Di Stasio
- 28 L'opinione di Luigi de Magistris**
di Luca Capone

CULTURA

- 14 Una necropoli arcaica in Via dei Pastai a Gragnano**
di Silvia De Martino
- 32 Fotoreportage. La Sacra Incuria**
Scatti delle edicole votive di Caserta
di Luca De Matteis
- 50 La mostra "Ri-conoscere il Litorale Domizio" all'Archivio di Stato di Caserta**
di Luca De Matteis e Gianmario Ricciardi
- 72 Restituite la biblioteca ai ragazzi di Caserta!**
di Gianrenzo Orbassano
- 78 Il MUDD racconta un nuovo modo di vivere il patrimonio culturale**
di Camilla Esposito Alaia
- 80 Epigrafi Calatine**
Alla riscoperta delle steli romane della città antica di Calatia
di Luca De Matteis e Gianmario Ricciardi

LE RUBRICHE

- 31 Fuori Sede.** Tra l'opportunità e il desiderio di fuga
di Marco Ciotti
- 34 Diritti e Dintorni.** Perché il fenomeno Borrelli racconta il nostro bisogno di normalità
di Francesco Balato
- 47 Campania social club.** L'allarme criminalità e il presidio del Non Profit
di Tommaso D'Alterio
- 60 Giustizia.** L'intestazione fittizia dei beni: prestanome e patrimoni diffusi
di Maurizio Giordano
- 76 Eccellenze.** C'è chi resta! La scommessa di Salvatore Calzerano
di Stefano Errichelli
- 77 I mestieri della Napoli antica.** A 'Mpagliasegge
di Silvia De Martino
- 82 CineCapone.** Top e Flop dell'ultimo mese al cinema
di Luca Capone

INFORMARE
MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 280 - AGOSTO 2026

Periodico mensile fondato nel 2002 da **Tommaso Morlando**

Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDI OPERATIVE

• Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - **Castel Volturno** (CE)
• Via Roma, 17 - **Caserta** - Confindustria Caserta, 2° piano
Tel: 0823 18 31 649 | E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE

Donato Di Stasio

GRAPHIC DESIGNER

Filomena Cesaro

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Stefano Errichelli

ILLUSTRATORI

Claude Savarese

Matilde Cannella

CAPOREDATTORI

Gianrenzo Orbassano

WEB MASTER

Vincenzo Marotta

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Luca Capone

Gabriele Maione

SOCIAL MEDIA MANAGER

Luca De Matteis

RESPONSABILE AREA LEGALE

Angelo Morlando

Silvia De Martino

Fabio Russo

HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano,
Alessandro Scotti, Camilla Esposito Alaia,
Claudio Longobardi, Davide Puzone,
Domenico Barbato, Francesco Balato,
Gianmario Ricciardi, Marco Ciotti, Maurizio
Giordano, Paolo Cutillo, Raffaele Mercaldo,
Sole Funaro, Tommaso D'Alterio



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 31.07.2026



Scopri i nostri punti
di distribuzione



STUDIO LEGALE RUSSO

Avv. Fabio Russo
Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

STUDIO

DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONELLA MURANO ROBERTO BRANCHINO MASSIMO MORCA

PIAZZA VITTORIA E BOZZI NAPOLI
0810924400

Congratulazioni Silvia, prima giornalista professionista di Informare

Dalla sua Napoli, **Silvia De Martino** arriva nella redazione di Informare di Castel Voltorno in punta di piedi. Grazie alla sua determinazione, occhio critico e il suo acceso temperamento ha saputo raccontare aspetti della sua città a cui teneva molto, con l'aspirazione di poter anche cambiare ciò che non quadrava. Al termine di un percorso professionale che l'ha vista come **una delle principali voci di Radio CRC**, è la prima giornalista della storia di Magazine Informare ad ottenere il **tesserino da giornalista professionista**. Congratulazioni vivissime da parte di tutta la redazione per una donna che simboleggia una delle colonne portanti di questa realtà editoriale!



«**I**nformare mi ha dato tanto dal punto di vista professionale ed umano. Sarebbe complesso semplificare 5 anni in un solo ricordo. Porto nel cuore sicuramente la mia prima esperienza di conduzione con il "Premio di Eccellenza - Città di Castel Voltorno": uno di quei progetti che mi ha aiutata a mettermi in gioco, a crescere sul piano professionale e che ha richiesto anche tanta energia dal punto di vista organizzativo. Informare mi ha insegnato a svolgere questo mestiere, a guardare con occhio critico ad ogni aspetto della quotidianità e soprattutto a raccontare i nostri territori con onestà, dedizione ed approfondimento. Una famiglia, sotto il profilo umano, che mi ha anche dato la possibilità di scoprire e sperimentare una forma di comunicazione più moderna con il ruolo di responsabile social del giornale. Una soddisfazione che cresce giorno dopo giorno insieme ai numeri impressionanti che totalizzano i nostri servizi ed i nostri profili. Risultati raggiunti attraverso l'impegno di squadra, la collaborazione di tutti i redattori ed il lavoro di racconto dei territori che ogni giorno portiamo avanti». - Silvia De Martino

Il nostro laboratorio di giornalismo al Rione Sanità

Qualche mese Informare fa intervistò **Davide D'Errico**, consigliere più giovane della Regione Campania. Capimmo subito che la nostra realtà non gli fu indifferente, ma mai avremmo creduto che quell'incontro sarebbe stato il seme di un progetto comune al centro di Napoli. Il consigliere ospiterà il nostro nuovo laboratorio di giornalismo nel **Vicolo della Cultura**, un complesso di strutture fatto di associazioni, scuole e, d'ora in poi, anche da noi. **La nostra necessità di avere uno spazio a Napoli è manifesta.** Ogni giorno ci arrivano richieste da ogni angolo della città per entrare a far parte di Informare. La logistica, però spesso ci condanna: non è semplice per un giovane di 18-19 anni, magari non automunito, raggiungere la sede storica di Castel Voltorno. Per questo motivo, un laboratorio operativo al



centro di Napoli, esattamente al **Rione Sanità**, potrà solo fare bene alla crescita culturale dei giovani. Inoltre, il Vicolo della Cultura è anche un simbolo di rigenerazione urbana, situato in un **bene confiscato alla camorra**. «Con Informare Vicolo della Cultura compie un nuovo passo nel suo percorso: diventare una culla per i talenti dei più giovani. **Vogliamo offrire ai bambini e ai ragazzi del Rione Sanità la possibilità di scoprire il giornalismo e la comunicazione** e, un giorno, di trasformare questa passione in un'opportunità di lavoro e di crescita. È un altro pezzo del nostro sogno che prende forma: un luogo che appartiene finalmente a tutti e nel quale ogni giovane può sentirsi libero di immaginare chi vuole diventare» ha detto la Presidente di Vicolo della Cultura **Maria Prisco**.

DAI VOCE AL TUO TERRITORIO!
Filo diretto con i giornalisti di Magazine Informare, contattaci al numero Whatsapp

0823 18 31 649



Editoriale

di **Tommaso Morlando**



Serve una cosa che spesso dimentichiamo: un territorio credibile. Perché nessun giovane può costruire futuro dove comandano il degrado, la paura, il favore, il lavoro nero, l'abusivismo, l'assenza di regole.

In tempi di continui cambiamenti anche Informare prova a dare una svolta. Questo mese usciamo con un nuovo formato ed una nuova veste grafica. È un esperimento. Aspettiamo la vostra opinione al numero Whatsapp!

Ci sono lettere che non chiedono soltanto una risposta. Chiedono una presa di coscienza. La testimonianza di un giovane di Castel Voltorno, che dopo sacrifici, studio e difficoltà prova a costruirsi una professione e un futuro, ci obbliga a guardare in faccia una domanda scomoda: **che cosa deve fare un ragazzo nato in una terra difficile? Scappare, adattarsi o provare a cambiarla?**

Ai giovani serve il coraggio di restare

La risposta più facile sarebbe andarsene. Cercare altrove ordine, lavoro, servizi, rispetto. Molti lo hanno fatto e molti continueranno a farlo. Non possiamo giudicarli. Quando un territorio ti fa sentire solo, quando la legalità sembra un'eccezione e non una regola, quando il merito cammina più lentamente della furbizia, partire diventa quasi una forma di autodifesa. Eppure, Castel Voltorno non può permettersi di perdere ancora i suoi giovani migliori. Per questo è nata la nostra rubrica sui giovani ("eccellenze") che restano e danno pregio al nostro territorio. Oggi l'Italia intera vive una fase complicata. Il lavoro cambia, le competenze richieste crescono, la concorrenza non è più tra paesi vicini ma tra sistemi globali. Non basta più "arrangiarsi". Servono formazione, qualità, tecnologia, capacità di impresa, conoscenza delle lingue, cultura digitale. Ma serve anche una cosa che spesso dimentichiamo: **un territorio credibile**.

Perché nessun giovane può costruire futuro dove comandano il degrado, la paura, il favore, il lavoro nero, l'abusivismo, l'assenza di regole. Nessuno è pronto a trasferirsi dove non trova certezze perché alcune zone rappresentano dei ghetti e non una cittadina residenziale ad un passo da Napoli. Nessun turismo di qualità nasce dove il paesaggio è trattato come una discarica morale e materiale (CPR?). Nessuna agricoltura può diventare eccellenza se attorno ad essa sopravvivono sfruttamento, caporalato e marginalità. Castel Voltorno è solo questo? No. Sarebbe ingiusto dirlo. Castel Voltorno è anche mare, fiume,

energia umana, multiculturalità, posizione strategica, memoria, dolore e possibilità. È un territorio che da decenni paga errori politici, speculazioni, abusivismo, presenza criminale, indifferenza istituzionale e una narrazione spesso crudele. Però è anche un laboratorio nazionale: qui si vede prima ciò che altrove arriva dopo. Per questo la sfida non può essere la nostalgia. Non basta dire "Castel era bella". Bisogna decidere cosa deve diventare.

La strada è una sola: **qualità e legalità**. Qualità nell'amministrazione pubblica, nelle opere, nei controlli, nella progettazione urbana. I fondi pubblici, i progetti di rigenerazione, il water front, gli interventi sul centro urbano e sul litorale possono essere un'occasione. Ma ogni euro deve diventare bene comune, non l'ennesima occasione sprecata. A Castel Voltorno non servono cattedrali nel deserto. Ai giovani va detto con sincerità: nessuno vi regalerà il futuro. Ma nessuno ha il diritto di rubarvelo. Non fatevi sedurre dal guadagno facile. Non credete a chi vi dice che "qui funziona così" e quindi bisogna adeguarsi. Ogni volta che accettiamo questa frase, consegniamo un pezzo di città a chi l'ha già saccheggiata. Restare non significa rassegnarsi. Restare significa pretendere. Pretendere legalità. Pretendere opportunità. Pretendere bellezza. Pretendere che chi governa dia conto delle proprie scelte. Pretendere che Castel Voltorno non sia più periferia di tutto, ma centro di una nuova idea di Sud. E oggi è più difficile farlo, soprattutto a seguito di un commissariamento conseguente ad indagini su corruzione che hanno al centro l'ex sindaco Pasquale Marrandino. La politica deve dare l'esempio e incoraggiare le vostre pretese, accompagnandole. Ebbene, questi risvolti mostrano che la strada da fare è ancora tanta, ecco perché il vostro apporto diventa fondamentale. Forse non tutti potranno cambiare Castel Voltorno. Ma tutti possono smettere di alimentare ciò che la distrugge. Il primo atto rivoluzionario, oggi, è diventare persone libere, competenti, oneste. Persone normali, verrebbe da dire. Ma in certi territori essere normali è già un gesto enorme. Castel Voltorno non ha bisogno di eroi. Ha bisogno di cittadini. E soprattutto ha bisogno dei suoi ragazzi: non come spettatori del degrado, ma come protagonisti della ricostruzione. Perché una città non muore quando ha problemi. Muore quando i suoi figli smettono di crederci.

SALVARE CASERTA

Gianpiero Zinzi interviene sui principali nodi della città

di Antonio Casaccio

La visita di **Gianpiero Zinzi** alla sede di Magazine Informare, ospitata presso Confindustria Caserta, è stata l'occasione per un confronto diretto sui principali temi che riguardano il presente e il futuro della città.

Con lui, abbiamo scelto di partire proprio dal suo legame con Caserta per affrontare, senza evitare i temi più delicati, alcuni dei principali nodi politici e sociali del territorio.

Onorevole Zinzi, quale modello di gestione immagina per le aree verdi, le strutture sportive e i luoghi destinati alla cultura e alla socialità?

«È grave che Caserta, in tutti questi anni, non abbia compiuto passi avanti nella gestione degli spazi pubblici. Non penso soltanto ai giovani, ma anche ai bambini, che non hanno parchi attrezzati nei quali poter giocare. Molto spesso gli interventi arrivano soltanto dopo le denunce della stampa o sui social. Il fatto che sia necessario denunciare pubblicamente il degrado perché si intervenga è il segno di una difficoltà che dura da troppo tempo. Penso, per esempio, a piazza Padre Pio: è costata centinaia di migliaia di euro, ma diversi giochi non sono utilizzabili, i bambini non possono più andarci e gli spazi non sono neppure adeguatamente videosorvegliati. Gli spazi pubblici devono essere riqualificati. Su questo Caserta ha perso tantissime risorse: **il PNRR è stato una grande opportunità che la città non ha saputo cogliere**. Molti progetti, dalle scuole ai parchi e alle strade, non erano adeguati alle richieste di finanziamento. Soltanto per le scuole abbiamo perso 26 milioni di euro. Serve una visione complessiva e un impegno serio per rendere la città vivibile. Immagino una città ricca di playground: gli spazi ci sono e i

costi per realizzare queste infrastrutture non sono proibitivi. Ciò che è mancato è una pianificazione.

Sul Macrico?

«Rappresenta una grande opportunità per Caserta. Quello che sta accadendo in questi mesi è un esem-



Rendering del masterplan del Macrico di Caserta, oggi Campo Laudato Si'

«Rappresenta una grande opportunità per Caserta. Quello che sta accadendo in questi mesi è un esempio di come quell'area potrebbe essere utilizzata. Sono però molto netto: è un'area di proprietà della Chiesa, non del Comune»

pio di come quell'area potrebbe essere utilizzata. Sono però molto netto: è un'area di proprietà della Chiesa, non del Comune, ma è percepita come uno spazio della città e dei casertani. Non si può continuare a ragionare esclusivamente secondo le logiche del libero mercato, chiedendo al Comune 14, 20 o 25 milioni di euro, cifre che la città non è in grado di sostenere.

Anche la Chiesa deve fare un passo avanti e mettere l'area a disposizio-

ne della città. Esistono diverse formule per garantire un ritorno economico alla proprietà. Quello che è mancato è il dialogo tra l'amministrazione comunale e l'Istituto per il sostentamento del clero. Sono favorevole alla classificazione **F2**, non edificabile. L'ho sempre sostenuto. La volumetria eventualmente recuperabile dovrebbe essere destinata alla cultura e, a partire da questa, alle scuole. Con il PNRR avremmo potuto utilizzare i fondi destinati ai

parchi urbani per riqualificare l'intera area, ma sarebbe stato necessario affidarla alla gestione pubblica. Abbiamo perso una grande occasione per l'incapacità di dialogare tra chi detiene la proprietà del Macrico e chi aveva la responsabilità di amministrare Caserta».

Come si può trasformare il patrimonio UNESCO, con la Reggia in prima fila, in una leva di sviluppo?

«Penso che in futuro possa esserci un dialogo maggiore. La Reggia è un patrimonio che abbiamo ereditato e, fortunatamente, negli ultimi anni è diventata una **priorità**, indipendentemente da chi abbia governato. Gli investimenti sono stati molto importanti e oggi la Reggia è un bene culturale di primissimo piano, al passo con i tempi. È però anche un patrimonio dei casertani. Dal mio punto di vista, i cittadini dovrebbero poter entrare nel Parco della Reggia senza pagare il biglietto, a differenza dei turisti, che devono essere incentivati non soltanto a visitarla, ma anche a restare in città. Per riuscirci, a Caserta deve finalmente esistere un'offerta turistica».

A che punto è l'iter per l'aeroporto di Grazzanise?

«L'aeroporto di Grazzanise decollerà

a breve. Da aeroporto esclusivamente militare siamo riusciti, attraverso una norma, a trasformarlo in uno scalo a uso duale: militare e civile-commerciale. Adesso manca l'ultimo passaggio amministrativo, cioè la ripermimetrazione dell'area, necessaria a delimitare i confini tra la parte che continuerà a essere militare e quella destinata all'aeroporto civile. Con questo Governo sono stati compiuti passi avanti importanti. **Siamo riusciti a inserire Grazzanise nel Piano nazionale degli aeroporti**, trasformando in realtà quello che fino a qualche anno fa sembrava impossibile. In passato è mancata la volontà politica. Oggi, con il Governo di centrodestra e con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, siamo riusciti a centrare un obiettivo importante. In una rete regionale nella quale Capodichino è ormai saturo e Pontecagnano non riesce ancora a rispondere pienamente alla domanda turistica, Grazzanise diventa fondamentale: **è il tassello fondamentale per costruire un sistema aeroportuale moderno**, capace di accompagnare la crescita della Campania nei prossimi de-

GIANPIERO ZINZI

Nato a Caserta nel 1983, avvocato e dottore di ricerca in Governo del territorio e tutela dell'ambiente, è **deputato della Lega** nella XIX legislatura e coordinatore regionale del partito in Campania. Alla Camera è **componente dell'VIII Commissione Ambiente**, territorio e lavori pubblici e della Commissione parlamentare Antimafia, oltre a essere membro supplente del Collegio d'appello.

«È grave che Caserta, in tutti questi anni, non abbia compiuto passi avanti nella gestione degli spazi pubblici. Non penso soltanto ai giovani, ma anche ai bambini, che non hanno parchi attrezzati nei quali poter giocare»



cenni, rafforzarne la competitività e creare nuove opportunità di sviluppo per la provincia di Caserta e per l'intera regione».

Dopo lo scioglimento del Comune di Caserta, quali saranno le priorità del prossimo sindaco?

«Esprimo innanzitutto un giudizio politico su quello che è accaduto negli ultimi anni, osservando le condizioni nelle quali versa la città. Non spetta a me stabilire se l'infiltrazione camorristica sia stata concreta e in quali forme. Non sono abituato a dare patenti di legalità a nessuno.

Sono però convinto che Caserta, negli ultimi dieci anni, sia stata amministrata molto male. La prima responsabilità di chi ha governato è quindi politica e amministrativa nei confronti dei cittadini. Al di là delle ragioni che hanno determinato lo scioglimento, il centrosinistra e l'amministrazione Marino lasciano un'eredità molto grave. Parliamo di circa **250 milioni di euro di debiti**. Il Comune ha circa 150 dipendenti rispetto a una pianta organica di oltre 500 unità. In queste condizioni non riesce a sostenere il carico di lavoro. Negli ultimi vent'anni, inoltre, le amministrazioni che si sono succedute hanno aumentato il debito anziché ridurlo. Serve un intervento del Governo, così come è avvenuto negli anni passati per altri grandi Comuni, penso per esempio al Comune di Napoli: **anche Caserta ha bisogno di un Piano di Rientro che tenga insieme il risanamento e parallelamente lo sblocco di risorse per investimenti produttivi, riqualificazione e nuove assunzioni**. Ci auguriamo che tra questa e la prossima legge di bilancio si riescano a trovare le **risorse necessarie per salvare finanziariamente Caserta** e consentirle di ripartire. Nelle condizioni attuali neanche Superman riuscirebbe a governare la città. Chiunque si candidi omettendo la situazione finanziaria sta raccontando bugie ai casertani. Il prossimo sindaco dovrà avere un forte peso politico nei confronti del Governo, perché sarà l'unico modo per risollevare Caserta dalla palude nella quale è caduta. La consapevolezza piena del disastro finanziario è il primo punto dal quale ripartire».

Lei conosce la nostra posizione contraria circa la realizzazione di un Cpr a Castel Volturno. Una scel-



Aeroporto di Grazzanise

«Abbiamo inserito Grazzanise nel Piano nazionale degli aeroporti, e decollerà a breve. Sarà uno scalo a uso duale: militare e civile-commerciale. Manca la ripermimetrazione dell'area, per definire la parte che continuerà a essere militare e quella destinata all'aeroporto civile»

ta che non risolverà minimamente il problema immigrazione sul territorio e che rischia di bollare per sempre la città con un marchio che pesa tutt'oggi. Lei quali benefici e quali criticità intravede?

«Il CPR è un provvedimento del Governo che ritengo debba essere accompagnato. Ho ricevuto molti insulti social per questa posizione, ma devo rappresentare ciò in cui credo. Castel Volturno è la realtà con il maggior numero di immigrati irregolari in Italia.

Un CPR è un centro per il rimpatrio, non un centro di accoglienza. Quando sarà realizzato, porterà benefici economici e finanziari al Comune e alla città. Sarà accompagnato da una maggiore presenza delle forze dell'ordine, da investimenti infrastrutturali che andranno oltre la struttura e da maggiori risorse per l'ordine pubblico, delle quali potrà beneficiare chi amministrerà Castel Volturno. **Il CPR potrà inoltre rap-**

presentare un deterrente per gli immigrati irregolari che delinquono. Non perché saranno tutti portati nel centro, ma perché molti non considereranno più Castel Volturno una zona franca.

Alla realizzazione del CPR deve però essere accompagnato un investimento serio sul litorale, che rappresenta il vero potenziale sul quale puntare».

Lei si ricandiderà sindaco di Caserta?

«Alle prossime elezioni comunali sarò il primo sostenitore della coalizione di centrodestra, allargata anche tutte le forze civiche, imprenditoriali e a quanti credono che sia arrivato il momento di voltare completamente pagina rispetto ai disastri degli ultimi dieci anni.

Caserta ha bisogno di un'amministrazione in grado di dare risposte convincenti per risolvere i problemi dei casertani e dare un futuro ai giovani».



Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

 info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

Le edicole fantasma di Napoli

Che fine ha fatto il Piano di localizzazione del Comune?

di Alessandro Giuseppe Terracciano

Napoli è una città che vive di forti contraddizioni, che non cessano mai di lasciare stupiti migliaia di cittadini e turisti. E il perché è molto semplice: **non è infatti raro imbattersi in un chiosco vuoto oppure in un'edicola abbandonata**, che sembrano proliferare ormai come funghi agli angoli delle strade della città. Ma perché il centro storico di Napoli si trova a convivere con queste incongruenze? E soprattutto, **che cosa sta facendo il Comune per far fronte a una simile situazione?**

La DGC del 17/03/2025

Per rispondere a questo quesito, è necessario fare un salto indietro di un anno, e arrivare al 2025. A quell'anno, infatti, risale la **DGC del 17/03/2025**: un documento che proponeva di finanziare i servizi di demolizione dei chioschi e delle edicole attingendo a un **fondo di riserva del Comune** pari a ben 2.350.155,87 euro. Eppure, **ad oggi**, non solo non è ancora chiaro quanti soldi dovrebbero essere specificamente riservati alle demolizioni, ma **manca totalmente un Piano di localizzazione e demolizione approvato e pubblicato**.

È bene specificare che la redazione di un Piano, del resto, sarebbe fondamentale al fine di velocizzare il processo di rimozione delle edicole fantasma. Certo è che stilare un simile programma è **un'operazione tutt'altro che semplice**, soprattutto alla luce della grande frammentazione delle competenze, sul piano strettamente burocratico e giuridico. Una complessità che chiama in gioco, di conseguenza, una pluralità di attori istituzionali. Ma il nodo cruciale della questione risiede soprattutto nell'**assenza di un database comunale pubblico aggiornato**, che indichi nel dettaglio il numero totale dei manufatti, delle



Edicola vuota a Piazza Bovio

edicole attive, delle strutture abbandonate oppure di tutte quelle concessioni scadute, decadute o revocate. **Un censimento che manca**, per l'esattezza, **dal 2019** – contenuto all'interno della DGC n. 640.

Il cronoprogramma comunale per il triennio 2025-2027

E qui c'è uno degli snodi più rilevanti della questione, dal momento che fu il Comune stesso a segnalare la necessità di un aggiornamento e di un coinvolgimento della Polizia Locale e della Soprintendenza. Così fu stilato un

La spesa per le rimozioni emerge all'interno di altri atti, volti a definire "attività propedeutiche alla predisposizione del Piano"

cronoprogramma comunale – disciplinato all'interno del **DUP 2025-2027** – che prevedeva una rapida predisposizione del Piano e l'avvio delle procedure pubbliche di rimozione delle edicole dismesse nell'arco del triennio 2025-2027. Un programma che avrebbe certamente consentito di venire finalmente a capo di una simile situazione, ma **di cui oggi non abbiamo notizia alcuna**. Ciò non vuol dire necessariamente che il piano non esista: potrebbero, infatti, esserci delle bozze in via di definizione, e dunque non ancora approvate. Che un piano vero e proprio non sia ancora stato attuato sarebbe confermato anche da un altro elemento: ad oggi non risulta ancora pubblicata una gara autonoma specificamente destinata a scegliere "la ditta demolitrice" delle edicole abbandonate – anche se ciò non significa che nessuna impresa sia stata incaricata. Ad ogni modo, di sicuro si può affermare che continua a mancare un piano finale pubblico aggiornato, che disciplini un censimento aggiornato delle edicole abbandonate e, di conseguenza, un piano di demolizioni, ricollocazioni e riqualificazioni.

Le insufficienti iniziative private e comunali

Ma non è tutto: nonostante le forti carenze dimostrate da Palazzo San Giacomo nel far fronte a una simile situazione, **è doveroso comunque sottolineare come sia possibile agire su singoli siti**, anche in assenza di un database pubblico aggiornato. Sarebbe infatti possibile procedere alla rimozione del singolo sito mediante un affidamento diretto, una rimozione effettuata spontaneamente dal concessionario oppure una prestazione gratuita. Ancora, vanno segnalati **gli svariati progetti promossi dagli attivisti di "Liberi edizioni"**, che da anni ormai utilizzano le serrande abbassate di edicole dismesse per affiggere grandi pagine di giornali, con lo scopo di diffondere campagne di sensibilizzazione su alcune delle questioni più calde che interessano il capoluogo partenopeo: dalla denuncia contro il turismo selvaggio, alle lotte contro gli sgomberi, precarietà e Cpr. Eppure, nonostante queste singole azioni di riqualifica, è opportuno ricordare come **senza la redazione di un Piano** chiaro, legato a un censi-



in alto Edicola vuota a Piazza Dante, in basso Edicola vuota nei pressi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli



mento aggiornato delle edicole fantasma e abusive, volto a incentivare il processo di demolizione di queste ultime, **venire a capo di una simile situazione sarà sempre più complesso**.





LUNGOMARE
cucina & pizza

Lungomare Restaurant

Corso Garibaldi, 104
Castellammare Di Stabia, 80053

lungomarerestaurant@gmail.com
+39 081 391 4694



XS fit studio

EXTRA TIME, EXTRA YOU

Personal Training | Small Class
EMS | Vacuum | Nutrizione

AVERSA - via Salvo D'Acquisto 184 | 351 1453306



@XSFITSTUDIO



Un'area di circa 2000 mq che ha fatto emergere ben ottantadue tombe. Tessuti, oggetti in legno, cestini di fibre intrecciate: reperti organici mai visti in queste aree

Una necropoli arcaica in Via dei Pastai a Gragnano

Una scoperta nata dalla collaborazione tra enti pubblici e **Pastificio Garofalo**

di **Silvia De Martino**

Un unicum all'interno del panorama dei reperti archeologici campani riferiti al VI secolo a.C. per quanto concerne lo stato di conservazione dei manufatti rinvenuti. Basterebbe questo per far comprendere l'importanza di quanto hanno riportato alla luce gli scavi presso la **neo-scoperta Necropoli arcaica in Via dei Pastai a Gragnano**.

Un sito individuato nel corso delle attività di archeologia preventiva connesse ai lavori di ampliamento del **Pastificio Garofalo**, che, grazie alla cooperazione tra pubblico e privato, ha dato modo di rinvenire manufatti di grande valore. «Prima c'è stata chiaramente una fase di sgo-mento, ma presto la curiosità e l'emozione hanno preso il sopravvento: ogni mattina, arrivando allo stabilimento, la prima cosa che facevo era andare a vedere gli scavi», così **l'Ing. Massimo Menna**, Amministratore Delegato del Pastificio Lucio Garofalo, ha raccontato questa esperienza, durata un anno e mezzo, ai microfoni di Magazine In-formare.

I materiali organici rinvenuti

Un'area di circa 2000 metri quadri che ha fatto emergere ben ottantadue tombe. «In Campania non ci sono ritrovamenti simili», ha dichiarato nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'esito degli scavi la Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, **Paola Ricciardi**, facendo riferimento allo stato di conservazione dei materiali rinvenuti.

Tessuti, oggetti in legno, cestini di fibre intrecciate: reperti organici mai visti in queste zone. «È tutta la vita che faccio l'archeologa, ma per la prima volta ho potuto vedere un **piatto di legno**. – spiega la Funzionaria archeologa e responsabile scientifica delle indagini, **Francesca Mermati** – «Questi rinvenimenti si riscontrano solo in aree desertiche o paludose: qui invece si sono create delle condizioni di mancanza di ossigeno nelle tombe che hanno preservato i materiali organici».



Dettaglio spiga fondo coppa bucchero

FOCUS

Per **archeologia preventiva** si intende la **procedura volta a verificare preventivamente l'interesse archeologico di un'area destinata a opere pubbliche o private**, con l'obiettivo di prevenire il danneggiamento o la distruzione di eventuali reperti e garantire la tutela del patrimonio archeologico.

Luigi La Rocca

Capo del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale del Ministero della Cultura

«Il rinvenimento di questa necropoli è un esempio virtuoso di collaborazione tra ente pubblico e soggetto privato ed è lo spirito vero dell'archeologia preventiva: quella ricerca che coniuga l'interesse pubblico e le legittime aspettative ed esigenze del privato»

La storia del territorio di Gragnano

Le indagini, condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Napoli e sul campo da Geomed S.r.l., **sono iniziate nel febbraio del 2025 e si sono concluse ad inizio luglio 2026**. I ritro-



Pulizia dello scheletro - Tomba 9

vamenti hanno posto la comunità di Gragnano al centro di diverse rotte. «Siamo al crocevia tra vari corridoi commerciali ed umani», ha specificato la dott.ssa Mermati sulla base dei ritrovamenti. «Queste tombe sono importanti perché fanno parte di un contesto più ampio, quello della Necropoli di Madon-

AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT.SSA A. INGELLIS - DOTT.SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT.SSA L. DE MARCO DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione

0818920419 - 3286437620 - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it



Reperti Necropoli arcaica Via dei Pastai Gragnano



Massimo Menna

na delle Grazie. Parliamo di un'area funeraria che è stata scavata tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '80 del secolo scorso e che aveva portato alla luce circa 300 sepolture. Queste nuove 80 tombe aggiungono un campione interessante e **ci aiutano a comprendere meglio la storia di questo territorio**», ha dichiarato nel corso della conferenza stampa **Teresa Elena Cinquantaquattro**, Delegata del Direttore Generale ABAP del Ministero della Cultura Fabrizio Magani e Dirigente del Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

Quale futuro per i reperti rinvenuti?

Il tema aperto di questa scoperta resta quello della **restituzione alla comunità dei reperti, in termini di fruizione**. La dott.ssa Ricciardi ha specificato che questo aspet-



Una cassa in tufo con il corredo esterno

to verrà valutato insieme al territorio ed al Ministero. «Noi, come Garofalo, ci siamo resi disponibili anche a creare un piccolo museo per l'esposizione», ha dichiarato ad Informare l'Ing. Menna, sostenendo però anche la proposta del Comune di inserire i reperti all'interno del futuro Museo della Pasta di Gragnano. Un aspetto ancora in via di definizione, data la recente conclusione degli scavi, che verrà però approfondito successivamente per restituire alla comunità una scoperta dalla straordinaria importanza.



Da oltre 50 anni nel mercato aerospaziale

Un riferimento per i produttori italiani ed europei





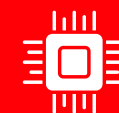
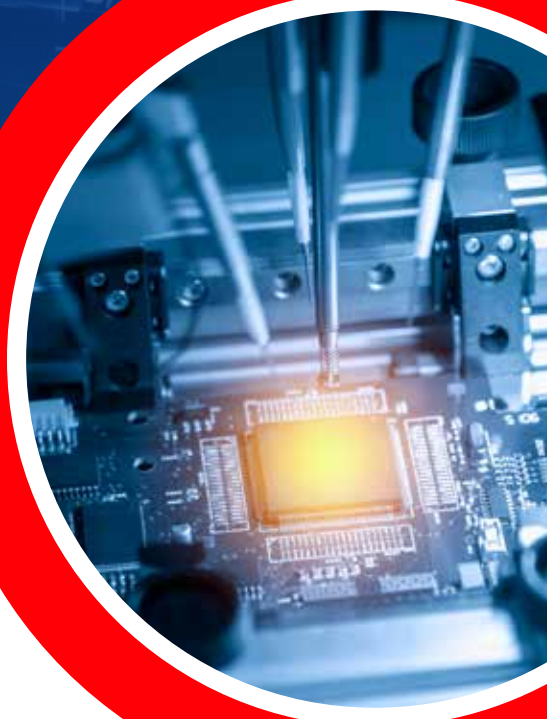
Al fianco dei nostri clienti per progettare il futuro

Tre aree di competenza, un'unica eccellenza

TME Group è una **Electronic Company** che integra tre aree di competenza - **Design, Test Engineering e Manufacturing** - per coprire l'intero ciclo di vita del prodotto elettronico.

Nato nel 2007 su iniziativa del CEO **Aniello Stellato** e sviluppatosi fino all'attuale assetto industriale, il Gruppo comprende **TME, GEB Enterprise e TMA**.

Con circa 600 dipendenti e **6 sedi nel mondo** (tra cui USA, Thailandia e Cina), TME Group offre soluzioni "circular" su misura per il settore elettronico.



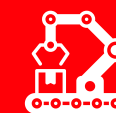
DESIGN

Progettazione completa di hardware, software, firmware e meccanica. Competenze in Board Design, FPGA Design, Industrialization e Boundary Scan Test (BSCAN, JTAG DFT).



TEST ENGINEERING

Sviluppo di strategie di test e soluzioni funzionali complete. Include End Of Line Test, diagnosi e riparazione, data analysis e progettazione di macchine di test.



MANUFACTURING

Assemblaggio PCBA e prodotti complessi in ambiente High Mix Low Volume. Capacità THT, AOI 3D, Xray 3D, Conformal Coating, assemblaggio elettromeccanico, NPI e riparazioni post-vendita.

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 21
Zona Industriale PIP
81050 Portico di Caserta (CE) Italy



www.tmegroup.net



sales@tmegroup.net



TME: +39 0823 794628
GEB: +39 06 7827464
TMA: +39 0823 582222

Caivano dopo il Decreto

Il sindaco **Antonio Angelino** racconta l'impegno e le misure in atto per la rinascita

di **Antonio Casaccio** e **Luca Capone**

Il Decreto Caivano è il punto dal quale partire per comprendere la storia recente della città e valutare la possibilità di un nuovo inizio. Il **decreto-legge n. 123 del 15 settembre 2023**, convertito nella **legge n. 159 del 13 novembre dello stesso anno**, nacque per affrontare le condizioni di degrado e vulnerabilità sociale. Una risposta straordinaria dello Stato a una crisi che aveva assunto rilevanza nazionale e che aveva nel **Parco Verde** il suo simbolo più doloroso.

Il provvedimento affidò a un commissario straordinario il compito di predisporre e attuare un Piano di interventi infrastrutturali e di riqualificazione, con risorse fino a **30 milioni di euro** provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Il Comune fu infatti autorizzato ad assumere quindici unità per il corpo della Polizia locale, tre professionisti del servizio sociale e sei educatori scolastici destinati anche al contrasto della dispersione.

La crisi sociale si intrecciava con una profonda crisi istituzionale. Le attività della magistratura avevano fatto emergere dinamiche gestionali tese, secondo gli atti ufficiali, ad assoggettare parti dell'apparato burocratico-amministrativo agli interessi della criminalità organizzata. Con **decreto del Presidente della Repubblica del 17 ottobre 2023**, il Consiglio comunale fu sciolto per infiltrazioni mafiose e la gestione dell'ente venne affidata a una Commissione straordinaria.

Nel novembre 2025 Caivano è tornata al voto. **Antonio Angelino** è stato eletto sindaco con 14.327 preferen-

ze, pari al 78,33%, entrando ufficialmente in carica il 2 dicembre. Con il ritorno di un'amministrazione scelta dai cittadini si è aperta una fase diversa: **trasformare l'intervento eccezionale dello Stato in una normalità amministrativa**.

La domanda che oggi attraversa Caivano è se la città saprà conservare e costruire su quanto fatto dal Governo. Ne abbiamo parlato con il sindaco Antonio Angelino.

Come sta procedendo il post-Decreto Caivano?

«La città è in continua evoluzione, sia dal punto di vista infrastrutturale, grazie alle opere che il Decreto ha restituito ai cittadini, sia dal punto di vista sociale, attraverso la costruzione di una nuova comunità. Prima dell'intervento del Governo erano visibili a occhio nudo lo smarrimento, la sfiducia e il disincanto. C'era un rapporto slegato tra le istituzioni e i cittadini. Da allora, grazie alle opere pubbliche e al lavoro reso possibile dagli operatori del Terzo settore, questo rapporto è andato progressivamente ricomponendosi. Oggi abbiamo davanti agli occhi lo spaccato di una città che **sta ricominciando a camminare**, che prova a ridare fiducia alle istituzioni locali».

Il Parco Verde resta il luogo simbolo delle difficoltà di Caivano. Quale sarà il suo futuro?

«Il commissario di Governo, la Prefettura e tutti gli organi sovracomunali hanno avviato un lavoro molto importante: un programma speciale che ha riguardato da vicino tutti i cittadini del Parco Verde. Attraverso



Antonio Angelino

ulteriori interventi di manutenzione straordinaria, il programma ridarà dignità abitativa e restituirà un diritto reale alla casa. Il Parco Verde viene da anni di manutenzione scadente o addirittura assente. A breve saranno definiti i procedimenti amministrativi che ci porteranno ad assumere una decisione importante rispetto agli interventi di **manuten-**

zione ordinaria e straordinaria del complesso. Da lì speriamo di attuare la seconda fase del programma speciale, cioè mettere in sicurezza la struttura, considerati anche gli ultimi episodi di crollo, che potrebbero danneggiare fisicamente i cittadini».

Come è cambiato il fenomeno della criminalità organizzata in città negli ultimi anni?

«Ho deciso di candidarmi per la prima volta a sindaco della città nel 2020. Il clima che si respirava allora era completamente diverso da quello della candidatura del 2025. L'intervento dello Stato, ma prima ancora quello della magistratura inquirente, è stato decisivo. Nel 2020 l'oppressione esercitata dall'anti-Stato sui meccanismi democratici della città era forte. Metteva a dura prova anche le persone che volevano dare il proprio contributo senza doversi interfacciare con quell'anti-Stato. Nel 2025, invece, quella sensazione non c'era. Questo ha consentito uno sviluppo molto più libero dell'attività democratica, anche elettorale. Le persone si sono sentite molto più libere di esercitare la propria volontà, di proporsi come rappresentanti istituzionali. Tutto questo ha a che fare con un principio che avevamo già declinato nel 2020. Già allora salimmo sul palco e dicemmo in maniera chiara e inequivocabile che **non volevamo i voti della camorra**. All'epoca fummo presi per pazzi. In maniera coerente con quello che avevamo fatto nel 2020, abbiamo mantenuto la stessa posizione anche nel 2025. La vera distanza si crea nel momento in cui non vai neanche a chiedere il sostegno elettorale. Se non chiedo sostegno a un determinato gruppo di interesse o di potere, quel gruppo, prima di venire al Comune o di intercettarti per chiedere qualcosa o addirittura pretenderla, ci pensa due volte. Sa bene, attraverso il messaggio che hai dato, che **il Comune non accetta questo tipo di richiamo**».

Quale messaggio vuole rivolgere oggi ai cittadini di Caivano?

«Voglio innanzitutto fare una precisazione. Oltre all'attenzione del Governo, c'è stata un'attenzione a tutti i livelli: dalla **Regione Campania** alla **Città Metropolitana** e a tutti gli altri enti sovracomunali. È giusto chiarirlo e dare merito a tutti coloro che ci hanno aiutato a uscire da quella fase buia. Agli operatori, alla comunità e ai cittadini chiedo di non lasciarci soli, di mantenere questo coraggio. Se c'è tutto questo, l'amministrazione può fare tanto e può cambiare molto. Se invece viene lasciata sola, anche la migliore amministrazione rischia di fallire. Chiedo ai cittadini di partecipare, di sollecitarci nell'organizzazione di iniziative e nel superare criticità che magari non abbiamo ancora visto. Noi saremo pronti a offrire ascolto».

FOR.TEC SRL

DA 50 ANNI TECNOLOGIA ITALIANA PER AMBIENTE E INDUSTRIA

For.Tec. progetta e costruisce inceneritori per rifiuti, forni crematori, sterilizzatori per rifiuti ospedalieri e forni industriali. Esperienza, innovazione e produzione Made in Italy per offrire impianti affidabili, efficienti e personalizzati.

Via Nazionale Appia Km. 186,900 - 81050 Francolise (CE)
info@fortec-inceneritori.it | <https://www.fortec-inceneritori.it/>





Il progetto **Water4All** è cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma **Horizon Europe** e mira a garantire la sicurezza idrica per tutti i cittadini nell'ambito dell'intera filiera idropotabile. L'iniziativa è nata nel **giugno 2022** e riunisce un gruppo di circa 90 partner provenienti da 33 paesi, di cui 23 dell'Unione Europea e altri 10 dal resto del mondo (Brasile, Regno Unito, Svizzera, Turchia, Georgia, Israele, Moldavia, Sud Africa e Tunisia). Il progetto riunisce diverse realtà provenienti dall'intera filiera di ricerca, sviluppo e innovazione nel settore idrico, tra cui rappresentanti del mondo accademico, enti finanziatori della ricerca e dell'innovazione, autorità di gestione delle risorse idriche e associazioni del settore idrico. Gli obiettivi principali possono così riassumersi: rafforzare la collaborazione e il coordinamento strategico in materia di ricerca e innovazione; sostenere e promuovere l'accesso a soluzioni innovative; condividere le conoscenze e i dati raccolti; promuovere strumenti

Il progetto riunisce un **gruppo di circa 90 partner provenienti da 33 paesi**, di cui 23 dell'Unione Europea e altri 10 dal resto del mondo

per la gestione delle risorse idriche; implementare approcci multidisciplinari per lo sviluppo partecipativo. **Water4All** collaborerà con altre iniziative di ricerca e innovazione dell'UE, in particolare con la missione **"Restore our Ocean and Waters by 2030"** ("Ripristinare i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030") e anche con i partenariati per la biodiversità, per un'economia blu sostenibile o per la transizione urbana.

Pilastrini

Tra i pilastri (**pillars**) del progetto si ritiene utile citarne due che ve-

dono la partecipazione di enti italiani. Il **pilastro C** (Scienza - Politica - Interfaccia per gli utenti finali) vede il coinvolgimento dell'**ISPRA** e consentirà di sviluppare start-up innovative e PMI nel settore idrico, promuovendo, inoltre, un trasferimento sistemico dell'innovazione ai settori economici, mettendo in contatto fornitori di soluzioni e responsabili dei problemi. Implementando, infine, i programmi di dottorato, di mobilità e formazione professionale. Il **pilastro E** (Internazionalizzazione) vede il coinvolgimento del **CNR** e riguarda la sicurezza idrica, considerata una sfida globale che può essere affrontata solo attraverso la cooperazione internazionale. L'obiettivo è rafforzare la suddetta cooperazione in tutti i diversi temi strategici di **Water4All**, tenendo conto delle esigenze scientifiche dei partner, del loro contesto politico e socio-economico e dei migliori strumenti disponibili. Le attività previste dal **pilastro E** contribuiranno ad attrarre nuovi partner per sviluppare soluzioni innovative e la loro implemen-

di **Angelo Morlando**

Responsabile Scientifico
Esperto in Ingegneria Idraulica



tazione su larga scala. Ridurranno, inoltre, gli ostacoli al coinvolgimento di esperti internazionali fornendo soluzioni innovative agli utenti finali e supportando i quadri normativi internazionali in materia idrica con riferimento specifico agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (**United Nations Sustainable Development Goals (SDG)**).

Acquigrow

Tra i progetti già avviati, si ritiene utile citare **"AQUIGROW: per una ricarica sostenibile dell'acquifero per aumentare la resilienza delle falde a rischio di siccità"**. Il coordinamento è affidato al prof. **Matteo Camporese dell'Università degli Studi di Padova**.

Il tema del progetto è chiarito dall'abstract che si cita: "Il clima futuro, le tendenze nella crescita demografica e i cambiamenti nell'uso del suolo aggravano i rischi associati alla sicurezza ambientale e idrica in molte parti del mondo. Ad esempio, la siccità è aumentata a livello globale, come dimostrano i recenti gravi eventi in Europa e nel Sud Africa, mettendo seriamente a rischio l'accesso sicuro alle risorse idriche, non solo per il consumo umano e l'irrigazione, ma anche per le altre funzioni e necessità ecologiche. È urgente

È urgente proporre metodi per aumentare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico. Le acque sotterranee sono l'opzione più efficace per immagazzinare acqua come riserva

proporre metodi per aumentare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico al crescere di tali rischi e le acque sotterranee sono l'opzione più efficace per immagazzinare acqua come riserva, essendo meno influenzati dall'evaporazione rispetto ai serbatoi superficiali. L'immagazzinamento delle acque sotterranee è ancora più importante nelle regioni aride e semi-aride dove si verificano rapide riduzioni di nevicate e precipitazioni.

Le acque sotterranee sono anche superiori in termini di qualità, essendo meno esposte ai contaminanti rispetto alle risorse superficiali. Negli ultimi decenni, tuttavia, l'uso del suolo è peggiorato con, ad esempio, un'urbanizzazione incontrollata e una gestione inefficiente con un impatto drastico nella riduzione dei flussi di ricarica delle acque sotterranee. In aggiunta, l'aumento dei prelievi di acqua sotterranea per l'approvvigionamento di acqua potabile e irrigazione (che può rappre-

sentare fino all'80% del totale dell'uso idrico) e un sempre più diffuso inquinamento dovuto alle pratiche agricole intensive, sta esercitando sempre più pressione sugli acquiferi in tutto il mondo".

Gli obiettivi generali del progetto **AQUIGROW** sono quantificare i flussi di ricarica negli acquiferi oggetto di studio, identificando i punti critici della gestione sostenibile, sia in termini di quantità che qualità, e sviluppare strumenti numerici e soluzioni di gestione per migliorare la ricarica, la relativa qualità, lo stoccaggio e la disponibilità in periodi di siccità".

In ultimo, ma non con minor importanza, sono stati già aperti da **Water4All** i prossimi bandi transnazionali congiunti per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo; in particolare, il **quinto bando** si aprirà a settembre 2026 e affronterà il tema della **"Gestione sostenibile delle risorse idriche"** con particolare attenzione ai sottotemi **"Gestione dei bacini idrografici"** e/o **"Gestione delle acque sotterranee"**. Il **sesto bando** si aprirà a settembre 2027 e affronterà il tema **"Acqua per gli ecosistemi e la biodiversità"**, con particolare attenzione al sottotema **"Resilienza, mitigazione e adattamento degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ai cambiamenti globali"**.

Fonti

Magazine Arpa Campania
(www.arpacampania.it)





MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it

IL FRIGORIFERO CHE GALLEGGIA IN MARE DIVENTA IL PRIMO EPISODIO DI "FUORI POSTO"

WM Magenta trasforma la cronaca in un messaggio di cultura ambientale

Un'immagine che ha fatto rapidamente il giro del web e delle principali testate giornalistiche nazionali: un frigorifero abbandonato che galleggia nelle acque del mare di Castel Volturno. Da questo episodio di cronaca nasce il nuovo appuntamento con **"Fuori Posto"**, la campagna di comunicazione ideata da **WM Magenta** per promuovere il rispetto dell'ambiente attraverso un linguaggio nuovo, diretto e sorprendente.

L'episodio utilizza il tono ironico che caratterizza la rubrica: il frigorifero, protagonista dell'immagine, esclama nel balloon **"Quando ho detto portami all'isola... intendevo quella ecologica!"**. Una battuta che strappa un sorriso ma che invita anche a riflettere su un tema concreto: ogni rifiuto ha un luogo corretto dove essere conferito.

Con **"Fuori Posto"**, WM Magenta sceglie di raccontare l'educazione ambientale in modo diverso, abbandonando il linguaggio tradizionale delle campagne istituzionali per avvicinarsi ai codici della comunicazione pubblicitaria contemporanea. Immagini d'impatto, fotografia cinematografica, ironia e copy essenziali diventano strumenti per catturare l'attenzione e trasformare fatti di cronaca in occasioni di sensibilizza-



zione.

Il messaggio, però, non si ferma alla denuncia. A Castel Volturno, infatti, oggi esistono strumenti concreti per evitare situazioni come questa. Negli ultimi mesi sono stati attivati **due Centri Comunali di Raccolta**, a disposizione dei cittadini per il corretto conferimento di frigoriferi, grandi elettrodomestici, RAEE e altri rifiuti ingombranti. L'obiettivo della campagna è proprio questo: di-

mostrare che, accanto alla responsabilità individuale, esistono servizi e infrastrutture che rendono possibile una gestione corretta dei rifiuti. Con **"Fuori Posto"**, WM Magenta conferma così la volontà di investire in una comunicazione capace non solo di informare ma anche di lasciare un segno, dimostrando che la creatività può diventare uno strumento efficace per costruire una nuova cultura ambientale.



Napoli a vele spiegate!

L'America's Cup porterà la città al centro del mondo. Previsti 70 milioni di euro di indotto per le imprese regionali, nuovi posti di lavoro e circa 1,5 milioni di turisti. Ma non mancano i punti critici

di Donato Di Stasio e Luca Capone | ph. Renato Gottscher

L'America's Cup torna a Napoli, ma questa volta lo fa indossando la sua veste più importante. L'anno prossimo il capoluogo partenopeo sarà il palcoscenico del match finale della manifestazione velica più prestigiosa al mondo, dove il team di Emirates New Zealand dovrà difendere il titolo conquistato a Barcellona nel 2024. Per la prima volta il nostro Paese costituirà il teatro sia delle fasi preliminari che di quella finale del torneo. Il campo di regata sarà sempre il lungomare partenopeo, mentre le basi operative e logistiche delle varie squadre saranno collocate a Bagnoli. Sulle pagine dei quotidiani si parla della **crescita turistica di cui il capoluogo godrà grazie alla manifestazione**, di nuovi posti di lavoro sbloccati, di una Bagnoli che sarà rigenerata e riqualificata, di servizi e infrastrutture che saranno a disposizione della popolazione anche dopo l'assegnazione del trofeo. La vicenda America's Cup, però, prevede anche una controparte, secondo la quale non è tutto oro ciò che luccica: si tratta di comitati, reti cittadine e residenti perlopiù del quartiere di Bagnoli che, dal momento in cui è stata posata la prima pietra dei lavori, hanno iniziato a mobilitarsi e ad organizzare giornate di protesta contro la ma-

nifestazione. Motivo? «Lo stravolgimento del piano originario per Bagnoli», è la sintesi fatta ai nostri microfoni. Qual è, allora, la verità? **L'America's Cup sarà un'opportunità che Napoli coglierà a pieno?**

Sviluppo economico

Dino Falconio, sub-commissario straordinario per Bagnoli, che ricopre l'incarico governativo per la bonifica ambientale e la rigenerazione urbana dell'area e che affianca l'operato del primo cittadino di Napoli **Gaetano Manfredi**, Com-



Dino Falconio

missario straordinario per il SIN (Sito di Interesse Nazionale) Bagnoli-Coroglio, ha fatto leva sullo sviluppo economico che la competizione comporterà: «Sulla base delle esperienze passate di Barcellona e Valencia, dove l'indotto stimato è stato di **un miliardo/un miliardo e mezzo di euro**, l'America's Cup rappresenta un'occasione di sviluppo notevole per la città e per la regione. Inoltre, nei casi spagnoli che ho citato, **l'80% dei flussi finanziari è ricaduto sulle imprese regionali**».

«La manifestazione è uno straordinario catalizzatore del processo di bonifica che era in corso e che, con le scadenze impresse dall'appuntamento internazionale, ha avuto un'accelerazione notevole»



Operazioni di dragaggio a Bagnoli



Al di là dell'evento sportivo, il focus del progetto Bagnoli è incentrato sulla riqualificazione del quartiere e sulla restituzione della balneabilità ai cittadini: «La manifestazione è uno straordinario catalizzatore del processo di bonifica che era in corso e che, con le scadenze impresse dall'appuntamento internazionale, ha avuto un'accelerazione notevole. Al termine dell'America's Cup ci sarà la **riqualificazione della terrazza a mare**, l'area che ospiterà gli hangar dei team, la quale acquisirà una funzione di enorme spazio recuperato per la cittadinanza e soprattutto di accesso al mare». Anche il consigliere regionale **Davide D'Errico** ha specificato come l'evento non sia un punto di arrivo per Bagnoli, ma debba diventare necessariamente uno di partenza: «L'America's Cup deve essere un'occasione di riscatto, non un grande evento usato come tappeto sotto cui nascondere i problemi irrisolti. **La Coppa passerà, Bagnoli resterà**. E dovrà restare più viva, più pulita, più accessibile e finalmente capace

Lavori sulla colmata. Sullo sfondo Nisida. A destra il pontile nord di Bagnoli



Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziaturich.it - Pec: ce001@pec.agenziaturich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30



Davide D'Errico

«Il successo dell'America's Cup non si misurerà soltanto dalle immagini trasmesse in tutto il mondo, ma da ciò che rimarrà ai cittadini il giorno dopo»

di offrire lavoro, sport e futuro a chi la abita. Il successo dell'America's Cup non si misurerà soltanto dalle immagini trasmesse in tutto il mondo, ma da ciò che rimarrà ai cittadini il giorno dopo». Sul futuro dell'area e sull'entità dei lavori, D'Errico assicura il più attento monitoraggio: «Il piano approvato dal Comune prevede la bonifica ambientale, il ritorno di una spiaggia pulita e balneabile e opportunità di lavoro per i residenti. Questi impegni vengono prima, durante e soprattutto dopo la Coppa America. **Dalla Regione Campania vigileremo e pretenderemo che ogni promessa venga mantenuta.** Oggi, guardando la colmata, molti cittadini vedono soltanto una distesa di cemento e temono che, finito

l'evento, tutto possa restare com'è. **Non lo consentiremo».**

Una vetrina internazionale

«Napoli diventerà una vetrina internazionale». È una delle frasi più ribadite dai soggetti organizzatori e dalle istituzioni. La visibilità, d'altronde, è garantita: al momento non è ancora a disposizione un elenco aggiornato di Paesi che trasmetteranno l'evento, ma si può prendere come esempio l'ultima edizione tenutasi a Barcellona. Due anni fa l'organizzazione dell'America's Cup ha comunicato che la manifestazione ha avuto 29 contratti broadcast, coprendo 209 territori televisivi (per territorio non si intende Paese sovrano, ndr),

mentre grazie agli strumenti digitali e ai social network la copertura ha raggiunto 239 territori. Inoltre, la 37esima edizione spagnola ha registrato un'audience globale complessiva pari a 954 milioni di spettatori e circa 11mila ore di esposizione televisiva globale.

Per quanto riguarda il numero di visitatori previsti nell'intero periodo della gara, una stima del Ministero del Turismo ha previsto **1,5-1,7 milioni di persone che giungeranno nel capoluogo**, con una **spesa turistica diretta stimata in circa 370 milioni di euro tra alloggi, ristorazioni e trasporti**. Il ministero ha indicato anche un impatto economico a breve termine di circa **690 milioni di euro** e un valore potenziale di lungo periodo superiore a **1,2 miliardi di euro**, includendo reputazione e indotto post-evento. Sul lavoro, invece, la stima fornita parla di **1000-2000 posti di lavoro potenzialmente permanenti nei settori di turismo, nautica e servizi**, mentre per le imprese locali c'è un dato alquanto interessante: il costo organizzativo dell'evento si aggira sui 100 milioni di euro, di cui **il 70% dovrebbe ricadere sul territorio**, tra forniture, servizi, logistica, accoglienza, allestimenti, comunicazio-



ne, sicurezza, trasporti. L'indotto e i benefici per Napoli e la Campania ci sono, almeno nelle previsioni e sulla carta. Bisognerà però attendere la fine della manifestazione per capire se saranno duraturi.

Il nodo colmata

Uno dei primi argomenti di scontro

tra istituzioni e comitati ha riguardato proprio il termine bonifica, soprattutto della famosa colmata a mare. Dopo trent'anni di discussioni sull'ipotesi di rimuoverla del tutto, **il piano del progetto Bagnoli per l'America's Cup ha previsto la sua tombatura**

e messa in sicurezza permanente, con la messa a punto di un capping, cioè una copertura, un tetto, sopra la colmata. Alla domanda sull'inversione di rotta, Falconio ha affermato che «ci sono varie tecniche con le quali si può provvedere ad un'opera di recupero ambientale. Quello che stiamo facendo in questo momento (l'intervista è stata realizzata a metà luglio, ndr) è una fase modulare rispetto ad un processo completo di bonifica. **Non è affatto vero che stiamo lavorando ad una bonifica di serie B**: operiamo affinché sia messo il primo tassello di una bonifica completamente a norma di legge e di serie A». Durante l'intervista, il

PERCHÉ LA COLMATA NON È STATA RIMOSSA DEL TUTTO?

L'ipotesi di rimozione integrale della colmata è stata superata anche a seguito dei pareri del Ministero dell'Ambiente, a causa dei seguenti fattori critici: traffico cittadino insostenibile con circa 175mila viaggi di camion previsti; rischi ambientali nella movimentazione dei veleni, perché i materiali industriali contenuti nella colmata sono carichi di sostanze tossiche; e costi economici elevati, poiché la rimozione, il trasporto e lo smaltimento speciale di una mole così grande di rifiuti industriali avrebbe comportato costi stimati in centinaia di milioni di euro.

sub-commissario è entrato anche nel merito delle opere tecniche da realizzare: «È prevista una "palanco-lata" (una struttura verticale per sostenere il terreno e contenere l'acqua, ndr): i bordi della colmata, che adesso emergono in parte dalle acque, verranno tombati con una procedura particolare e grazie a questa **ci sarà il totale isolamento dei rischi di dispersione inquinante**». Il nocciolo della questione è tutto racchiuso qui: per i commissari e gli altri soggetti coinvolti nel progetto di riqualifica di Bagnoli, basta assicurare che le sostanze racchiuse nella colmata, profondamente nocive per l'uomo e l'ambiente, rimangano

E lo sport? Parola all'assessora Emanuela Ferrante

«Se nei prossimi anni registreremo un aumento delle persone, e giovani, che praticano sport e discipline nautiche, **potremo dire che l'America's Cup avrà lasciato alla città il suo risultato più importante**»

Anche **Emanuela Ferrante**, assessora allo Sport e alle Pari Opportunità di Napoli, attribuisce alla competizione sportiva il ruolo di acceleratore della bonifica che avverrà a Bagnoli, con un occhio puntato al futuro dello sport.

La competizione può lasciare alla città strutture, attrezzature o spazi realmente utilizzabili?

«Con Napoli Capitale Europea dello Sport 2026, l'Amministrazione comunale è riuscita già a mettere in campo il più significativo

programma di investimenti sportivi degli ultimi anni, che stanno contribuendo a riqualificare e valorizzare il patrimonio sportivo comunale, **dalla Piscina Scandone alla Cittadella dello Sport di Ponticelli, dagli impianti natatori cittadini al nuovo impianto di Piscinola**. Un tassello fondamentale della competizione è rappresentato dal **Parco dello Sport di Bagnoli**: parliamo di una grande infrastruttura sportiva pubblica destinata ad accogliere numerose discipline. Un progetto che individua nello sport uno strumento di inclusione, promozione del benessere, contrasto al disagio giovanile e coesione sociale, con il coinvolgimento delle Fiamme Oro nella gestione delle attività sportive, l'istituzione di sezioni giovanili, la promozione di iniziative ispirate ai valori dello sport e della legalità e forme di accesso agevolato alla pratica sportiva per le fasce più fragili della popolazione».



Emanuela Ferrante

Dal punto di vista degli impianti, c'è una programmazione sugli spazi sportivi cittadini?

«L'America's Cup arriva in una città che negli ultimi

anni ha già investito in modo significativo sul proprio patrimonio sportivo. Penso innanzitutto alla **Piscina Scandone**, dove grazie alla collaborazione con la Federazione Italiana Nuoto è stato realizzato un **polo federale di eccellenza oggi riconosciuto tra le strutture strategiche del sistema natatorio nazionale**. Analogo valore assume il lavoro svolto sul **PalaBarbuto**, dove sono stati completati importanti interventi di manutenzione straordinaria che ne hanno garantito la piena funzionalità e la fruibilità. Al tempo stesso continuiamo a investire sul patrimonio sportivo comunale. Proprio perché riteniamo che il diritto allo sport debba essere garantito in ogni quartiere, **abbiamo destinato un milione di euro alle dieci Municipalità cittadine per la riqualificazione di campetti, palestre scolastiche e spazi sportivi di prossimità**».

Alla fine dell'America's Cup quale risultato sarebbe per lei davvero misurabile sul piano sportivo?

«Il principale indicatore di successo sarà l'ampliamento della platea dei cittadini che praticano attività sportive con continuità. Gli investimenti infrastrutturali, la visibilità internazionale e le ricadute economiche rappresenteranno certamente altri elementi importanti di valutazione. Se nei prossimi anni registreremo un aumento delle persone, e giovani, che praticano sport e discipline nautiche, **potremo dire che l'America's Cup avrà lasciato alla città il suo risultato più importante**».



Rendering del futuro waterfront di Bagnoli-Coroglio, dove saranno collocate le basi operative dei team dell'America's Cup 2027. L'area dell'ex polo industriale diventerà il cuore logistico della competizione, tra pontili, hangar, marina e spazi tecnici.
Fonte immagine: Sport e Salute

li e non costituiscano una causa di inquinamento ambientale.

Non è della stessa opinione **Riccardo Rosa**, giornalista e attivista della **Rete No America's Cup**: «Successivamente a battaglie partecipatissime e lunghe decenni, una legge nazionale, un piano regolatore e un piano di sviluppo elaborato da Invitalia avevano imposto la rimozione totale e la destinazione a grande spiaggia pubblica e gratuita dell'intero litorale. **In pochi mesi il governo ha modificato in maniera coatta quella legge** e, successivamente, in concomitanza con l'assegnazione a Napoli dell'America's Cup, **è stata imposta la permanenza della colmata in loco. Si tratta di un atto gravissimo**, perché grazie ai poteri commissariali si è intervenuti a modificare gli strumenti urbanistici senza passare per il consiglio comunale». La decisione delle istituzioni e della struttura commissariale di mantenere la colmata ex Italsider a

mare è stata basata su una complessa valutazione di impatto logistico, ambientale ed economico.

Polveri, dragaggi e VIA

Altra critica mossa nei confronti degli enti organizzatori e dei commissari riguarda **l'impatto ambientale che hanno i lavori**. «Per mesi il quartiere è stato inondato di polveri sottili i cui contaminanti non sono stati mai analizzati, e solo grazie alla pressione dei comitati sono state prese misure di sicurezza minime» ha affermato l'attivista. Non è tutto: nelle ultime settimane un altro dibattito tra istituzioni e comitati si è aperto sulla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), una procedura di controllo e prevenzione volta a prevenire in anticipo gli effetti di un'opera o di un progetto sull'ambiente e sulla salute delle persone. Per i lavori in vista dell'America's Cup non è stata resa necessaria. Alla domanda



sulla mancata adozione della VIA, il sub-commissario Falconio ha chiarito che «la realizzazione dei lavori per le attrezzature dell'America's Cup saranno temporanei e reversi-

bili e **non determineranno una stabilità delle presenze**. La decisione è stata presa dalla commissione ministeriale del **MASE** (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), che ha ritenuto la temporaneità di queste opere come causa di esclusione della necessità di una Valutazione di Impatto Ambientale». Il sub-commissario ha però assicurato che, una volta terminata la competizione, la valutazione sarà eseguita: «**Stiamo già preparando tutta la documentazione per la valutazione**, che riguarderà l'intera fase di bonifica». Sulle polveri che si sarebbero alzate a causa dei lavori, invece, Falconio ha dichiarato che non si è verificato inquinamento: «I dati del monitoraggio ambientale non segnalano sforamenti al di sopra della norma di legge per quanto riguarda le opere a mare, che sono costantemente controllate attraverso delle centraline-bor. I dati relativi al piano di monitoraggio ambientale a terra segnalano egualmente valori nella norma, con qualche piccola eccezione relativa allo sfioramento del PM10, ma entro limiti contenuti che non destano particolare allarme. Non ci sono assolutamente emergenze di carattere ambientale».

Il tema famiglie sfrattate

Una questione ancillare riguarda le famiglie di **via Coroglio**, che rischiano di essere sfrattate dalle proprie case, ovviamente dietro indennizzo, una condizione a quanto pare necessaria per i lavori. Il reinsediamento delle stesse famiglie nelle abitazioni avverrebbe poi ad un prezzo maggiore di quello di indennizzo per bilanciare il costo dei lavori negli immobili.

Il punto è molto controverso: è indispensabile che le case di queste famiglie prendano parte al piano di risanamento del quartiere, che però rischia di far pagare alle persone un esborso economico per una bonifica che è sì necessaria anche per la loro sicurezza, ma di cui non hanno dirette colpe. Anche su questo, Falconio è stato chiaro: «Negli anni a venire si dovrà procedere al completamento della bonifica anche nel Borgo Coroglio e **per eseguire quei lavori saranno effettuati degli espropri**. Gli abitanti residenti a prima del 2016 avranno diritto a degli alloggi sostitutivi che stiamo procedendo a costruire nella zona limitrofa. Se verranno poi ricostruiti dei nuovi edifici nel Borgo Coroglio, loro avranno un'opzione preferenziale per riacquistarli al prezzo di esproprio più l'aumento di valore dell'immobile, perché le spese vengono fatte dallo Stato, e lo Stato non fa i lavori gratis per loro».

L'opinione di Luigi de Magistris



Luigi de Magistris, ex sindaco di Napoli, è tra i principali critici del lavoro dell'attuale primo cittadino Gaetano Manfredi su Bagnoli.

Partiamo dall'America's Cup 2012-2013 durante la sua amministrazione. Che ricordi ha della gestione?

«Organizzammo la competizione senza costi pubblici, ma soprattutto con zero impatto ambientale distruttivo. Ricordo che durante gli incontri cercammo di trovare la soluzione migliore per Bagnoli: alla fine **prevedemmo la bonifica completa con la rimozione della colmata**, il ripristino della linea di costa, il mare libero, la spiaggia pubblica, la riqualificazione del Borgo Coroglio, un piccolo porticciolo, la riconversione industriale, un grande parco pubblico, infrastrutture, servizi e impianti sportivi. Il tutto senza aumentare il consumo di suolo».

Per la bonifica di Bagnoli approvò l'ordinanza "chi inquina paga". Cosa prevedeva?

«L'ordinanza fu storica, non c'erano precedenti in Italia. A dicembre 2013 individuammo gli inquinatori di Bagnoli, che erano la **Fintecna**, una società per azioni detenuta al 100% da Cassa Depositi e Prestiti, quindi dallo Stato, e la **Cementir**, appartenente al gruppo Caltagirone. Quantificammo che la somma da pagare era di poco inferiore ai 300 milioni di euro. L'ordinanza scatenò un putiferio». **Cosa accade con Manfredi?**

«Una cosa gravissima, perché **ha trasformato gli inquinatori in benefattori**. Da Commissario straordinario per il SIN Bagnoli-Coroglio, Manfredi ha annullato tutta l'ordinanza. L'inquinatore non solo non ha pagato, ma è entrato nel Raggruppamento di Imprese che sta operando su Bagnoli».

datafelix
datafelix.it

VOUCHER MIMIT ATTIVO

Cloud & Cybersecurity

OTTIENI FINO A **€20.000**

A FONDO PERDUTO

Richiedi una consulenza gratuita

Non salviamo il mondo. Ma almeno salviamo il tuo business!

I nostri servizi

- Branding
- Marketing Strategy
- Web development
- Advertising
- Content Production
- Media relation
- Video e motion

Timeer Srl
Viale Certosa, 218 - Milano (MI) Email: Info@timeer.it
Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE) Tel. +39 353 315 2366 www.timeer.it

ESTATE AL JAMBO

EVENTI | MUSICA | DEGUSTAZIONI | CABARET | PIZZA FEST

13 GIUGNO  CARLITOS SHOW	20 GIUGNO  ELENA D'ELIA	27 - 28 GIUGNO  FRUTTA FEST	4 LUGLIO  ANIMAZIONE	11 LUGLIO  CIRO GIUSTINIANI
18 - 19 LUGLIO  CHALLENGE SHOW	24 LUGLIO  ARTETECA	25 - 26 LUGLIO  MOZZARELLA FEST	1 AGOSTO  MAMMA GIULIA E FIGLIA CHIARA	8 - 9 AGOSTO  FESTIVAL DELL'ANGURIA
15 AGOSTO  FRANCESCO PROCOPIO	16 AGOSTO  NAPOLI IN... CANTA	22 AGOSTO  I DITELO VOI	29 - 30 AGOSTO  PIZZA FEST & MUSICA	9 LUGLIO - 9 AGOSTO  SAFARI ACQUATICO

JAMBO₁
Centro Commerciale

INGRESSO GRATUITO

www.jambo1.it



Rubrica

Fuori sede

Una rubrica curata da studenti campani trasferiti in altre regioni

Tra l'opportunità e il desiderio di fuga

di Marco Ciotti

Non avevo il desiderio di fuggire davvero da casa. Per me Roma è stata una possibilità. Molte volte in realtà sottovalutiamo le nostre realtà

Sono due anni che sono uno studente fuorisede. Ho lasciato Caserta per spostarmi a Roma, in cerca di opportunità migliori per studiare. Non sono un ragazzo che rientra spesso nella propria città. **Non è odio, è necessità.** È la tensione continua tra il voler mantenere vive le radici che mi legano alla Campania, a Caserta, e il saper anche costruire nuovi ponti senza che la nostalgia mi riaccompagni indietro. Chi parte sa cosa lascia e non sa cosa trova, è un salto nel vuoto.

Caserta e Roma condividono solo la presenza di buche per strada. **Caserta è piccola, per molti dei miei amici di giù è addirittura stretta.** Conosco i volti delle persone che comprano al supermercato sotto casa mia, che camminano nella via della mia vecchia scuola e che mangiano nel mio pub preferito. Mi dà qualcosa a cui aggrapparmi quando quel vuoto in cui mi sono lanciato mi fa paura. Anche se comunque qualcosa cambia a prescindere: i volti più vecchi spariscono e dei volti più giovani rianimano le strade; ogni tanto un negozio chiude e al suo posto trovo una nuova pizzeria.

Roma è confusione allo stato puro. Tra un quartiere e l'altro sembra di cambiare città. Quando sono arrivato qui, il mio disorientamento

non era dovuto solo all'adattarmi ai mezzi pubblici, ma anche al fatto di non vedere più dei volti noti. Prendendo da due anni la metro e il tram per raggiungere l'università, eppure non vedo mai le stesse persone. Al supermercato l'unica faccia che riconosco è quella della cassiera. Sembra sempre di essere di corsa: la grande città ti trascina in un loop di corse per le coincidenze dei trasporti e per chissà cos'altro.

L'appartamento in cui vivo è diverso dalla mia casa. È più piccolo, non ha tutte le comodità, anzi. I proprietari delle case variano dall'essere i più gentili e disponibili del pianeta all'essere sciacalli che lucrano sulla disperazione degli studenti. **Essere fuori sede non cambia solo il luogo in cui studi:** vivi da solo per la prima volta, devi saper organizzare la giornata tra pulizie, spesa, tempo libero, studio. Le case dei fuorisede sono uno spettro che va dalla giungla fino a una cristalleria. Vivi potenzialmen-

te con nuovi coinquilini e possono nascere bellissime amicizie o, come nella maggior parte dei casi nella mia esperienza, traumi. La tua libertà cambia rispetto a quando sei con la tua famiglia: inizialmente sembra aumentare, **ma se non sai gestirla diviene la più stretta delle prigioni.**

Non avevo il desiderio di fuggire davvero da casa. Per me Roma è stata una possibilità. Molte volte in realtà sottovalutiamo le nostre realtà. Decine di volte mi è stato chiesto perché non abbia deciso di fare il pendolare a Napoli, per farvi un esempio. Ci sono però studenti fuorisede che nei loro appartamenti in affitto hanno ripreso a respirare. Spesso ambiscono non a opportunità migliori o ad atenei più blasonati, **ma a città in cui disperdersi, costruire nuove reti, spezzare i vecchi ponti.** C'è chi ha passato gli anni del liceo con angoscia e aspettava l'esame di maturità come il segnale che la loro agonia era finita. Loro sperano di rientrare a casa il più tardi possibile. Non sappiamo mai perché qualcuno ha deciso di lasciare tutto e partire. Anche coloro che sono felici di scappare, dentro forse avranno quel desiderio di poter tornare a casa, un giorno, e di poterla definire tale.



Illustrazione di Marco Cajati - Giovane associato di Officina Volturmo



La Sacra Incuria

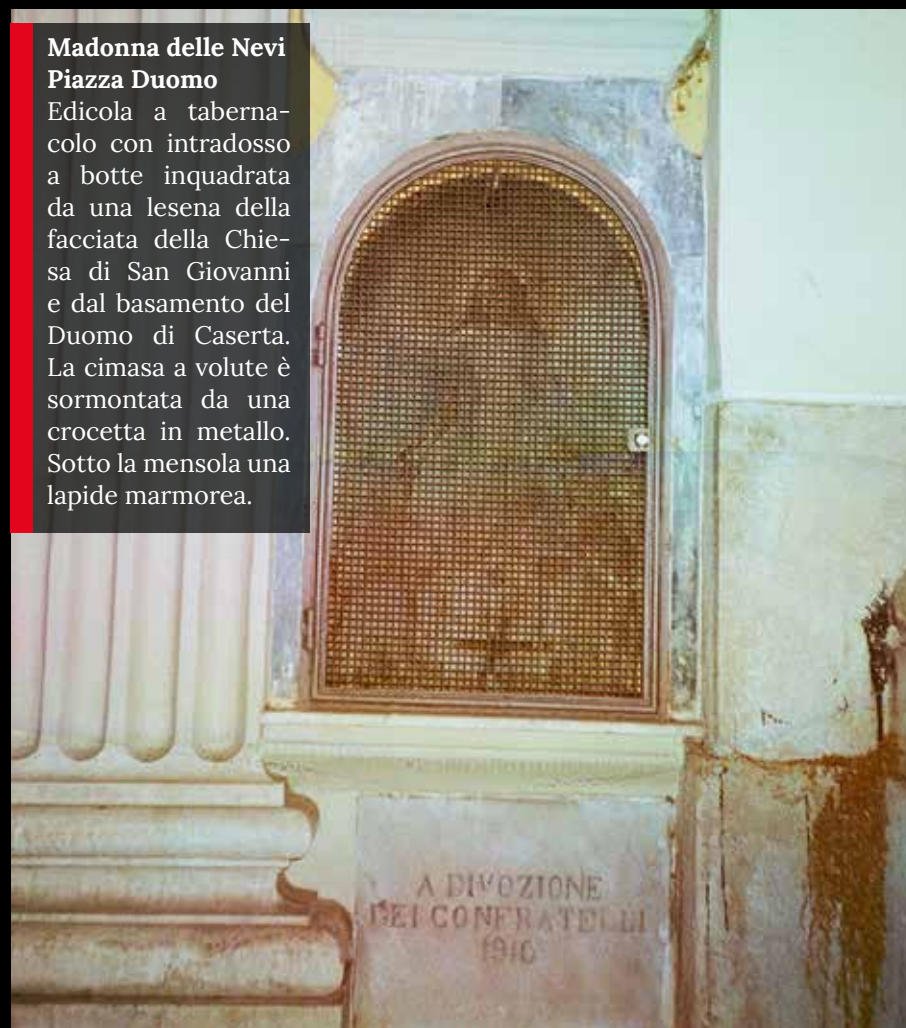
Scatti delle edicole votive di Caserta

di Luca De Matteis

Le fotografie sono state scattate con una macchinetta analogica **Yashica AF-mini** degli anni '90 e con un rullino **Kodak Gold ISO 400**. Quest'ultimo, insieme a tutta la fotocamera, è accidentalmente caduto in un fiume per qualche secondo. L'incidente, che pensavo avesse irreparabilmente danneggiato la fotocamera, ha invece fatto assumere alle restanti foto degli effetti unici nel loro genere, che sono quegli aloni 'acquosi' che potreste scorgere nelle foto. L'idea di scattare le **edicole votive di Caserta**, invece, nasce dalla **pagina Instagram @the_votiva**: un progetto fotografico a cura di Lorena Montella che raccoglie foto di varie strutture architettoniche incastonate e disseminate in molte città della nostra regione.

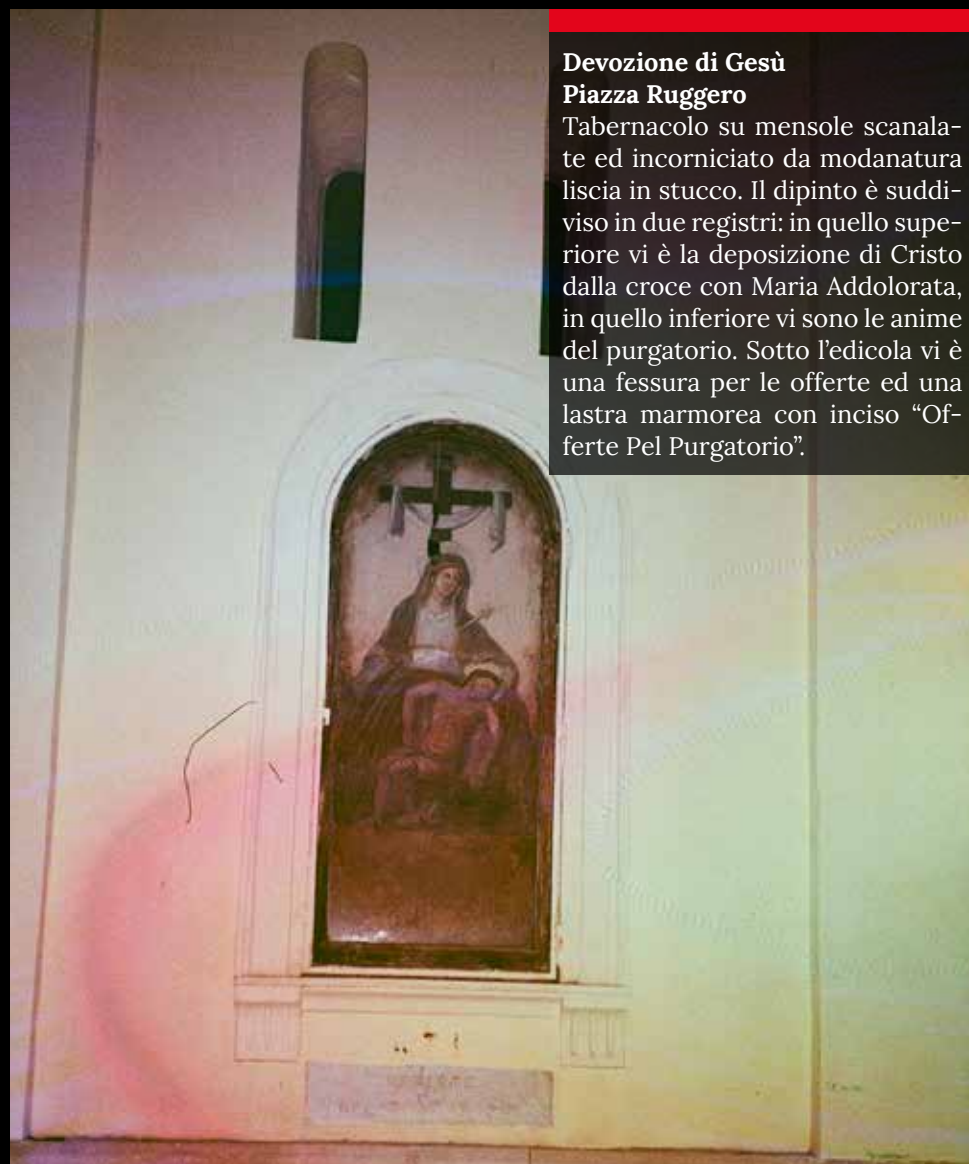
Madonna delle Nevi Piazza Duomo

Edicola a tabernacolo con intradosso a botte inquadrata da una lesena della facciata della Chiesa di San Giovanni e dal basamento del Duomo di Caserta. La cimasa a volute è sormontata da una crocetta in metallo. Sotto la mensola una lapide marmorea.



Devozione di Gesù Piazza Ruggero

Tabernacolo su mensole scanalate ed incorniciato da modanatura liscia in stucco. Il dipinto è suddiviso in due registri: in quello superiore vi è la deposizione di Cristo dalla croce con Maria Addolorata, in quello inferiore vi sono le anime del purgatorio. Sotto l'edicola vi è una fessura per le offerte ed una lastra marmorea con inciso "Offerte Pel Purgatorio".



Vergine col Bambino Vicolo Centore

Edicola a nicchia con intradosso a catino ospitata all'interno di un archetto a tutto sesto, la cui ghiera è decorata da un fregio a foglioline trilobate, con finta chiave di volta e da due coppie di lesene tuscaniche in stucco e sorretta da mensole. All'interno un affresco con Madonna incoronata e bambino, parzialmente coperti da rose finte in vaso e da una brutta lampadina, dalla dolcissima espressione.



Madonna del Rosario via San Giovanni, 56

Tabernacolo con intradosso a botte contenente una statua della Madonna con Rosario, due vasetti con rose camellie finte, un bambino e padre pio. Sotto una lapide riporta l'iscrizione con il nome del committente: 'Anno Mariano 1954 a devozione Della Peruta Ferdinando'.



di **Francesco Balato**

Magistrato addetto all'Ufficio del massimario presso la suprema Corte di Cassazione



Perché il “fenomeno Borrelli” racconta il nostro bisogno di normalità

L'onorevole **Francesco Emilio Borrelli** è diventato una presenza costante sui social. Video, denunce, segnalazioni, interventi: ogni giorno sembra esserci una nuova vicenda che lo vede protagonista. C'è chi lo applaude, chi lo critica, chi lo accusa di spettacolarizzare i problemi.

Molti cittadini si rivolgono all'on. Borrelli perché percepiscono che il percorso ordinario verso le istituzioni sia troppo lento, troppo complicato o, peggio ancora, inefficace

Eppure, forse, la domanda più interessante è un'altra: **perché così tante persone sentono il bisogno di rivolgersi proprio a lui?** La risposta, probabilmente, ha poco a che fare con la politica e molto con la società in cui viviamo.

Qual è la ragione? Le persone non cercano un eroe. **Cercano una cosa infinitamente più semplice: la normalità.** Non chiedono privilegi, né

trattamenti di favore. Chiedono di vivere in luoghi che non siano costellati da ruderi e scheletri di edifici abbandonati, da strutture fatiscenti che deturpano il territorio, diventano ricettacolo di rifiuti e malaffare e **finiscono per scoraggiare proprio quelle iniziative sane di cui avremmo bisogno.**

Domandiamoci con sincerità: quale imprenditore, che investa il proprio capitale con responsabilità, sceglierebbe un territorio nel quale, per raggiungere la propria attività, deve attraversare magari cumuli di immondizia, fare i conti con il degrado, con l'abusivismo, con fenomeni che altrove verrebbero considerati semplicemente inaccettabili? **Non stupisce che per alcune grandi opere pubbliche (come, ad esempio, il CPR di Castel Volturno di cui tanto si discute) gli imprenditori si presentino numerosi:** lì il profitto è garantito e il rischio d'impresa è limitato. Ben diverso è investire in un progetto di sviluppo che richiede fiducia nel territorio, nella sua attrattività e nel suo futuro.

Il valore della normalità

Per creare sviluppo bisogna prima creare le condizioni dello sviluppo. E la prima condizione è una sola:

la normalità. **Non è normale vedere quad sfrecciare sui marciapiedi guidati da bambini senza casco.** Non è normale lasciare intere aree ai parcheggiatori abusivi. Non è normale che per raggiungere una spiaggia si debba affrontare degrado, abusivismo o perfino prostituzione. **Non è normale assistere a sversamenti, incuria, rifiuti ovunque.** Non è normale vedere qualcuno scavare il fondale marino per raccogliere telline mentre fuma tranquillamente in acqua e spegne la sigaretta in mare. Non è normale leggere di persone che girano armate (anche di armi da guerra) per strada. **Eppure, a forza di convivere, rischiamo di considerare tutto questo parte del paesaggio. È qui che si comprende il fenomeno Borrelli.**

Molti cittadini si rivolgono a lui perché percepiscono che il percorso ordinario verso le istituzioni sia troppo lento, troppo complicato o, peggio ancora, inefficace. Borrelli diventa così una risorsa per semplificare: il volto attraverso cui reclamare ciò che dovrebbe essere garantito automaticamente. E, cosa ancora più significativa, **dopo molti suoi interventi le situazioni sembrano davvero cambiare.** Forse, in alcuni casi, la macchina amministrativa era già in movimento; forse il

suo intervento accelera o rende visibile un processo già avviato. Ma questo non cambia la sostanza: **nella percezione collettiva egli rappresenta uno strumento efficace** per ottenere il ripristino della normalità.

Molti dimenticano la causa

Ed è proprio questo il punto. **Molti se la prendono con l'effetto, dimenticando la causa.** Criticano chi denuncia invece di interrogarsi sul perché serva una denuncia pubblica per ottenere ciò che dovrebbe essere normale. Se una persona arriva a occuparsi di spiagge, ecologia, sversamenti, viabilità, edifici abbandonati, incuria, abusivismo e perfino sicurezza urbana, forse il problema non è che si occupi di troppe cose. **Il problema è che troppe cose restano senza risposta.** L'impegno senza sosta di Borrelli affidato a un ufficio pubblico? Viene quasi da chiedersi: perché non esiste un ufficio pubblico capace di fare ciò che oggi tanti cittadini chiedono a un parlamentare? Un servizio semplice, facilmente raggiungibile, che alla minima segnalazione attivi rapidamente (perché no, anche con il supporto dell'intelligenza artificiale) gli organi competenti per ripristinare la legalità, non il capriccio di qualcuno, ma ciò che le norme già prevedono. Forse è questa la vera lezione che il fenomeno Borrelli ci consegna. **Non il bisogno dell'uomo forte, ma il bisogno di istituzioni normali.** Di uno Stato percepito come vicino, accessibile ed efficace. Perché una società sana non dovrebbe avere bisogno di affidarsi a figure straordinarie per ottenere ciò che dovrebbe essere ordinario. Quando la normalità diventa un privilegio, ogni denuncia sembra un'impresa eroica. E invece dovrebbe essere esattamente il contrario: l'eroismo dovrebbe lasciare il posto alla quotidianità di istituzioni che funzionano, territori curati e regole rispettate. **Il giorno in cui non ci sarà più bisogno di un “caso Borrelli” sarà il giorno in cui avremo finalmente smesso di accontentarci dell'eccezione e avremo ricominciato a pretendere, da tutti, la normalità.**

Se una persona arriva a occuparsi di spiagge, ecologia, sversamenti, viabilità, edifici abbandonati, incuria, abusivismo e perfino sicurezza urbana, forse il problema non è che si occupi di troppe cose. **Il problema è che troppe cose restano senza risposta**



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

Facebook @cantieripanaro

Website www.cantieripanaro.it Email e-mail: canapasrl@virgilio.it

Phone Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Address Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO PENTA



antonio lupi

GESSI

MUTIN A

COTTO D'ESTE
NUOVA SUPERFICI

CERAMICHE
CAESAR
LA CULTURA DELLA MATERIA

RAGNO

BAUWERK

DURAVIT

CASERTA | CONCEPT STORE
piazza Sant'Anna, 16A

AVERSA | CONCEPT STORE
via della Libertà, 19

AVERSA | SHOW ROOM & CONTRACT
via delle Industrie

www.esagonoceramiche.com | 081 8901148 | Facebook Instagram

Luca Trapanese: «Il welfare è al centro della nostra visione di Regione»

di Stefano Errichelli

Una vita dedicata al sociale, l'esperienza da assessore a Napoli e oggi il ruolo di **Vicepresidente del Consiglio regionale della Campania**. Nell'intervista a Informare, **Luca Trapanese** racconta il suo percorso, le sfide della Regione e le battaglie legislative che intende portare avanti: dai caregiver al fine vita, passando per autismo, disabilità e inclusione. L'impegno nel mondo del volontariato e del sociale, prima ancora della politica. Questo è l'inizio del percorso di Trapanese, anche scrittore e attivista, figura da sempre impegnata sui temi dell'inclusione, della disabilità e dei diritti civili. Dal piano sociale regionale alle proposte di legge dedicate ai caregiver, fino al fine vita e all'autismo, Trapanese racconta a Informare la sua idea di welfare e la visione della Regione Campania.

Il suo percorso nasce dal volontariato e dall'impegno sociale. Quando ha capito che quell'esperienza poteva trasformarsi in un impegno politico?

«In realtà non pensavo affatto di intraprendere un percorso politico. Sono arrivato al **Comune di Napoli** su richiesta di **Roberto Fico** per ricoprire il ruolo di assessore alle Politiche Sociali, non come rappresentante di un partito, ma come persona che da anni lavorava nel sociale. In quei quattro anni, grazie alla guida del Sindaco Gaetano

Manfredi, abbiamo costruito servizi che mancavano da tempo. Penso all'assistenza specialistica per migliaia di bambini con disabilità, agli assegni di cura, ai progetti dedicati al **"Dopo di Noi"**, agli interventi per madri e bambini e alle iniziative rivolte alle persone senza dimora e ai migranti. Tutto questo è stato possibile grazie a una squadra che ha condiviso una visione. Oggi, però, il lavoro è diverso: un assessore interviene nell'immediato, mentre in Consiglio regionale si costruiscono leggi che possono restare nel tempo». **Quali sono oggi le priorità del suo mandato?**

«Sto lavorando su alcune proposte che considero fondamentali. La prima riguarda i **caregiver familiari**, persone che assistono quotidianamente un proprio caro e che troppo spesso restano invisibili. La nostra proposta integra la normativa nazionale, prevedendo un sostegno economico aggiuntivo e un accompagnamento psicologico. È un testo nato anche da una vicenda personale, ho accompagnato un mio caro amico nel percorso della malattia e questo mi ha fatto comprendere quanto sia necessario offrire regole chiare. Con il Partito Democratico stiamo lavorando a un'unica proposta condivisa, senza protagonismi. Come sappiamo, in questo caso le risorse economiche sono fondamentali,



Napoletano, classe 1977, attualmente **Vicepresidente del Consiglio Regionale della Campania**. Il suo percorso politico inizia nel 2021 con la nomina di assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli. A novembre dell'anno scorso arriva la candidatura tra le fila del M5s, risultando eletto in Consiglio regionale della Campania.

ma da sole non bastano.

Una legge consente di rendere permanenti i servizi, dare punti di riferimento alle famiglie e costruire percorsi di inclusione che continuino nel tempo».

Guardando al futuro della Regione, quali sono gli obiettivi programmatici?

«Credo che il tema centrale sia la qualità della vita delle persone. Il welfare non può essere considerato soltanto come risposta alle emergenze, è qualcosa che riguarda tutti, ogni giorno. **Se continuiamo a intervenire solo quando nasce un problema, ci sarà sempre qualcuno destinato a rimanere indietro.** Su questo **Roberto Fico** ha una visione molto attenta, così come sulle aree

interne, sui servizi e sui trasporti. Rafforzare questi aspetti significa contrastare lo spopolamento e offrire ai giovani l'opportunità di costruire il proprio futuro senza essere costretti a lasciare la propria terra. **A tutti i giovani vorrei rivolgere un appello, quello di credere nella Campania.** È una terra con enormi potenzialità e ha bisogno delle energie e delle competenze delle nuove generazioni. I prossimi anni possono rappresentare l'inizio di un cambiamento importante. **Sono preoccupato per il clima sociale che stiamo attraversando.** Penso che la politica debba tornare ad ascoltare, a difendere i diritti e a costruire una società nella quale nessuno si senta escluso».

LE AZIONI IN CONSIGLIO REGIONALE

Nel corso della sua attività istituzionale, Trapanese ha promosso e sostenuto numerosi interventi concreti nell'ambito delle politiche sociali, dell'inclusione e della tutela della salute. **Tra i principali risultati raggiunti figurano l'approvazione del nuovo Piano Sociale Regionale 2024-2026**, strumento strategico per il rafforzamento del sistema di welfare, e **lo stanziamento di 21 milioni di euro destinati all'assistenza specialistica e ai progetti del "Dopo di Noi"**, a sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie. **Ha inoltre promosso il disegno di legge dedicato al Caregiver, sostenuto un investimento di 52 milioni di euro per i programmi di inclusione rivolti alle persone con disturbo dello spettro autistico**, presentato la mozione per introdurre lo screening neonatale della Leucodistrofia Metacromatica, **avviato il percorso sul disegno di legge relativo al Fine Vita e portato avanti iniziative per il superamento delle barriere architettoniche**, con l'obiettivo di rendere gli spazi sempre più accessibili e inclusivi.

Adottami

rifugio agro aversano

SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327 8182242

SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393 9762696

foof.it

mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

parco&museo del cane

Caseificio Luise

- dal 1950 -

MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI

MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

segui su **CASEIFICIO LUISE**

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)

TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)

CORSO GARIBOLDI, 38 - PORTICI (NA)



Siamo in oltre 500 Comuni

Sportello del contribuente

Corso Cirillo, 4 – Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun – Ven 8:30 – 13:00 e 15:00 – 17:30

Sede di Castel Volturno: Via Regina Margherita, 20

Tel: 081 19022263 – Email: sogert.gare@pec.it



MINORI

VOCI NON ANCORA ADULTE, PENSIERI GIÀ GRANDI



Sole Funaro, 17 anni.

Siamo nella società dello spettacolo permanente

Recentemente mi è capitato di riflettere su alcuni aspetti della nostra società, partendo dalle notizie recenti che, per quanto rappresentino una moltitudine passeggera, sono lo spettro di un meccanismo costante che finisce per renderci **tutti schiavi di un sistema sempre uguale**. Sto parlando di un fenomeno che ci vorrebbe tutti distratti, accaniti su qualcosa che diventa un mezzo per distogliere dall'essenziale, capace di farci ossessionare fino a coinvolgerci in continue lotte e schieramenti, senza comprendere fino in fondo che chi ci governa ci vorrebbe semplicemente parte dello schieramento. Ed è così che posizioni secondarie, diventate argomento di cronaca, finiscono per rappresentare simboli di una posizione politica: **una condanna o una grazia diventano rappresentazione della destra o della sinistra**. I nostri canali social si riempiono di dettagli spesso irrilevanti rispetto alla questione principale, ma siamo così abituati alla ricerca continua di nuovi stimoli

che finiamo per desiderarne sempre di più. Con maggiore attenzione e con ricerche più approfondite, ci si potrebbe rendere conto di quanti problemi molto più gravi accadano contemporaneamente nel mondo: **crisi dimenticate, morti silenziose** e questioni che ci riguardano direttamente ma che rimangono ai margini della discussione pubblica. È proprio nelle distrazioni quotidiane che si nascondono verità più scomode. Presi da una vita frenetica e da un senso di impotenza, finiamo per allontanarci dai problemi reali, quelli sui quali potremmo intervenire, parlare e agire concretamente. **Le questioni importanti sembrano spesso avere meno rumore rispetto a notizie superficiali capaci di catturare la nostra attenzione e dividere le persone**. Per questo tali fenomeni possono essere combattuti soltanto attraverso l'informazione: conoscere, approfondire e documentarsi per evitare di perdere di vista i problemi più profondi della nostra società.



Claudio Longobardi, 18 anni.

L'estero come "nuovo ascensore sociale"

C'è chi parte con una valigia piena di sogni e chi con una lettera di assunzione già in tasca. Cambiano le destinazioni, cambiano le professioni, ma **resta una costante: ogni anno migliaia di giovani italiani scelgono di costruire il proprio futuro oltre confine**. Ultimamente su TikTok sta spopolando il racconto di un giovane italiano che, trasferitosi in Australia e lavorando nelle miniere, riesce a percepire uno **stipendio lordo di 2500\$ a settimana**, con vitto e alloggio già pagato dall'azienda per cui lavora. Da qui, ho cominciato ad interessarmi all'argomento, volendo trattare non solo i principali motivi per cui i giovani si stanno allontanando dal nostro Paese, ma anche delle **conseguenze di questa emigrazione**. Secondo il più recente Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, gli italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani residenti all'estero) hanno superato i **6,4 milioni** e tra il 2006 e il 2024 il saldo migratorio degli italiani è stato negativo per oltre **800mila per-**

sone. Il problema è che i ragazzi non partono soltanto per necessità economica come negli anni Sessanta: oggi molti "scappano" dall'Italia già laureati. **Non fuggono dalla povertà, ma cercano possibilità**.

Qui si apre quello che definirei il **"paradosso italiano"**; l'Italia investe per medici, ingegneri, ricercatori e professionisti circa 29,4 miliardi di euro complessivi in ricerca e sviluppo, ma poi sono altri Paesi a beneficiare del nostro capitale umano. **È una perdita non solo economica, ma anche sociale**. Il Sud, invece, subisce un **doppio processo di svuotamento**: molti giovani lasciano prima il proprio territorio per raggiungere il Nord Italia, e successivamente partono dal Nord verso l'estero. Non è soltanto una **"fuga dei cervelli"**. È il sintomo di un Paese che fatica a trattenere le proprie energie migliori e di una generazione che cerca, altrove, ciò che spesso in Italia sembra ancora difficile trovare: **opportunità, meritocrazia e prospettive di crescita**.

Calenella, il Gargano che ha scelto la qualità: la storia di Luigi Damiani e di un turismo dentro la natura

di Tommaso Morlando

Tra San Menaio e Peschici, nel territorio di Vico del Gargano, la pineta sembra quasi accompagnare il visitatore verso il mare. I pini d'Aleppo e i profumi della macchia mediterranea costituiscono l'identità di un villaggio nato quando il turismo sul Gargano stava appena cominciando a scoprire le proprie possibilità.

Il **Camping Calenella** nasce nel 1972 dalla trasformazione di un'azienda agricola e zootecnica. Quella che inizialmente poteva apparire come una scelta azzardata si è trasformata in una storia imprenditoriale lunga oltre mezzo secolo. Oggi è possibile soggiornare nei bungalow, nelle case mobili, nelle roulotte oppure scegliere l'esperienza più essenziale del campeggio, con tende, camper e caravan sistemati sotto gli alberi.

Nella storia di Calenella c'è anche un legame particolare con l'arte e la cultura. **Andrea Pazienza**, tra i più importanti fumettisti italiani del Novecento e amico della famiglia, fre-



Luigi Damiani e sua moglie con un'opera di Andrea Pazienza

quentò il campeggio e disegnò la sua prima locandina. Un dettaglio che aiuta a comprendere come questo luogo sia stato, negli anni, non soltanto un'attività ricettiva, ma anche uno spazio di relazioni. Dietro questa storia c'è **Luigi Damiani**, nato a Napoli ma profonda-

mente legato al Gargano. Suo padre era originario di Vico del Gargano, mentre la famiglia materna possedeva un'estesa azienda tra Vico e Peschici. Damiani è cresciuto tra Napoli, la provincia di Caserta, dove il padre magistrato lavorò per molti anni, e le estati trascorse su questo promontorio. Calenella, dunque, non è stata una destinazione scelta sulla carta, ma il luogo delle radici familiari.

Dopo oltre mezzo secolo, qual è stata la scelta che ha permesso a Calenella di crescere senza perdere la propria anima?

«La chiave è stata la sostenibilità, anche se non posso dire che all'inizio sia stata una scelta particolarmente studiata o meritoria. **È stata piuttosto la naturale prosecuzione dell'identità del luogo.** Il campeggio si estendeva su una grande superficie coperta dalla pineta di pino d'Aleppo, caratteristica del Gargano. Abbiamo cercato di mantenerla e proteggerla. Nel tempo abbia-

mo realizzato la piscina, i campi da tennis, il campo da calcetto e altri servizi, ma abbiamo provato a non alterare l'atmosfera originaria. Credo che i nostri ospiti percepiscano questa autenticità. Abbiamo un numero molto alto di clienti fidelizzati e alcune persone trascorrono qui intere stagioni. Non ritornano soltanto per i servizi, ma perché sono affezionate al carattere del luogo e al tipo di relazioni che si creano».

Cosa cerca oggi chi sceglie una vacanza in Italia?

«Negli anni Settanta si accettavano vacanze più lunghe, con meno servizi e una maggiore disponibilità ad adattarsi. Oggi i soggiorni sono generalmente più brevi, ma devono essere molto più completi. Il turista straniero con cui abbiamo lavorato è sempre stato particolarmente attento alla naturalità della struttura, al paesaggio e all'autenticità».

Come valuta i collegamenti nel Gargano?

«La **Puglia** negli ultimi vent'anni ha compiuto un percorso molto positivo. Ha migliorato la propria immagine e la fruibilità dei suoi territori. **La provincia di Foggia e il Gargano, tuttavia, conservano criticità evidenti.** La prima è proprio la mobilità. Gli spostamenti interni sono difficili e questo ostacola anche la capacità dei diversi comuni di costruire un sistema turistico unitario. La mancanza di collegamenti rapidi e di un aeroporto realmente funzionale alle esigenze del territorio ci penalizza soprattutto sul mercato internazionale. Il visitatore straniero oggi può scegliere tra moltissime destinazioni raggiungibili in poche ore. Non possiamo pensare che la bellezza, da sola, sia sufficiente».

Quanto è importante il legame tra turismo e produzioni locali?

«È fondamentale. Circa venticinque anni fa contribuimmo alla nascita di un consorzio per la tutela e la valorizzazione degli **agrumi del Gargano**.



Camping Calenella



Il campeggio si estendeva su una grande superficie coperta dalla pineta di pino d'Aleppo, caratteristica del Gargano. Abbiamo cercato di mantenerla e proteggerla. Nel tempo abbiamo realizzato vari servizi, ma abbiamo provato a non alterare l'atmosfera originaria

Sono prodotti di qualità straordinaria, ma per molto tempo sono stati penalizzati da un mercato che ha privilegiato l'aspetto esteriore rispetto alla sostanza. Attraverso il consorzio, il rapporto con **Slow Food** e la partecipazione a manifestazioni nazionali abbiamo cercato di far conoscere non soltanto arance e limoni, ma l'intero patrimonio gastronomico del territorio. Penso al

caciocavallo podolico, ottenuto dal latte delle vacche allevate allo stato brado, ma anche all'olio extravergine di oliva».

Che cosa può insegnare oggi l'esperienza napoletana a un territorio turistico come questo?

«Napoli è l'immagine della complessità. Negli ultimi vent'anni ha vissuto una metamorfosi enorme e il turismo ha prodotto molti effetti positivi. Allo stesso tempo, però, si avverte il rischio di una perdita di autenticità. La domanda da porsi è molto semplice: a chi appartiene una città? **Appartiene anche ai suoi cittadini.** Non si può trasformare una parte sempre più ampia delle abitazioni in strutture ricettive senza interrogarsi sulle conseguenze per chi deve vivere, lavorare e trovare casa in quel luogo. È una lezione importante per qualunque destinazione: il turismo deve migliorare i territori, non sostituirsi alla loro vita».



IL FUTURO DEL PINETA GRANDE HOSPITAL

Le parole del presidente del gruppo ospedaliero a cui afferisce l'ospedale, il **dott. Vincenzo Schiavone**

di Antonio Casaccio

Il futuro del Pineta Grande Hospital è divenuto un tema cruciale nel dibattito regionale. In gioco c'è la tenuta di un presidio sanitario strategico per Castel Volturno, per il Litorale Domizio e, più in generale, per una provincia, quella di Caserta, che continua a fare i conti con **una disponibilità di posti letto insufficiente rispetto ai bisogni della popolazione.**

È l'attività di **emergenza-urgenza**, tuttavia, ad avere prodotto una situazione finanziaria critica. Secondo quanto illustrato nell'intervista, negli ultimi esercizi il gruppo ha accumulato perdite per circa **28 milioni di euro**. Da qui il rischio, dichiarato apertamente dai vertici aziendali, di un **ridimensionamento o persino della sospensione del pronto soccorso** qualora non arrivassero risposte adeguate.

Il danno sarebbe ancora più grave

perché ricadrebbe su Castel Volturno, un territorio fragile, caratterizzato da forti bisogni sociali. A raccontare questa situazione è **Vincenzo Schiavone**, presidente della holding sanitaria **La Nuova Domiziana**, titolare del Pineta Grande Hospital.

Dott. Schiavone, ci fa un bilancio dello stato di salute del gruppo che fa riferimento alla sua famiglia?

«Il Pineta Grande Hospital fa capo a La Nuova Domiziana S.p.A., holding che controlla anche altre strutture, tra cui la Clinica Sanatrix di Napoli e Padre Pio di Mondragone, centro di riabilitazione residenziale e Centro SUAP per il trattamento dei pazienti in stato di coma prolungato.

Complessivamente, la produzione annuale del Pineta Grande Hospital ammonta a circa 120 milioni, di cui 91 milioni nel 2025 a carico del Servizio sanitario nazionale. È inoltre prevedibile un'ulteriore crescita,

considerato che non tutte le nuove discipline sono ancora entrate pienamente a regime.

In ragione dell'intensa attività svolta dal pronto soccorso e dall'emergenza-urgenza, il Pineta Grande Hospital sta attraversando una fase di sofferenza economico-finanziaria, a causa del mancato riconoscimento delle prestazioni erogate oltre i limiti di budget, prevalentemente riferite a pazienti classificati con codici rossi e arancioni, mentre la struttura ha sostenuto integralmente i relativi costi assistenziali.

Quali altre strutture sanitarie fanno parte del gruppo e qual è oggi la solidità della holding Nuova Domiziana?

«Il gruppo La Nuova Domiziana, originariamente composto da sei case di cura, si è successivamente riorganizzato. Per la realizzazione del Pineta Grande Hospital sono sta-

ti infatti trasferiti i posti letto delle case di cura Villa Bianca, Villa Esther e Padre Pio, le cui attività sono state accorpate qui a Castel Volturno. Oggi il Pineta Grande Hospital si colloca tra i più importanti ospedali dell'Italia centro-meridionale, rappresentando un punto di riferimento per l'assistenza sanitaria e l'alta specializzazione.

Qual è il motivo per cui periodicamente si verifica questa situazione di difficoltà che vi porta anche a manifestare il vostro dissenso insieme ai dipendenti? Dove nasce il problema nel rapporto con la Regione?

«Il Pineta Grande Hospital oggi è un vero e proprio presidio ospedaliero, assimilabile per complessità a un policlinico. A conferma di questa evoluzione, proprio quest'anno è stato avviato anche il corso di laurea in Medicina e Chirurgia che si aggiunge a quello triennale in Infermieristica e magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche.

Un conto è gestire una casa di cura, sia pure di rilievo, con 150 posti letto, un altro è amministrare una struttura da 314 posti letto, dotata delle più elevate specializzazioni, tanto che oltre il 50% della nostra attività sono prestazioni ad alta complessità. Si tratta di una produzione particolarmente rilevante, strettamente connessa all'intensa attività del Pineta Grande Hospital, ma che va letta anche in rapporto a quella degli altri ospedali della provincia.

I sette ospedali dell'ASL Caserta — Aversa, Marciianise, Maddaloni, Piedimonte Matese, Santa Maria Capua Vetere e Sessa Aurunca — dispongono complessivamente di 611 posti letto, quasi il doppio dei 314 del Pineta Grande Hospital, ma producono un volume di attività inferiore

«Oltre al Pineta Grande, la holding Nuova Domiziana detiene la maggioranza assoluta della clinica Sanatrix e dell'ex Padre Pio, autorizzata come centro di riabilitazione residenziale e centro SUAP per il trattamento dei comi prolungati»



a quello della nostra struttura.

Il nodo principale riguarda il pronto soccorso. I pazienti che vi accedono e necessitano di ricovero non possono essere trasferiti verso altri ospedali per la cronica indisponibilità di posti letto. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo censito circa 1.431 accessi di pazienti che, una volta

stabilizzati, avrebbero potuto essere presi in carico da altre strutture, trattandosi di patologie di media o bassa intensità assistenziale. Tuttavia, nessuno di questi trasferimenti è stato possibile, prevalentemente per carenza di posti letto.

Di conseguenza, siamo stati costretti a ricoverarli e assisterli, facendoci carico di un'attività che va ben oltre il nostro ruolo originario e contribuendo in maniera determinante a garantire la risposta all'emergenza-urgenza dell'intero territorio casertano, ma che al contempo ha comportato una ulteriore erosione delle risorse disponibili.

Inoltre, per organizzazione, discipline presenti e volume di attività, il Pineta Grande Hospital è di fatto assimilabile a un DEA. Non a caso, è lo stesso sistema 118 a indirizzarci i casi più complessi. Eppure continuiamo a essere classificati come sede di pronto soccorso semplice, una struttura che dovrebbe limitarsi alla prima assistenza, alla stabilizzazione del paziente e al successivo trasferimento dei casi più complessi verso gli ospedali di riferimento.

Di fronte alla cronica indisponibilità di posti letto negli altri ospedali, sorge spontanea una domanda: dove dovrebbero essere trasferiti questi pazienti?

Rispetto al budget che vi viene assegnato, pari a 91 milioni di euro, qual è la cifra che secondo lei sarebbe necessaria oggi per rispondere alle esigenze del Pineta Grande Hospital?

«Operiamo con le tariffe più basse d'Italia, è come se per ogni tre prestazioni erogate ce ne venissero riconosciute economicamente soltanto due.

A ciò si aggiunge il fatto che l'ultimo adeguamento tariffario risale al

Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
PRONTO SOCCORSO H24
LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Camere private
- Ristorazione
- Parcheggio
- Sportello ATM
- Shop
- Cappella
- Viglianza H24

Call Center 0823 - 854111 | Visita il nostro sito www.pinetagrande.it | Servizi info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO



2012, ma è sostanzialmente basato su un impianto definito nel 2006. In pratica, lavoriamo con tariffe ferme da circa vent'anni.

Nel frattempo è cambiato completamente il contesto. Si sono susseguite pandemia, crisi internazionali, comprese guerre che hanno interessato anche il continente europeo, con un conseguente aumento dei costi dell'energia, delle materie prime e, più in generale, del costo della vita. Se si considerasse anche soltanto l'inflazione maturata in questi anni, le tariffe avrebbero dovuto essere adeguate di almeno il 30%. Un incremento che, invece, non si è concretizzato neppure in minima parte. Per queste ragioni stiamo registrando un crescente squilibrio economico-gestionale, che potrà essere superato solo attraverso un deciso intervento della Regione Campania. In assenza di misure tempestive, il rischio è quello di non riuscire più a sostenere gli attuali livelli di attività, con inevitabili ripercussioni sull'offerta dei servizi e sulla qualità

«Lavoriamo con le tariffe più basse d'Italia: rispetto ad altre regioni, ogni tre prestazioni effettuate, a noi ne vengono pagate due»

dell'assistenza ai cittadini.»

Perché non è possibile superare il limite del budget assegnato? Si tratta di un vincolo normativo o di una scelta politica?

«Fino al 2025 la sanità campana è stata condizionata sia dai vincoli della spending review sia dal commissariamento legato al Piano di rientro dal disavanzo sanitario, durato oltre quindici anni.

Quest'anno la Regione Campania è finalmente uscita dal Piano di ri-

entro e dispone di una maggiore autonomia nella programmazione e nell'impiego delle proprie risorse, che ammontano a circa 11,5 miliardi di euro.

Ora è fondamentale comprendere quali saranno gli indirizzi strategici e le priorità della nuova Giunta regionale. Con la nostra associazione di categoria siamo stati ascoltati e abbiamo avuto un confronto con il Capo di Gabinetto e con la struttura tecnica dell'Assessorato alla Sanità, chiedendo indicazioni chiare sul percorso da seguire. Il privato accreditato non rappresenta un'alternativa al servizio pubblico, ma un partner del Servizio sanitario regionale, con il quale condivide la responsabilità di garantire l'assistenza ai cittadini.

Nel corso dell'incontro abbiamo inoltre chiesto conferma della notizia relativa al riconoscimento di un contributo economico ai dipendenti del settore pubblico impegnati nei pronti soccorsi e, soprattutto, le ragioni per cui tale misura non sia stata estesa anche al personale delle poche strutture private accreditate dotate di pronto soccorso e inserite nella Rete dell'Emergenza.

I nostri professionisti svolgono lo stesso lavoro, con le stesse responsabilità e sono sottoposti alle medesime condizioni di stress psicofisico del personale degli ospedali pubblici. Anche loro sono frequentemente vittime di aggressioni, insulti e violenze fisiche.

Riteniamo che un intervento di sostegno debba essere esteso a tutti gli operatori che prestano servizio nella Rete dell'Emergenza, indipendentemente dalla natura pubblica o privata della struttura di appartenenza.»

Riguardo invece alle migrazioni



«In questo momento abbiamo frenato qualsiasi tipo di investimento, perché fino a quando non avremo la possibilità di avere un confronto e capire se ciò che riteniamo opportuno realizzare è condiviso dalla Regione, non possiamo procedere»

sanitarie, si parla di utenze che arrivano dal basso Lazio piuttosto che dal "remoto sud", questa situazione quanto grava sulla clinica?

«Attualmente la mobilità sanitaria attiva rappresenta circa il 5-6% della nostra produzione, ma cerchiamo di contenerla per non aggravare la già complessa situazione assistenziale dei cittadini del nostro territorio.

Il budget che la Regione Campania

assegna alle strutture accreditate comprende anche le prestazioni erogate ai pazienti provenienti da fuori regione. Questo significa che l'attività svolta a favore di cittadini non campani assorbe una parte del budget destinato all'assistenza della popolazione regionale, limitando di fatto la nostra capacità produttiva.

È una situazione difficilmente comprensibile se si considera che la Campania continua a registrare il più elevato saldo negativo della mobilità sanitaria. Ogni anno la Regione sostiene una spesa di circa 400 milioni di euro per i propri cittadini che si curano fuori regione, mentre incassa soltanto circa 100 milioni di euro per la mobilità attiva. In quest'ultima cifra sono compresi anche i circa 5 milioni di euro maturati dal Pineta Grande Hospital, che, tuttavia, non ci sono stati finora riconosciuti.

Riteniamo quindi che sia giunto il momento di rivedere il sistema della mobilità sanitaria attiva, escludendola dai tetti di spesa, come già avviene in altre regioni.»

I NUMERI DEL PINETA GRANDE HOSPITAL



1100
dipendenti



300
medici



314
posti letto per
malati acuti



36
posti di
terapia intensiva



50mila
accessi annuali al
pronto soccorso

Liberati dal dolore. Torna a muoverti!

Clinica della Colonna

+10.000
pazienti
trattati

Prenota ora su Whatsapp
+39 338 379 7447

Dolore Cervicale e Lombare **Vertigini** **Ernie e Protusioni** **Scoliosi** **Artrosi**

Yma

LATTE & YOGURT

Più vicini. Più freschi. Più buoni.

Gusto Leggero **Alta Qualità** **Latte Fresco**

Yma **Yma** **Yma**



di **Tommaso D'Alterio**
Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

L'allarme criminalità e il presidio del Non Profit

Nelle scorse settimane ci sono stati, soprattutto nel centro di Napoli, diversi episodi che hanno riportato in prima pagina l'**allarme criminalità e sicurezza**, con l'inevitabile contorno di polemiche politiche e analisi più o meno improvvisate. Di fronte alla pressione incrociata tra la stampa ed i canali social, le autorità hanno risposto a stretto giro con i classici strumenti utilizzati in questi casi: **posti di blocco, pattugliamenti e retate**.

Azioni utili e necessarie che però rischiano di rimanere solo un pannicello caldo a fronte della cronica mancanza di uomini e mezzi delle forze dell'ordine, nonché della radice profonda di questa emergenza che nasce da specifiche dinamiche criminali, ma anche e soprattutto da processi di degrado sociale ed economico che durano da decenni. Ma come spesso accade, laddove lo Stato arranca, la società civile, a partire dal Non Profit, può e deve fare la sua parte. **In che modo?**

Il primo contributo che il Non Profit può dare sono la **conoscenza capillare del territorio** e la presenza quotidiana, attraverso sedi di associazioni, progetti nelle scuole e altre modalità di presidio, riuscendo a toccare con mano quelle tante **zone grigie tra il disagio e l'illegalità**, che sono la vera frontiera sulla quale si

gioca a lungo termine la partita della legalità, togliendo alla criminalità quello che, con termine talvolta abusato, ma sempre efficace, viene chiamato "**brodo di coltura**". La chiave sta nel ruolo e nell'approccio delle realtà menzionate sopra che, non avendo una funzione repressiva e di controllo, possono mettersi in una **posizione di ascolto e dialogo**, riuscendo spesso a vincere quel muro atavico di sfiducia e diffidenza verso lo Stato nelle sue varie articolazioni.

Cosa manca nei **quartieri più degradati**? Tanto, soprattutto per i più sfortunati e per chi ha sbagliato, che **rischiano di non ricevere mai più una seconda opportunità**: è qui che lo Stato arranca maggiormente perché **la macchina burocratica non riesce a seguire chi si perde o rimane indietro**.

Un adolescente che, appena superata l'età dell'obbligo scolastico, abbandona la scuola senza conseguire un diploma, un ex detenuto attratto dai vecchi circuiti che lo avevano portato a delinquere, un migrante che non riesce a trovare un lavoro regolare sono pochi semplici esempi di situazioni in cui i vari soggetti pubblici, che dovrebbero prendere in carico queste criticità, le vedono sfuggire dai loro radar, perché concentrati su altre priorità o semplicemente perché si limitano a gestire

l'ordinaria amministrazione.

Al contrario, le realtà della **società civile** abituate a stare sui casi marginali possono fare un lavoro più minuzioso di supporto ed assistenza per queste persone che magari hanno conosciuto direttamente grazie alla presenza quotidiana nel quartiere, oppure perché segnalate dal network di partner e colleghi.

Naturalmente si tratta di un lavoro difficile, spesso svolto in situazioni di carenza cronica di risorse e strumenti. E non mancano le **denunce di associazioni** ed altre realtà del territorio che si sentono lasciate sole in una lotta impari contro problemi molto più grandi di loro. Denunce sacrosante che però dovrebbero evitare di correre un rischio molto delicato: alimentare ulteriormente la **sfiducia verso uno Stato assente** che si disinteressa non solo degli abitanti del quartiere, ma anche di quei pochi "eroi" che provano a fare qualcosa lottando contro tutto e tutti. In realtà **il nemico non è lo Stato**, ma la criminalità e il degrado, che rischiano di diventare una zavorra per quartieri in realtà ricchi di storia, cultura e creatività, e che hanno già dimostrato di poter generare potenti processi trasformativi. Questa è la vera sfida, ma se reme-remo tutti nella stessa direzione, sapendo che ci vorrà del tempo, alla fine **possiamo vincerla**.

ISAIA
NAPOLI
K

 **Emagrophic**
SOCIETÀ BENEFIT

MARKETING E COMUNICAZIONE

per gli eroi
del territorio

www.emagrophic.it

Massimiliano Santoli

Da Aversa per competere con l'Italia

Massimiliano Santoli racconta Studioesse: reputazione e radici per costruire un'impresa capace di lavorare su scala nazionale

di Antonio Casaccio

«**N**oi corriamo i duecento metri alle Olimpiadi, ma con uno zaino pieno di piombo sulle spalle». **Massimiliano Santoli** usa un'immagine netta per descrivere cosa significhi fare impresa partendo dalla provincia di Caserta: più ostacoli da superare, ma nessun alibi quando arrivano il momento della qualità e la prova dei risultati.

Architetto di formazione e imprenditore di prima generazione, Santoli è il CEO di **Studioesse**, società nata ad Aversa e oggi attiva in tutta Italia nell'organizzazione di congressi ed eventi, nella comunicazione, nell'editoria e nelle produzioni audiovisive. Dalla storica collaborazione con il **Convegno dei Giovani Imprenditori di Capri** ai progetti realizzati per grandi organizzazioni nazionali, fino alla rivista di bordo di Frecciarossa, la crescita dell'azienda è passata attraverso una scelta precisa: comportarsi da grande impresa anche quando si è ancora piccoli. Nella sua storia personale convivono l'eredità culturale di un padre architetto, la tecnologia introdotta quando il settore era ancora legato a modelli tradizionali e l'esperienza in Confindustria, che Santoli consi-

dera una vera scuola d'impresa. Ma soprattutto emerge una convinzione: restare al Sud non deve significare ridurre le proprie ambizioni.

L'intervista

Che cosa distingue Studioesse e qual è oggi il suo campo d'azione?

«Siamo nati come società di congressi. È una delle attività più complesse nel nostro settore: un evento con mille persone è, per così dire, **“una volta mille”**, mentre un congresso è **“mille volte uno”**. Ogni partecipante può avere un volo, una camera, un trasferimento, un'esigenza alimentare o organizzativa diversa. Devi lavorare sulla singola persona e, nello stesso tempo, garantire che l'intera macchina funzioni. Nel tempo abbiamo affiancato a questo nucleo la comunicazione e la grafica, perché erano già componenti fondamentali del nostro lavoro. Oggi ci occupiamo anche di editoria, social, video e produzioni televisive applicate agli eventi. Da oltre dieci anni, insieme a un partner, lavoriamo alla rivista di bordo **“La Freccia”** e ad altri prodotti editoriali per il Gruppo Ferrovie dello Stato. Operiamo in tutta Italia e re-



«Siamo nati come società di congressi.

È una delle attività più complesse nel nostro settore: un evento con mille persone è, per così dire, **“una volta mille”**, mentre un congresso è **“mille volte uno”**»

STUDIOESSE



alizziamo soltanto una parte limitata del nostro fatturato in Campania».

Lei attribuisce a Confindustria un ruolo decisivo nella sua formazione. Perché?

«Sono un imprenditore di prima generazione. Da mio padre ho ricevuto la sensibilità per la bellezza, il disegno e la qualità, ma non venivo da una famiglia industriale. Quando entrai in Confindustria, nel 2007, avevo una struttura ancora molto piccola. Cominciai a frequentare il **Gruppo Giovani** e nel 2008 ne diventai presidente. Sedermi allo stesso tavolo con imprenditori che avevano fatto la storia del territorio, ascoltare i loro ragionamenti e capire come affrontavano problemi e decisioni mi ha aiutato a diventare davvero imprenditore».

Qual è stata la tappa che le ha fatto capire che Studioesse aveva compiuto un salto?

«Il Convegno dei Giovani Imprenditori di Capri. Nel 2008 **Federica Guidi**, allora presidente nazionale dei Giovani Imprenditori e successivamente ministra dello Sviluppo economico, mi propose di organizzarlo. Mi indicò una cifra e io accettai, pur non sapendo ancora se fosse alta, bassa o sufficiente. Da allora continuiamo a curare quell'appuntamento. Per me Capri è stato l'inizio: ancora oggi rappresenta uno dei biglietti da visita più importanti di Studioesse. Non perché sia un traguardo finale, ma perché ha certificato la capacità di una realtà nata ad Aversa di misurarsi con un evento nazionale e di mantenerne nel tempo la fiducia».

Fuori dalla Campania ha mai incontrato diffidenza per la provenienza?

«Una volta, durante un grande evento, una persona mi disse: **“Siete**

davvero bravi, per essere di Napoli”

Gli risposi che professionalità, intelligenza e capacità non dipendono dal luogo nel quale si nasce. Noi abbiamo dovuto correre come nei duecento metri alle Olimpiadi, però con uno zaino pieno di piombo. Partire da Aversa e competere con aziende di Roma o Milano ha richiesto uno sforzo maggiore per emergere. Una volta conquistata la fiducia, però, la provenienza smette di essere un limite».

La provincia di Caserta sta perdendo molti giovani. Quali responsabilità ha il sistema imprenditoriale?

«Il fenomeno esiste ed è pericoloso. Siamo spesso noi stessi a convincerci che, per offrire un futuro ai nostri figli, sia necessario mandarli al Nord. In questo modo alimentiamo l'emorragia di competenze. Il territorio ha pagato anche il peso della criminalità organizzata: ci ha resi diffidenti, poco inclini a cooperare e spesso timorosi di mostrare ciò che avevamo costruito. Per anni molte eccellenze sono rimaste chiuse dentro **capannoni anonimi**. Un giovane passava davanti a quelle aziende senza sapere che lavoravano in tutto il mondo e cercava altrove le opportunità che esistevano già qui. Ora dobbiamo raccontarci meglio e mostrare con orgoglio qualità e specializzazioni».

Che cosa direbbe a un giovane che sceglie di restare e teme di non farcela?

«Gli direi di credere nei propri ideali e nel lavoro che ha scelto. Pensare che il successo sia possibile soltanto in una città più ricca rischia di diventare un alibi. Chi non crede in sé stesso difficilmente emergerà altrove soltanto perché ha cambiato indirizzo».

Degrado o fenicotteri cosa puoi vedere sul Litorale Domizio?

La mostra **“RI – CONOSCERE IL LITORALE DOMIZIO”** all'Archivio di Stato di Caserta con gli scatti di **Fiorito, Izzo e Laporta**

di Luca De Matteis e Gianmario Ricciardi

Mario Laporta
«Questo doveva essere “il sogno californiano”: un'area votata al turismo, allo svago, all'estate. Oggi cos'è?»

Com'è possibile che in un territorio abbiano potuto convivere alcuni tra gli esponenti più spietati della criminalità organizzata italiana insieme a dei fenicotteri? È possibile se quel territorio è **Castel Volturno**, o, allargando un po' l'occhio, se ti trovi lungo il **litorale domizio**. Delle fotografie in bianco e nero ritrovate a un mercatino, una telefonata: è così che parte l'idea che porta alla realizzazione della mostra **“RI – CONOSCERE IL LITORALE DOMIZIO. Il riscatto di un territorio con un passato di confine. Trasformazione e sviluppo del**



Foto di Gianni Fiorito - Oasi delle Soglitelle

litorale domizio dagli anni '60 ad oggi”, allestita dal 2 luglio fino al 30 settembre 2026 presso l'**Archivio di Stato di Caserta**, all'interno della Reggia di Caserta. L'esposizione, sostenuta da **Strategia Fotografica**, vede in mostra gli scatti di tre affermati fotoreporter: **Gianni Fiorito**, **Giovanni Izzo** e **Salvatore Laporta**

che hanno saputo cogliere degli anfratti o degli spazi aperti che raccontano le due facce della medaglia di una costa di oltre 60 chilometri.

Il “sogno californiano” svanito

Parlando con **Mario Laporta**, curatore della mostra, scopriamo come è



Foto di Mario Laporta

nata questa mostra: «Giovanni Izzo mi telefonò dicendomi che aveva comprato una valigia che conteneva le **fotografie dell'inizio dei cantieri del villaggio Coppola**. A quel punto abbiamo pensato che **quello doveva essere “il sogno californiano”**: un'area votata al turismo, allo svago, all'estate. Ora cos'è? C'è stata la distruzione dell'area, la cronaca nera. Oggi, con molta determinazione, quest'area sta rinascendo e voi di Informare ne siete uno degli esempi. Tramite le associazioni, l'integrazione, l'archeologia e con le bellezze paesaggistiche: sono ritornati gli stormi migratori di uccelli un tempo scomparsi, che però sanno di poter fare “scalo” e continuare le loro migrazioni». È così che nasce la riflessione alla base della mostra: «Noi abbiamo pensato non di nascondere, ma valorizzare quello che di sano c'è, e abbiamo scelto tre fotografi, con tre linguaggi diversi: **Gianni Fiorito**, con un linguaggio che viene dal cinema, è entrato in questo progetto seguendo gli orari e i giorni delle migrazioni. **Salvatore Laporta**, fotografo del Corriere della Sera, col suo occhio giornalistico, è riuscito ad entrare nelle associazioni che fanno sì che quest'area continui ad essere viva e voglia svilupparsi ancora di più, anche se completamente diversa dalle cattedrali nel deserto degli anni Sessanta. È stato nei lidi, a verificare come puliscono le spiagge, che cura hanno del mare. **Giovanni Izzo** è la memoria storica del territorio, e ha dato tantissimi consigli ai fotografi per il percorso da seguire e per lo sviluppo dell'area soprattutto dal punto di vista arche-



Gianni Fiorito

ologico, sul quale speriamo di poter realizzare un nuovo progetto prosimamente».

L'Oasi delle Soglitelle

Anche per **Gianni Fiorito**, storico fotoreporter e fotografo di scena, è stata un'occasione per vedere altri aspetti del litorale: «È un territorio che ho conosciuto negli ultimi 40 anni – anche nella mia attività di fotogiornalista – soprattutto per le tante storie negative che l'hanno rappresentato. Questa è stata un'occasione per raccontarlo sotto un altro aspetto: dal punto di vista della ricchezza naturalistica di questo posto che è affascinante e commovente». Infatti, Fiorito per questa mostra ha avuto modo di immortalare le bellezze dell'**Oasi delle Soglitelle**: «Vi assicuro che arrivare lì alle 6 del mattino e trovarsi una luce



da sx Mario Laporta e Fortunata Manzi

tenue, convivendo con centinaia e centinaia di animali, ti commuove. Ti riporta a uno stato che – per noi che viviamo in città presi dalle nostre quotidianità frenetiche – **ti fa uscire da tutti questi problemi e ti avvicini a quello che poteva essere il cosmo prima che l'uomo iniziasse a distruggerlo**. Io più stavo in questi luoghi, più mi chiedevo: perché l'uomo si è talmente accanito su questi luoghi? E continuano ad accanirsi: è di pochi giorni fa la proposta del governo di fare un CPR nuovamente lì. Non è bastato tutto quello che è successo prima. Ancora oggi si continua ad andare in direzione contraria».

L'importanza di archiviare

La dottoressa **Fortunata Manzi**, direttrice dell'**Archivio di Stato di Caserta**, ci spiega poi qual è l'intento dell'allestimento: «Questa mostra vuole essere una porta aperta sulla cultura.

Siamo in un punto strategico e il sogno è quello di **diventare un punto di aggregazione per una città che forse non ne ha molti**». Un riflettore acceso sulla provincia, spesso trascurata ma non dagli Archivi di Stato che «conservano tutta la documentazione prodotta dagli Uffici della Provincia e degli Stati preunitari, quindi **paradossalmente conserva più della provincia che non dei grandi centri**». La direttrice sottolinea poi l'importanza della fotografia: «Sono ormai alcuni decenni che gli Archivi considerano la fotografia come un documento. Questa mostra è l'inizio di un progetto che punta all'acquisizione di un vero e proprio archivio fotografico».

«Voglio portare a Melito uno studentato per l'Università di Scampia»

Dopo lo scioglimento del comune per mafia, la sindaca **Dominique Pellecchia** traccia una nuova direzione per la città

di Donato Di Stasio

L'obiettivo è dare una svolta, soprattutto dopo lo scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni camorristiche nel 2023. Motivo: compravendita di voti di stampo mafioso. Da poco più di un mese **Melito** ha un nuovo sindaco, o meglio una nuova sindaca, **Dominique Pellecchia**, in quota Pd ma sostenuta dal M5S e da diverse liste civiche. È bene sottolinearlo perché **si tratta della prima donna a ricoprire la carica di primo cittadino della città**. L'abbiamo incontrata all'interno del palazzo comunale melitese per un'intervista.

Prima domanda sul risultato alle elezioni: si aspettava un consenso così ampio e la vittoria al primo turno?

«Negli anni è stata costruita una squadra ben radicata sul territorio che rappresentasse tutte le zone di Melito e c'è stato tanto studio. In fase di campagna elettorale ho avuto la percezione che la vittoria sarebbe arrivata al primo turno perché tra le strade c'era tanta fiducia riposta in noi da parte della gente. Infatti, **il 70,25% di preferenze lo ha confermato**».

Come nasce politicamente Dominique Pellecchia e perché si è avvicinata alla politica?

«Mi sono avvicinata ai temi ambientali e culturali con un'associazione che si occupava di sensibilizzare i cittadini sul tema della raccolta differenziata. Poi sono entrata a far parte del Forum dei giovani e sono diventata responsabile della cultura, esperienza che ho lasciato per candidarmi alle amministrative del 2013, **anno in cui sono stata eletta a consigliera per la prima volta**. Successivamente sono diventata

DOMINIQUE PELLECCCHIA
Classe 1988, è la **sindaca di Melito**. Eletta al primo turno nelle amministrative del maggio 2026 con il 70,25% dei voti, **guida con il PD una coalizione di centrosinistra, che comprende il M5S e le liste civiche**. Il suo percorso politico è cominciato come consigliera comunale dal 2013 al 2014. È stata poi assessora all'Istruzione dal 2014 al 2017 e vicesindaca nel 2017. **Dal 2018 al 2021 ha guidato il PD cittadino, prima dell'esperienza da consigliera comunale di opposizione tra il 2021 e il 2023.**

«Ci sono delle opportunità che dovremo cogliere. Mi riferisco soprattutto ai fondi extracomunali o sovracomunali, ma bisogna gestire bene quello che c'è»



assessora alla Cultura e all'Istruzione, alle Politiche giovanili e alla Legalità. Dopo una parentesi come segretaria di partito, mi sono candidata a sindaco nel 2021: da lì è partita la mia esperienza come capo dell'opposizione. Il 2026 ha segnato l'inizio di una nuova responsabilità: guidare la città come Sindaca, l'inizio di un mandato fondato su impegno, ascolto e responsabilità verso la comunità».

Che situazione, anche economica, ha trovato nella casa comunale nel momento del suo insediamento?

«Siamo in dissesto finanziario dal 2019. L'OSL (Organo Straordinario di Liquidazione ndr) è ancora insediato e lo sarà per i prossimi mesi. È una situazione non florida: molte cose non sono state risolte e avremo una situazione ancora debitoria nei confronti del nostro ente. È chiaro che le questioni le conosco meglio dall'interno: ci sono delle opportunità che dovremo cogliere. Mi riferisco soprattutto ai fondi extracomunali o sovracomunali, ma bisogna gestire bene quello che c'è. La buona amministrazione si misura dalla capacità di valorizzare al meglio le risorse disponibili».

Lei è la prima sindaca donna della città. Anche la Giunta comunale appena insediata è formata per il 50% da quote rosa.

«Nella giunta siamo in 8, me compresa, 4 donne e 4 uomini. Non è stata una cosa studiata a tavolino. Sicuramente tra i criteri c'è stato il rispetto di genere così come previsto dalla legge, ma **io credo molto nel merito che vada oltre il genere**».

Quali sono i suoi piani nei prossimi cinque anni per Melito?



Il confronto al Comune di Melito tra la sindaca Dominique Pellecchia e alcuni cittadini

Cosa devono aspettarsi i cittadini?

«Negli anni scorsi Melito è stata completamente abbandonata. In campagna ho parlato di **decoro urbano, di sicurezza, di legalità**. Dopo un incontro con il Prefetto di Napoli (Michele di Bari ndr) sono già riuscita ad ottenere delle unità dei carabinieri in aggiunta a quelle che già abbiamo in tenenza. Tuttavia, gli ho parlato della necessità di avere una situazione più strutturata per quanto riguarda il loro numero in generale, così come quello degli agenti della Polizia Municipale. Vorrei restituire ai cittadini una Melito sicura. **Sicurezza** è però anche **illuminazione**: ho fatto scrivere al nostro gestore perché le lampadine al servizio della comunità melitese non sono sufficienti a rendere la città sicura. Infatti, ultimamente ci sono state delle morti sulle strade di Melito per incidenti stradali. In

«Nella giunta siamo in 8, me compresa, 4 donne e 4 uomini. Non è stata una cosa studiata a tavolino. Credo molto nel merito che vada oltre il genere»

merito a questo, durante la campagna elettorale abbiamo presentato un progetto sull'educazione stradale all'interno delle scuole. **Bisogna formare all'educazione stradale, oltre che civica, i bambini fin da piccoli**. **Che ruolo può ricoprire Melito per l'intera Regione Campania?**

«Melito si trova in una posizione strategica perché è vicina agli ac-

cessi di autostrada, asse mediano, circunvallazione esterna. E poi confina con Napoli. È mia intenzione, qualora trovassimo fondi, **costruire uno studentato utile all'Università di Scampia**».

Melito è stata commissariata nel 2023 e negli ultimi anni tanti altri comuni campani sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche. Quanto è difficile per le amministrazioni comunali tenere a bada la camorra?

«Quanto non lo posso sapere. Non ho mai avuto nessun tipo di avvicinamento altrimenti l'avrei denunciato. **La soluzione è amministrare nel solco della norma, della legge e della legalità**, che secondo me mantiene lontane in maniera automatica determinate persone e dinamiche. La camorra si combatte anche componendo le liste in un certo modo e leggendo le storie delle persone che si scelgono. Gli strumenti nelle mani di un sindaco sono la denuncia e la vicinanza alle forze dell'ordine, al prefetto, figure con le quali cerco di interfacciarmi anche per consigli».

Che consiglio dà a tutti i giovani che sono sempre più disinteressati dalla vita pubblica e politica?

«È vero che ci sono tanti giovani sfiduciati, ma ce ne sono anche tanti altri motivati. **Credo che un ruolo importante ce l'abbia la scuola**. Io sono un'insegnante e ho sempre responsabilizzato i miei studenti sul diritto e dovere di voto o sull'importanza di leggere i programmi, per esempio. **Poi ci sono i partiti**, che devono far rinascere le giovanili. Dobbiamo anche essere noi amministratori a offrire buoni esempi: con buone pratiche amministrative e una buona comunicazione possiamo far riavvicinare i giovani alla politica».





IBS
International Business Software

LAVORO IBRIDO: IL MEGLIO DI DUE MONDI, PER CREARE VALORE OGNI GIORNO.

Un modello che unisce flessibilità e collaborazione, per lavorare meglio, insieme. In ufficio per condividere idee e competenze. Da remoto per concentrarsi e gestire al meglio il proprio tempo. Questa è la forza del lavoro ibrido.

INSIEME, PIÙ EFFICIENTI

UFFICIO

DA REMOTO

PIÙ FLESSIBILITÀ
per gestire meglio il tempo e le priorità.

PIÙ COLLABORAZIONE
grazie al confronto e allo scambio di idee.

PIÙ PRODUTTIVITÀ
con strumenti digitali e obiettivi chiari.

PIÙ BENESSERE
con persone motivate e team più uniti.

ibsitalia.com | LA TECNOLOGIA CI CONNETTE. LE PERSONE CI FANNO CRESCERE.

LAVORO IBRIDO

Il punto d'incontro tra flessibilità e collaborazione

Negli ultimi anni il lavoro da remoto ha cambiato profondamente il modo in cui aziende e persone organizzano le proprie attività. La diffusione di strumenti cloud, piattaforme collaborative e connessioni sempre più affidabili ha dimostrato che molte mansioni possono essere svolte efficacemente anche al di fuori dell'ufficio. L'esperienza maturata, però, ha evidenziato anche i limiti di un modello completamente a distanza. Il confronto diretto, la condivisione informale delle conoscenze e il senso di appartenenza a un gruppo restano elementi difficili da riprodurre attraverso uno schermo. Per questo motivo, **il lavoro ibrido rappresenta oggi una delle soluzioni più equilibrate**: combina la flessibilità del lavoro da remoto con il valore professionale e umano della presenza.

Per una realtà tecnologica come **IBS**, il modello ibrido consente di organizzare le attività in base alle esigenze dei progetti e delle persone. Le giornate da remoto possono favorire la concentrazione, l'autonomia e una migliore gestione del tempo; quelle in presenza per-

mettono invece di affrontare riunioni strategiche, condividere competenze e rafforzare la collaborazione tra colleghi. Questo approccio può produrre benefici anche per le aziende, riducendo gli spostamenti, ampliando la possibilità di collaborare con professionisti che vivono in territori diversi e rendendo l'organizzazione più adattabile. Non basta, tuttavia, concedere alcuni giorni fuori dall'ufficio: **servono obiettivi chiari, strumenti adeguati, fiducia reciproca e una cultura basata sui risultati**, più che sul semplice controllo della presenza. Rimangono centrali anche la sicurezza informatica, la protezione dei dati e la necessità di garantire a tutti le stesse opportunità di partecipazione e crescita, indipendentemente dal luogo da cui lavorano. Il modello ibrido non deve quindi essere considerato un compromesso tra due alternative, ma un'evoluzione dell'organizzazione del lavoro. La vera sfida consiste nel trovare un equilibrio che protegga la produttività senza sacrificare le relazioni, offrendo alle persone maggiore flessibilità e mantenendo, allo stesso tempo, il valore del confronto diretto.



CLIENTE
Al centro delle soluzioni.

SEGNALATORE
Un contatto che crea opportunità.

COLLABORATORE
Competenze, formazione e crescita condivisa.

IMPRENDITORE
Visione, leadership e impatto nel tempo.

MilleMiglia
AGENCY

l'energia che ti segue

L'ENERGIA DELLE PERSONE: QUATTRO RUOLI, UN UNICO PROGETTO

Quando si parla di energia, si pensa spesso a consumi, tariffe e bollette. Ma dietro ogni scelta ci sono prima di tutto le persone, con esigenze, obiettivi e livelli di coinvolgimento diversi. Il progetto MilleMiglia nasce proprio da questa visione e si sviluppa attraverso quattro figure: **Cliente**, **Segnalatore**, **Collaboratore** e **Imprenditore**. Quattro ruoli differenti, uniti dallo stesso valore: costruire relazioni basate su fiducia, chiarezza e partecipazione.

Il primo ruolo è quello del **Cliente**, che non riceve semplicemente un'offerta, ma può contare su un referente dedicato e su un'assistenza costante. L'obiettivo è aiutarlo a comprendere meglio i propri servizi, prendere decisioni consapevoli e sentirsi seguito nel tempo. C'è poi il **Segnalatore**, una persona che condivide un'esperienza positiva e mette in contatto il progetto con nuovi potenziali clienti, ricevendo un riconoscimento per il valore generato.

Il **Collaboratore** sceglie invece un coinvolgimento più attivo. Grazie alla formazione e agli strumenti messi a disposizione dall'Academy, può acquisire competenze, sviluppare relazioni e costruire guadagni attraverso un metodo preciso e strutturato. Infine, il ruolo dell'**Im-**



prenditore rappresenta il livello più evoluto del percorso: guidare una squadra, assumersi nuove responsabilità e contribuire direttamente alla crescita del progetto sul territorio.

Quattro ruoli differenti, quindi, ma un'unica visione: creare un sistema in cui le persone non siano semplici numeri, ma protagoniste di un percorso fondato su relazione, formazione e collaborazione. Perché l'energia più importante non è soltanto quella che utilizziamo ogni giorno. È quella delle persone che scelgono di crescere insieme. Vuoi saperne di più? Scansiona il QR code in basso e scrivimi. Sarò lieto di rispondere alle tue domande.

**SCANSIONA
IL QR CODE E
CONTATTACI**

**e contattaci senza impegno
per avere più info**



Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency



La Pinetina

Centro di Riabilitazione
Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)
081 509 34 71

Reportage

Viaggio nel Giappone che cambia senza cambiare

di Paolo Cutillo

Focus

Il Giappone è il Paese con la popolazione più anziana al mondo. Circa il 30% dei suoi abitanti ha più di 60 anni. Inoltre, detiene record storici per il numero di cittadini centenari, a causa della bassissima natalità e dell'altissima aspettativa di vita.

Nel 1868 un ragazzo di appena quindici anni sale al trono del Giappone. È l'imperatore Meiji e il suo compito è immenso: aprire il Paese al mondo dopo oltre due secoli di isolamento, senza permettere che il mondo ne cancelli l'identità. A più di centocinquant'anni di distanza, quella domanda sembra ancora sospesa sopra il Giappone contemporaneo: come si cambia senza smettere di essere sé stessi?

È stato il pensiero che mi ha accompagnato attraversando Tokyo, Kyoto, Osaka e Nara. Prima di partire immaginavo il Giappone del futuro: robot, grattacieli, treni perfetti e tecnologia ovunque. Tutto vero. Ma è solo la superficie. Sotto i neon di Shibuya e i templi di Kyoto ho trovato soprattutto una società impegnata in un difficile esercizio di equilibrio tra tradizione e modernità.

A Tokyo sono stato colpito più da un anziano che spazzava il marciapiede che da qualsiasi grattacielo. In Giappone, vedere persone di settanta o ottant'anni al lavoro è normale. Alcuni continuano per necessità economica, altri perché il lavoro resta una forma di partecipazione alla

vita della comunità.

Proprio la crisi demografica sta spingendo il governo ad affrontare il tema dell'immigrazione. Oggi

L'imperatore Meiji è stato il 122° imperatore del Giappone. Ha guidato il passaggio dall'era feudale allo status di impero capitalista, tramite il cosiddetto mutamento Meiji: un processo di industrializzazione massiccia che portò il Paese ad essere una potenza militare nel 1905.

Le città indicate, sono state visitate dall'autore.



Osaka mostra un volto più spontaneo, mentre Nara ricorda ai visitatori, con i suoi cervi, chi è davvero l'ospite.

Tra i ricordi più vividi c'è un terremoto mentre ero dal barbiere. Io mi sono irrigidito; lui ha continuato a lavorare. In quel momento ho capito quanto i giapponesi abbiano imparato a convivere con l'imprevedibilità. Dopo decenni di salari fermi, i principali sindacati hanno ottenuto aumenti salariali vicini al 5%, segnale di un Paese che prova a cambiare senza rinunciare alla propria stabilità.

Alla fine del viaggio ho avuto la sensazione che il Giappone non sia il futuro, ma un Paese che vive qualche passo avanti rispetto a sfide che stanno raggiungendo anche l'Europa. Forse l'imperatore Meiji non se n'è mai andato davvero: continua ad accompagnare il Giappone nella stessa sfida iniziata nel XIX secolo, aprire una finestra sul mondo senza lasciare che il vento si porti via la casa.

la mancanza di manodopera ha aperto le porte, con cautela, a lavoratori provenienti da Vietnam, Filippine, Nepal e Indonesia. Lo stesso approccio emerge a Kyoto, dove l'overtourism ha portato a restrizioni fotografiche, nuove regole e campagne di sensibilizzazione.

Cosa raccontano le mura di un manicomio?

Yvonne De Rosa e Anna Sicolo
esplorano le vite dentro gli archivi
del Leonardo Bianchi

di Luca De Matteis e Alessandro Giuseppe Terracciano

La storia di una donna che cambia sesso negli anni '40, quella di un matematico anarchico morto giovane suicida e quella di una presunta spia giapponese nascosta dalla dicitura 'suddito cinese'. Sono solo alcune delle vicende racchiuse tra le mura dell'ex **manicomio Leonardo Bianchi di Napoli**. Abbiamo incontrato la direttrice del Polo Archivistico Sanitario del manicomio, la dottoressa psichiatra **Anna Sicolo**, che ci ha raccontato anche come sia nata l'idea del libro **"Parlatori Politicus. Suddito cinese non identificato"**. Il libro, a cura dell'artista **Yvonne De Rosa**, prova in parte a far riemergere vicende che sembravano destinate all'oblio e che ci fanno riflettere su come sia cambiata la percezione nei confronti della sanità mentale nel corso dei decenni. D'altronde è questo il tratto distintivo della fotografia di Yvonne De Rosa, docente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che nel 2016 ha fondato a Napoli i celebri Magazzini Fotografici.



Il Polo Archivistico Sanitario

L'Ospedale Psichiatrico **Leonardo Bianchi di Napoli** è stato uno dei manicomi più estesi d'Italia con i suoi 220mila mq di estensione. Aperto nel 1909, con la **Legge Basaglia del 1978** si avviò verso la sua lenta chiusura. La dottoressa Sicolo, dirigente della Direzione Sanitaria del "Manicomio di Capodichino", ricorda di quando venne chiuso nel 2002: «Liberati i pazienti, che erano stati trasferiti nelle strutture territoriali destinate al loro reinserimento nel tessuto sociale di origine, restava questo scheletro vuoto. Per me però era pieno di un patrimonio inestimabile: quello di **60mila cartelle cliniche**. Allora chiesi e ottenni la direzione del nascente **Polo Archivistico Sanitario**».

'Parlatori Politicus'

Poi, circa 10 anni fa, un altro avvenimento cambia ancora la storia di questo luogo: «Trovammo aperto il cancello di un padiglione che dagli anni '60 era stato chiuso. Abbiamo trovato immagini sui muri che ricordavano "i tatuaggi studiati da Lombroso": la scritta **'Dio è morto'** stava nei bagni con una croce terribile che gocciolava, così come le



scritte **'Parlatori Politicus'** (che dà il nome al progetto, ndr) e **'Dio è politico'**. Queste manifestazioni erano espressioni dell'alienazione che vivevano gli internati: «La loro vita era un percorso di 70/80 metri e, per di più, non sapevano se sarebbero mai usciti. E allora, cercavano di espandersi fino ai confini della loro libertà che erano le pareti della cella, tatuandole con i simboli descritti».

Il "suddito cinese" non identificato

Ma non è tutto. Emblematico, all'interno del libro "Parlatori Politicus", si rivela essere il caso del cosiddetto **"suddito cinese"**. Una storia che, per quanto «definirla "centrale" su un totale di circa 60mila cartelle – ha precisato la Sicolo – sarebbe del tutto arbitrario», si rivela in grado di restituire un autentico spaccato dell'Italia del Novecento. La scoperta di questa cartella fu del tutto for-

tuita: «Mentre ero impegnata a consultare la documentazione custodita nell'ex manicomio, un fascicolo precipitò improvvisamente dagli scaffali, aprendosi sul pavimento». Un momento che ha dato avvio ad una ricerca destinata ad alimentare **interrogativi rimasti ancora aperti**. Una complessità che deriva anche dal periodo storico al quale risale questa cartella, uno dei più controversi dell'intera storia europea: **gli anni Quaranta**. Ed è alla luce di questo che la Sicolo ha maturato un confronto con l'autrice del libro, Yvonne De Rosa. «Chi poteva mai essere questo individuo portato dai servizi segreti inglesi, e poi accompagnato dagli statunitensi? **Perché ha vissuto per circa 12 anni tra le mura del Leonardo Bianchi** e, nonostante il direttore del manicomio avesse più e più volte ribadito che si trattava di un giapponese, **si è continuato a identificarlo come cinese?**». Da qui, l'ipotesi che questa errata registrazione possa essere stata il risultato di una scelta deliberata, legata alle esigenze e alle tensioni di quegli anni.

Il malato mentale «è un paziente come tutti gli altri»

Eppure, il valore di questa storia è ben più ampio: si trasforma in un'occasione per riflettere su come la società continua a guardare alla salute mentale. Se da un lato, infatti, è cresciuta la sensibilità nei confronti del disagio psichico, dall'altro persiste il rischio di affrontarlo senza una reale conoscenza delle sue cause. **«È errato – prosegue la dottoressa – negare o banalizzare una patologia**. È piuttosto necessario affrontarla con lo stesso rigore riservato a qualsiasi altra condizione clinica».



Anna Sicolo

«La vita degli internati era un percorso di 70/80 metri e, per di più, non sapevano se sarebbero mai usciti. E allora, cercavano di espandersi fino ai confini della loro libertà che erano le pareti della cella»



D'altronde, **il malato mentale «è un paziente come tutti gli altri»**, e proprio per questo merita un approccio multidisciplinare, in grado di valutare gli aspetti biologici, psicologici e sociali che concorrono alla sua condizione clinica. Si rivela, dunque, fondamentale liberarsi da qualunque lettura semplicistica del disagio contemporaneo: **«È imprescindibile interrogarsi sulla natura del disagio psichico** che ci si ritrova ad affrontare – se di natura sociale oppure

biologica». Ed è forse questa una delle lezioni più importanti che si possono trarre dalle cartelle cliniche del Leonardo Bianchi. Non si tratta, infatti, di semplici documenti d'archivio o di testimonianze di un passato controverso, ma piuttosto di frammenti di umanità che non cessano mai di interrogare il presente.

STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco

Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545

Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211



L'intestazione fittizia dei beni: prestanome e patrimoni mafiosi

Tra gli strumenti attraverso i quali la criminalità organizzata conserva, protegge e reinveste la ricchezza accumulata mediante attività illecite, **l'intestazione fittizia dei beni occupa un ruolo centrale.**

Il fenomeno non riguarda soltanto la formale attribuzione di un immobile, di una società, di un conto corrente o di una quota imprenditoriale ad un soggetto diverso dal reale dominus. Esso rappresenta, piuttosto, **una tecnica di occultamento del potere economico mafioso**, mediante la quale il patrimonio viene separato, almeno in apparenza, dalla persona che ne conserva la disponibilità sostanziale, così da sottrarlo ai controlli investigativi, alle misure di prevenzione patrimoniale, ai sequestri e alle confische.

In questa prospettiva, il **prestanome** non è una figura marginale o meramente accessoria.

Egli costituisce spesso l'anello visibile di una catena invisibile, il punto di emersione documentale di un assetto patrimoniale che, nella realtà economica e gestionale, continua ad essere diretto dal soggetto mafioso o dal suo circuito fiduciario. Il bene è intestato ad altri, ma resta nella sfera di influenza del dominus oc-

culto; l'impresa appare formalmente autonoma, ma continua ad essere orientata secondo le esigenze del gruppo criminale; **la partecipazione societaria muta titolare, ma non cambia il centro effettivo delle decisioni.**

La disciplina penale individua oggi nell'**art. 512-bis del codice penale la fattispecie del trasferimento fraudolento di valori**, che punisce l'attribuzione fittizia ad altri della titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità quando essa sia finalizzata ad eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali, di contrabbando, ovvero ad agevolare la commissione di delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

La norma, inoltre, è stata estesa anche all'**intestazione fittizia di imprese**, quote, azioni o cariche sociali quando tale meccanismo sia diretto ad aggirare la documentazione antimafia nelle procedure di appalto o concessione.

La ratio dell'intervento repressivo è evidente: **colpire non soltanto il patrimonio mafioso nella sua dimensione statica, ma anche le forme attraverso cui esso si mimetizza nell'economia legale.**

Gli indici

La mafia contemporanea non vive più soltanto di ricchezza nascosta, custodita in forme primitive o immediatamente riconoscibili. Essa tende, al contrario, a **trasformare il profitto illecito in capitale apparentemente neutro**, a inserirlo in circuiti imprenditoriali, immobiliari, finanziari e commerciali, a schermarlo mediante rapporti fiduciari, società di comodo, intestazioni familiari, passaggi simulati, cessioni di quote, affidamenti di cariche e strutture societarie formalmente regolari. **L'obiettivo non è soltanto sottrarre il bene all'aggressione dello Stato, ma renderlo utilizzabile**, produttivo, capace di generare ulteriore ricchezza e ulteriore influenza.

Proprio per tale ragione, l'accertamento dell'intestazione fittizia non può esaurirsi nella verifica formale dei registri pubblici, degli atti notari o delle visure camerali. La titolarità giuridica costituisce soltanto il punto di partenza dell'indagine. **Occorre, piuttosto, ricostruire la titolarità sostanziale, cioè comprendere chi abbia effettivamente deciso l'acquisto**, chi abbia fornito le risorse economiche, chi utilizzi

il bene, chi ne tragga i profitti, chi impartisca direttive, chi mantenga i rapporti con clienti, fornitori, dipendenti, professionisti e istituti di credito.

In tale prospettiva assumono rilievo **una pluralità di indici sintomatici**: l'assenza di adeguata capacità reddituale dell'intestatario formale, la sua vicinanza personale o familiare al soggetto pericoloso, la sproporzione tra redditi dichiarati e beni posseduti, la continuità della gestione da parte del precedente titolare, la permanenza del dominus occulto nei luoghi dell'impresa, l'utilizzo dei beni da parte sua, la mancanza di autonomia decisionale del prestanome, l'assenza di reali flussi finanziari giustificativi, la successione ravvicinata di atti dispositivi, la costituzione di società prive di effettiva struttura e la reiterazione di operazioni funzionali a rendere opaca la provenienza o la disponibilità del patrimonio.

Il prestanome

Il prestanome può assumere forme diverse. Talvolta è un familiare, scelto perché la relazione di parentela consente di mascherare la continuità del controllo patrimoniale. **Talvolta è un dipendente, un collaboratore, un professionista compiacente o un imprenditore formalmente autonomo** ma economicamente dipendente dal soggetto occulto. In altri casi è una società, una catena di società, un amministratore di facciata o un soggetto privo di reale esperienza imprenditoriale, collocato al vertice di un'attività che non sarebbe in grado di gestire senza il supporto del vero proprietario.

Ciò che accomuna tali figure è la scissione tra apparenza e realtà. Sul

piano documentale il bene appartiene al terzo; **sul piano economico, decisionale e funzionale esso resta nella disponibilità del soggetto che si vuole sottrarre all'aggressione patrimoniale.**

È proprio questa frattura tra intestazione formale e dominio sostanziale a costituire il nucleo dell'illecito e, più in generale, il cuore del problema investigativo.

E le misure di prevenzione?

Particolarmente significativa è la relazione tra intestazione fittizia e **misure di prevenzione patrimoniali**. Il sistema della prevenzione antimafia si fonda sull'idea che l'accumulazione illecita non possa essere combattuta soltanto mediante la condanna penale personale, ma **debba essere aggredita anche attraverso il sequestro e la confisca dei beni che risultino sproporzionati rispetto ai redditi leciti** e riconducibili, direttamente o indirettamente, al soggetto socialmente pericoloso.

L'intestazione fittizia nasce spesso proprio per neutralizzare questa aggressione: il patrimonio viene spostato prima che lo Stato intervenga, oppure viene collocato sin dall'origine in capo a soggetti apparentemente estranei.

Da questo punto di vista, l'azione dello Stato non può limitarsi ad inseguire il bene nella sua forma esteriore, ma deve ricostruire la trama dei rapporti economici, personali e fiduciari che ne rivelano la reale appartenenza.

Il contrasto ai patrimoni mafiosi è, prima ancora che un'attività contabile, un'indagine sul potere: occorre comprendere chi dispone, chi decide, chi beneficia, chi conserva la

capacità di orientare l'uso del bene. Solo così è possibile impedire che la ricchezza criminale, pur privata del nome del mafioso, continui a produrre consenso, controllo del territorio, capacità corruttiva e penetrazione nell'economia legale.

Conclusioni

L'intestazione fittizia, dunque, non è un semplice artificio negoziale, né una irregolarità formale nella circolazione dei beni.

Essa è uno dei meccanismi attraverso i quali il potere mafioso sopravvive alla repressione penale, si adatta ai controlli, modifica le proprie forme esteriori e conserva la propria capacità di intervento nell'economia e nella società. Il prestanome diventa **il volto legale di una ricchezza illegale**; il patrimonio schermato diventa il luogo nel quale il dominio criminale si trasforma in impresa, investimento, credito, lavoro e relazione sociale.

In definitiva, la lotta ai patrimoni mafiosi passa anche dalla **capacità di superare la superficie degli atti e di leggere la sostanza dei rapporti**. Non basta sapere a chi un bene sia intestato; occorre capire a chi esso appartenga realmente, chi ne governi l'utilizzo e quale funzione svolga nel più ampio sistema di accumulazione e influenza criminale.

Solo l'individuazione del dominus effettivo consente di spezzare il circuito tra ricchezza illecita, prestanome e potere mafioso, restituendo all'aggressione patrimoniale la sua funzione più autentica: privare le organizzazioni criminali non soltanto dei beni, ma della forza economica e sociale che quei beni rappresentano.

STUDIO

S.R.L.
CONSULENZA PER I MEZZI DI TRASPORTO

REVISIONI E COLLAUDI

SEDE LEGALE ED UFFICIO
Villa Literno (81039)
Via Vittorio Emanuele III, 198

SEDE DI REVISIONI E COLLAUDI
Strada Provinciale 313
Castel Volturno - Grazzanise
81030 Castel Volturno (CE)
SU APPUNTAMENTO

081 8929778
CENTRALINO PER PRENDIZIONI E PRATICHE
 WhatsApp per informazioni e pratiche

LICENZE AUTOTRASPORTI
Rilascio licenza per l'autotrasporto di merci in conto proprio.

AUTORIZZAZIONI AUTOTRASPORTATORI IN CONTO TERZI
Rilascio autorizzazione per l'autotrasporto di merci in conto terzi.

SICUREZZA PRIMA DI TUTTO
Competenza e affidabilità per garantirvi un servizio sicuro e conforme.

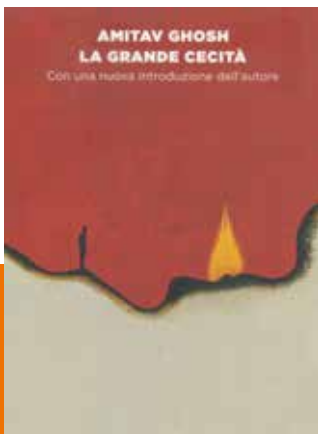
TEMPI RAPIDI E CERTI
Servizi efficienti per ridurre i tempi e semplificare il tuo lavoro.

LAD
Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.
CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Volturno (CE)

Recensioni!

di Raffaele Mercaldo



Amitav Ghosh LA GRANDE CECITÀ EINAUDI SAGGI

In "La grande cecità", **Amitav Ghosh** offre un saggio brillante e provocatorio sul perché la letteratura contemporanea e la società stiano fallendo nel raccontare la crisi climatica. Il libro intreccia magistralmente storia, critica letteraria e riflessione personale, analizzando le radici del capitalismo e il nostro tragico immobilismo di fronte all'Antropocene. Ghosh usa la sua esperienza per dimostrare **come la natura venga percepita erroneamente come sfondo inerte anziché come forza attiva**. È un'opera fondamentale che scuote le coscienze, evidenziando l'urgente necessità di ripensare il nostro modo di immaginare il futuro prima che sia troppo tardi. In buona sostanza, ecco come l'autore analizza questo cortocircuito: L'illusione della stabilità: la politica e l'economia moderna si basano sull'idea che il futuro sarà una continuazione lineare del presente; Il calcolo a breve termine: i leader mondiali operano su cicli elettorali o trimestrali economici. Non riescono a elaborare una minaccia che richiede di ripensare i prossimi secoli; Rimozione della minaccia: ammettere la realtà del cambiamento climatico costringerebbe i potenti a dichiarare il fallimento dell'intero sistema di crescita infinita.

Dunque, per i potenti rinunciare alle fonti fossili significa cedere quote di potere geopolitico. **Preferiscono rischiare la catastrofe globale piuttosto che accettare una redistribuzione delle risorse e una decrescita**. In sintesi, per Ghosh la scienza perde la battaglia della persuasione perché parla una lingua logica a un sistema politico ed economico guidato da tutt'altri interessi: il mantenimento del potere, il profitto e un'incapacità cronica di immaginare la fine del mondo moderno.



José Luis Munuera IL SUO ODORE DOPO LA PIOGGIA BAO

Il graphic novel "Il suo odore dopo la pioggia", disegnato da **José Luis Munuera** e adattato dall'omonimo romanzo di Cédric Sapin-De-four, è un'opera toccante che esplora il legame profondo e incondizionato tra un uomo e il suo cane, Ubac. **Il maestro Munuera traduce in immagini la malinconia, la gioia e il dolore della perdita**. Il tratto dell'autore risulta essenziale e coinvolgente, esaltando una storia che tocca nel profondo senza mai cadere nella retorica. Il fumetto riesce a restituire il vero significato di un amore primordiale e totalizzante. La lettura del volume consigliato necessita di alcune considerazioni circa lo stile grafico: il tratto è morbido, essenziale e poco geometrico rispetto ai suoi lavori precedenti, concentrandosi sull'essenza delle emozioni. **Munuera evita l'antropomorfizzazione**; il cane Ubac non ha espressioni umane, ma la sua emotività emerge dai movimenti del corpo, dalla postura e dagli sguardi realistici. La tavolozza cromatica è studiata per riflettere gli stati d'animo. I colori cambiano marcatamente per separare i momenti di gioia quotidiana dai toni cupi e malinconici della vecchiaia e della perdita. La natura non è un semplice decoro, ma diventa un personaggio attivo che amplifica il senso di libertà e la connessione primordiale tra l'uomo e il cane. Nelle scene di complicità silenziosa, Munuera utilizza vignette ampie o sequenze mute (senza dialoghi). Questa scelta dilata il tempo percepito, focalizzando l'attenzione sull'istante presente. L'iniziazione può dirsi compiuta solo quando il dolore smette di essere paralizzante e si trasforma in gratitudine. Il protagonista capisce che la morte di Ubac non cancella il loro legame, ma lo fissa nel tempo. La creatura Ubac ha ridefinito l'uomo.

Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



UC ORTOPEDIA
UCCIERO
Nessuno è imperfetto

“La Balzana” per rinascere ha bisogno di tutti

La storia del bene confiscato più grande d'Italia raccontata da **Giovanni Allucci** di Agrorinasce

di **Domenico Barbato**

Quest'anno la legge 109/1996 compie 30 anni. Una legge approvata per far sì che i beni sottratti alle mafie sulla base della Roggioni-La Torre potessero effettivamente **ritornare nella disponibilità delle comunità che avevano sofferto il cancro mafioso**. Si tratta di una legge che non sempre ha avuto corretta applicazione nel tempo, comportando nel nostro territorio **grandi sfide, spesso perse dalle amministrazioni locali**, che hanno dimostrato talvolta di non essere capaci di gestire fruttuosamente il grande patrimonio di beni confiscati creato negli anni. Si pensi che, **in Campania, vi sono circa 16.102 beni confiscati** e di questi, più della metà rimangono nella disponibilità dell'Agenzia Nazionale, poiché ancora in attesa delle procedure di assegnazione. Attualmente una delle più grandi sfide per un piccolo comune del casertano, **quello di Santa Maria La Fossa, è rappresentata dal complesso “La Balzana”, il più grande bene confiscato d'Italia**. Parliamo di 200 ettari di territorio che da feudo del clan dei casalesi si stanno trasformando, **grazie all'azione di**

Agrorinasce, in un parco agroalimentare per la tutela del patrimonio gastronomico regionale.

La sua storia

Nella prima metà del '900 il complesso viene acquistato dalla storica azienda **Cirio**, che lo utilizza per i successivi 30 anni per la coltivazione intensiva di pomodori. Prima del fallimento della Cirio, negli anni '80 circa, **La Balzana viene nazionalizzata ed acquisita dalla SME**, per poi, tramite le privatizzazioni degli anni '90 e diversi prestanome, essere trasferita **ai fratelli Schiavone e alla famiglia di Dante Passarelli, imprenditore legato al clan dei casalesi**. È con lo storico processo “Spartacus” che vengono congelati tutti i patrimoni e i beni degli indagati, e da lì nel 2017, dopo 22 anni di processi, si ha la confisca definitiva di La Balzana, simbolo di potere del clan sul territorio. La Balzana **entra quindi nella**

disponibilità del comune di Santa Maria La Fossa, un comune con circa 2500 abitanti ed una superficie di poco meno di 30 km². Attualmente è stato affidato alla gestione di **Agrorinasce**, società consortile dell'Agro aversano che da anni si occupa della riqualificazione e della messa a nuovo dei beni confiscati su tutto il territorio campano. È stato proprio il direttore generale e amministratore delegato di Agrorinasce, **Giovanni Allucci**, ad aprirci le porte dell'immenso complesso facendoci comprendere la portata del progetto ed i suoi obiettivi.

Il racconto di Giovanni Allucci

«L'obiettivo di Agrorinasce e del co-

mune di Santa Maria La Fossa rimane quello di non snaturare La Balzana dalle sue origini, **trasformandola in un grande parco alimentare dei prodotti tipici campani**, un luogo in cui si possa continuare a coltivare, trasformare, studiare e vivere: un villaggio agricolo riletto in chiave moderna. Parliamo di studio perché **la scuola elementare storicamente presente nel complesso diverrà un istituto agrario**, legandosi ad uno già operativo a Casal di Principe», queste le parole del dott. Allucci sulla natura del progetto di riqualificazione. Il tutto con un finanziamento di base di circa 15 milioni di euro, fondamentale per le opere di urbanizzazione primaria che fino ad oggi

ci sono oltre 200 ettari di terreni ancora coltivati, che al momento sono gestiti **da 27 imprese agricole in concessione provvisoria**. E sui nostri dubbi sollevati riguardo le possibili difficoltà di gestire, per il comune di Santa Maria La Fossa, un bene di tali dimensioni il dott. Allucci chiarisce: «Quello de La Balzana è un intervento che è stato reso possibile fino ad ora, e che in futuro non potrà prescindere dalla collaborazione dei più importanti soggetti a livello nazionale, sia in campo politico che in campo imprenditoriale, partendo dal Presidente del Consiglio dei Ministri». La sfida, di cui parlavamo all'inizio, non è solo quella di portare a termine il progetto, ma di **far sì che un complesso**

«L'obiettivo di Agrorinasce rimane quello di non snaturare La Balzana dalle sue origini, **trasformandola in un grande parco alimentare dei prodotti tipici campani**, un luogo in cui si possa continuare a coltivare, trasformare e vivere»

di questa portata funzioni e che ci siano soggetti pronti a prendersi la responsabilità della sua gestione, dimostrando in maniera empirica che quando Stato, imprenditoria e associazioni lavorano insieme, possono realmente costruire qualcosa di utile e fruttuoso per il territorio, partendo da un bene sottratto alla malavita.





HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento.

Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.

📍 **via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce)** ✉ **info.hl.lawyers@gmail.com**

☎ **3784204967** 🌐 **hclawyer.it**



GRUPPO UCCIERO ambiente

A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videospezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)

www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com

Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

Il progetto LUCE al Rione Sanità
Uno spazio della Napoli popolare

La Chiesa Blu ai Cristallini è il simbolo del riscatto di un intero quartiere

di **Alessandro Scotti**

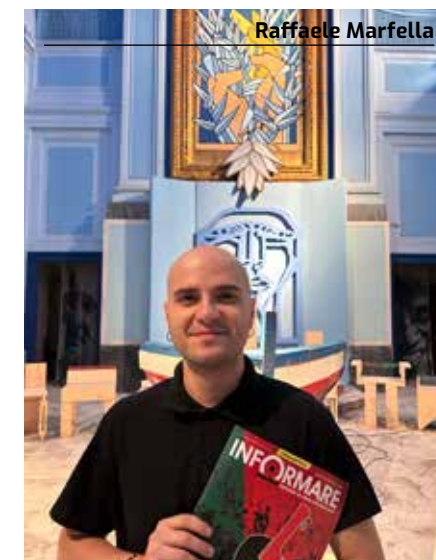
Fino a qualche anno fa il Rione Sanità rappresentava, insieme a molti altri quartieri popolari, uno di quei lati della città di cui vergognarsi e da nascondere. Complici anche le guerre di camorra che hanno tormentato il quartiere fino ai primi anni 2000, **la Sanità era concepita dai napoletani come un luogo da evitare**, se possibile da non mostrare ai visitatori. Era dipinto come il luogo dell'anarchia cittadina, dove persino le forze dell'ordine stentavano ad addentrarsi. Ma gli abitanti del Rione Sanità hanno sempre lottato per combattere questi stereotipi e, in seguito, per la rinascita del quartiere. È in questo contesto che si inserisce **il progetto LUCE** al Rione Sanità. Si tratta di un'iniziativa di rigenerazione urbana, culturale e sociale nata nel 2020 ad opera di diverse associazioni del territorio, tra cui la Fondazione San Gennaro, la cooperativa La Paranza e la cooperativa La Sorte.

La nascita del progetto

Il co-fondatore della Cooperativa La Sorte **Raffaele Marfella** ha raccontato la genesi del progetto LUCE: «**Il progetto LUCE nasce nel 2020 grazie all'intuizione della cooperativa "La Paranza"** di estendere a tutti i 5 km² del Rione Sanità la rivoluzione culturale che ha interessato il quartiere già dal 2006 con la **riapertura delle catacombe di San Gaudioso e le catacombe di San Gennaro**. In



particolare, gli obiettivi del progetto LUCE sono molteplici e sono gli stessi della **Convenzione di Faro**. Innanzitutto, la rivitalizzazione culturale delle zone meno conosciute del quartiere, come l'antica via dei Cristallini. Poi la riqualificazione e la restituzione alla comunità di due luoghi di interesse artistico e culturale abbandonati dopo il terremoto del 1980, ovvero la **Chiesa di Sant'Aspremo ai Crociferi** (sede dello Jago Museum) e la **Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini**. Sono diventati luoghi a stretto contatto con la comunità, non solo dal punto di vista culturale: oltre ad ospitare conferenze o concerti, sono presidi di legalità e fucine del cambiamento per la comunità. Infine, si parla di **riscatto sociale ed economico** che la stessa azione di riqualificazione ha promosso per gli abitanti del quartiere: il progetto LUCE ha dato poi vita alla **Cooperativa La Sorte**, che ad oggi conta circa 40 dipendenti tra lavoratori e soci fondatori». Lo scorso 24 luglio, a culminare il successo di questo progetto, la Regione Campania ha conferito alla cooperativa La Paranza il **Premio Creatività Urbana 2026** per l'intervento di restauro e restituzione alla comunità della Chiesa dei Cristallini. Il premio consiste in 15mila



euro che la cooperativa investirà in ulteriori interventi di manutenzione e restauro.

Il simbolo della rinascita

I ragazzi della cooperativa La Sorte ci hanno aperto le porte di una delle chiese protagoniste del progetto LUCE: la Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini. La chiesa fu pesantemente danneggiata durante la Seconda guerra mondiale e a seguito del terremoto dell'Irpinia del 1980, a causa di ulteriori danni strutturali, venne definitivamente chiusa. Lo stato di abbandono è durato più di 40 anni, fino a quando nel 2023, grazie al progetto LUCE, la Chiesa dei Cristallini è stata messa a nuovo e riaperta al pubblico. Il nuovo volto artistico della chiesa è frutto del lavoro di tre artisti: **Tono Cruz**, **Mono Gonzalez**, muralisti internazionali che hanno realizzato i murales che decorano pareti della chiesa, e **Giuliana Conte**, una fotografa che ha realizzato i ritratti degli abitanti del quartiere che pendono dalla volta della chiesa, per simboleggiare il le-



game con il territorio. A rubare l'occhio sono le **25 tonalità di blu** delle pareti della chiesa che trasmettono una sensazione di tranquillità contrastante il **carattere frenetico e movimentato del quartiere**.

La chiesa è ancora consacrata e la messa viene celebrata da un altare piuttosto insolito: si tratta della prua di un'imbarcazione usata dai migranti per arrivare a Lampedusa, donata alla Chiesa dalla **Casa dello Spirito e delle Arti** nell'ambito del **progetto Metamorfosi**.

La Chiesa Blu ai Cristallini, in definitiva, è uno dei simboli emblematici della rinascita sociale e culturale del Rione Sanità, un quartiere per troppo tempo bistrattato. L'estrema rilevanza e il successo del progetto LUCE, reso possibile dall'azione congiunta della cooperativa La Paranza e la cooperativa La Sorte, non sono testimoniati soltanto dal Premio Creatività Urbana 2026, ma sono concretamente tangibili visitando i luoghi protagonisti di questa rinascita e attestando il loro legame viscerale con la comunità e il territorio.

I DELFINI
complesso turistico balneare

Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria

Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

Studio Gravino
CONSULENZA FISCALE

REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. D1 - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it

Una rete educante a sostegno delle comunità

Con la **Fondazione Isaia e Maria Pepillo** le eccellenze fanno squadra per i territori

di Antonio Casaccio

Nella cornice del Caruso, a Ravello, “Cucinapoli Summer Dream 2026” ha rinnovato il suo senso più profondo: trasformare l'eccellenza in responsabilità. L'iniziativa, promossa dalla **Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo**, ha posto al centro il tema della “comunità educante”: una rete viva di imprese, istituzioni, scuole, enti del terzo settore e realtà sociali. A introdurre la serata è stata la giornalista **Lucia Serino**, che ha tracciato il perimetro valoriale dell'evento: stile, gusto e responsabilità sociale d'impresa come strumenti per offrire futuro a chi proviene da contesti di disagio. I saluti del Caruso sono stati affidati a **Iolanda Mansi**, General Manager della struttura, che ha confermato il legame tra territorio e valore condiviso. La serata ha segnato anche un passaggio importante nella storia della Fondazione. **Gianluca Isaia**, CEO dell'omonima azien-



da e alla guida dell'ente dalla nascita nel 2018, ha passato ufficialmente il testimone a **Massimiliano Isaia**, nuovo Presidente della Fondazione. Massimiliano Isaia ha indicato la traiettoria futura, sottolineando che «per difendere e valorizzare i saperi del nostro territorio non basta l'entusiasmo di un momento: serve cura, un'attenzione quotidiana e co-



stante che non lascia sole le comunità quando i riflettori si spengono». Un impegno che richiede tempo per mettere radici profonde e trasformarsi in «una continuità della bellezza capace di generare riscatto sociale». Uno dei passaggi più intensi è stato l'intervento di **Donatella Rotundo**, direttrice del penitenziario di Santa Maria Capua Vetere, che ha

da sx Tommaso D'Alterio, Donatella Rotundo, Massimiliano Isaia e gli chef



la terra e alle tradizioni della Penisola Sorrentina. Per Fattoria Terranova, affiancare il proprio nome a un progetto che unisce alta cucina e inclusione sociale è stata “una scelta naturale”: il cibo non è mai solo un prodotto, ma «un linguaggio universale capace di abbattere le barriere, creare dialogo e offrire una seconda possibilità a chi vive un momento di difficoltà».



da sx Tommaso D'Alterio, Gianluca Isaia e Massimiliano Isaia



Cucinapoli Summer Dream 2026

raccontato il percorso di rinascita avviato in carcere attraverso l'arte e il lavoro. Da questa esperienza nasce anche la collaborazione con il Gruppo Isaia per i laboratori sartoriali interni, dove sono state confezionate le divise degli chef protagonisti della serata. Lo stesso spirito ha animato il progetto di tableware curato da **Barbara Isaia** e dall'architetto **Francesca Maione**: una presentazione site-specific in cui i tessuti d'archivio Isaia sono rinati a tavola attraverso portatovaglioli realizzati interamente dai detenuti di Santa Maria Capua Vetere.

Accanto alla Fondazione, decisivo è stato il contributo delle imprese partner. **Fabio Milano**, dell'**Acetificio Andrea Milano**, ha spiegato che

sostenere “Cucinapoli Summer Dream 2026” significa valorizzare l'alta cucina e promuovere il territorio, ma anche veicolare messaggi di inclusione e solidarietà. Per l'azienda: «Eventi come “Cucinapoli Summer Dream 2026” rappresentano un'opportunità concreta per mettere in luce le eccellenze campane e, al tempo stesso, veicolare messaggi importanti di inclusione e solidarietà. Come azienda profondamente legata alla Campania, crediamo che il successo di un territorio passi anche dalla capacità di fare rete tra imprese, istituzioni e realtà sociali». Sulla stessa linea **Rossella Ruoppo**, di **Fattoria Terranova**, che ha legato la partecipazione all'evento alla storia dell'azienda, al rapporto con

«Fattoria Terranova è da sempre l'espressione di una Campania autentica – ci spiega la Ruoppo – fatta di agricoltura vera, accoglienza generosa, biodiversità e rispetto sacro per le nostre radici».

Il percorso gastronomico ha confermato la qualità dell'iniziativa, con chef, pastry chef, cantine e prodotti d'eccellenza del territorio.

Una squadra del gusto campano che ha accompagnato il messaggio della Fondazione, trasformando la cena in un racconto condiviso di talento, memoria e responsabilità. “Cucinapoli Summer Dream 2026” ha così dimostrato che la bellezza può diventare responsabilità e che l'eccellenza, quando incontra formazione e inclusione, diventa comunità.

FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli

SSC NAPOLI
2019 - 2020

ISTITUTO "EUROPA"
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(Disponibilità Bonus Asilo Nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

SPORT

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Tel: 081 5095698
Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Volturno (Ce)

PERCHÉ LE STRADE DI NAPOLI NON CANTANO PIÙ?

di Alessandro Giuseppe Terracciano e Davide Puzone

L'Ordinanza Sindacale n. 479 del 24 aprile 2026 impone che, **dalle ore 22, sono vietati strumenti di amplificazione e musicali**

«**L**a strada è il palco più antico del mondo». Sono queste le parole che un giovane artista napoletano utilizza per sintetizzare una delle forme artistiche più vivaci e controverse mai esistite: l'arte di strada. Eppure, **non sempre i battenti di questo grande teatro a cielo aperto restano aperti**. Almeno questa è la triste realtà con la quale si trova a convivere la città di Napoli. Ad oggi, infatti, questo linguaggio artistico è fortemente condizionato dal **Regolamento di Polizia di Sicurezza Urbana**, approvato con la DCC n. 75 dall'amministrazione Manfredi il 5 dicembre 2022. In particolare, è il **comma 4 dell'articolo 12** a istituire il divieto di utilizzo di strumenti di amplificazione e a percussione. Un limite che si è inasprito ancor di più con le ultime ordinanze emanate da Palazzo San Giacomo legate al fenomeno della "movida molesta". Infatti, l'**Ordinanza Sindacale n. 479 del 24/04/2026** parla chiaro: a partire dalle ore 22:00, non sono ammessi né strumenti di amplificazione né musicali, al fine di tutelare la quiete



Gianmario Sanzari
«Prima era un vero e proprio lavoro. C'era gente che viveva solo di questo, andando a suonare in diverse zone della città»

pubblica. Un tema divenuto molto caldo, che è tornato a far discutere, dal momento che l'analisi di questi atti evidenzia un approccio assolutamente distante da quello adottato durante la precedente giunta de Magistris, attraverso la **delibera n. 647 dell'11/09/2014**. Quest'ultima si rese promotrice di una certa liberalizzazione dell'arte di strada – seppur all'interno di un orizzonte normativo definito – intendendola come una forma artistica spontanea, una risorsa preziosa per la città. Ma, al di là della regolamentazione istituzionale, **che cosa significa nel concreto essere un artista di strada in una città come Napoli?** Noi di Informare siamo scesi in piazza per scoprirlo.

Una missione di vita

A guidarci in questo viaggio è stato **Gianmario Sanzari**, un ragazzo che da oltre dieci anni ha fatto dell'arte di strada una missione di vita, e che ci ha condotto nei luoghi che hanno fatto da sfondo alle sue esibizioni musicali, disseminati nel cuore pul-

sante del centro storico partenopeo. Tra **Piazza San Domenico Maggiore**, **Piazza Vincenzo Bellini** e **Largo Nanni Loy**, l'aria che si respirava durante le sue performance era intrisa di un forte calore umano: «Il pubblico si disponeva in cerchio intorno a me, ed era un modo per vivere il centro storico sia da parte di chi ci è cresciuto, sia per chi mastica la strada per poterci lavorare, sia per entrare in contatto con chi vive la sera in maniera educata. **Era una grande esperienza formativa**, e ascoltare la musica

e cantare insieme non poteva che fare bene a tutti». Insomma, parole dalle quali affiora una grande nostalgia: «Prima era un vero e proprio lavoro. **C'era gente che viveva solo di questo**, scendendo la mattina e andando a suonare in diverse zone della città». Una professione che lo ha affascinato da sempre, e che lo ha condotto a scegliere questo stile di vita: «**Fare l'artista di strada significa creare un movimento cantando all'unisono**, non solo con la voce ma anche con i corpi e con le anime. È infatti necessario educare il popolo napoletano alla musica, all'arte e alla



Chiara Morena
«Per me questo è il mio lavoro: ricordarci che siamo tutti sullo stesso piano»

bellezza». Con queste parole, inoltre, Gianmario richiama un'esigenza fondamentale: per quanto l'arte di strada necessiti di una regolamentazione, **è altrettanto doveroso permettere l'espressione di una forma artistica così connessa alla città**. «Sicuramente noi artisti di strada, in quanto membri del Comitato Artisti di Strada Napoli, non siamo restii alle regole e al confronto. Anzi, stiamo da tempo cercando degli incontri con le istituzioni e con i residenti, proprio per dimostrare come il fenomeno della movida molesta non

sia per nulla accostabile con l'arte di strada».

«Siamo tutti sullo stesso piano»

Ma non è tutto: la necessità di concepire l'arte di strada a Napoli come parte integrante della città, nonché come un lavoro da tutelare e rispettare, è infatti condivisa anche da altri protagonisti di questo mondo. Tra questi, spicca un'altra giovane napoletana, che dall'età di 15 anni ha scelto di masticare la strada e farne la sua «essenza di vita»: **Chiara Morena**. Proprio lei ha ribadito l'esigenza di offrire degli spazi a chi fa di questa passione non solo il proprio sostentamento ma anche uno strumento di promozione della cultura in una città come Napoli, un polo energetico molto forte che da sempre ha fatto dell'arte di strada il suo patrimonio fondante. Dopotutto, la stessa Chiara ha inteso scardinare alcuni preconcetti che rischiano di ridurre l'arte di strada ad una semplice attività marginale: «Spesso si immagina un musicista o un cantante che rincorre la strada come una persona non ancora realizzata, che cerca disperatamente un palco, quasi come se fosse una richiesta di aiuto. Ma non è ciò che ho scoperto io: **per me l'artista di strada è una figura che svolge un importante lavoro di sensibilizzazione** con gli altri, ricordandoci che esistono delle emozioni talvolta accantonate dai ritmi frenetici della nostra vita quotidiana. Quando mi fermano le persone dicendomi che una canzone ha fatto ricordare loro un preciso momento del loro vissuto, in quel momento possiamo guardarci negli occhi e stringerci le mani. Per me questo è il mio lavoro: ricordarci che **siamo tutti sullo stesso piano**».

Boutique dell'Acqua®
Depurazioni Acque

Via Ferrante Imparato, 190 Napoli - 80146
Tel. 081 250 7078
Mail : culliganpoint@tiscali.it



RESTITUIRE LA BIBLIOTECA AI RAGAZZI DI CASERTA!

A quasi due anni dal nostro primo reportage, siamo tornati per verificare lo stato del luogo

di **Gianrenzo Orbassano**

Finalmente il cartello di cantiere e la speranza che questa volta i lavori arrivino davvero fino in fondo. Sì, perché per la comunità studentesca casertana la **Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero"**, in Via Laviano, non è mai stata soltanto un posto dove studiare. È un punto di ritrovo, un luogo dove preparare gli esami, confrontarsi, trascorrere il tempo insieme e condividere conoscenza. **È uno dei pochi spazi pubblici dedicati ai giovani rimasti in città.** Ed è proprio per questo che la sua lunga vicenda merita di essere raccontata.

Il reportage di Informare nel 2024

Uno dei primi servizi realizzati per Informare, insieme al collega e studente **Gianmario Ricciardi**, fu dedicato proprio alla biblioteca. Era **settembre 2024** e decidemmo di verificare personalmente le condizioni delle aule studio, dei servizi igienici e degli spazi comuni. **Trovammo una situazione ben lontana da un servizio adeguato agli studenti.** Su sette locali disponibili, soltanto tre erano effettivamente utilizzabili. Gli

A settembre 2024 troviamo una situazione ben lontana da un servizio adeguato agli studenti. Quattro locali su sette erano in stato di completo abbandono

altri versavano in condizioni di abbandono, riducendo drasticamente gli spazi a disposizione di una platea di studenti che, soprattutto durante le sessioni d'esame, avrebbe avuto bisogno di ambienti ben più ampi. I problemi non finivano lì. Il Wi-Fi risultava presente ma di fatto inutilizzabile, rendendo impossibile la connessione. Le prese elettriche erano quasi tutte fuori uso e, nella maggior parte delle aule, ne funzionava appena una. Anche l'impianto di climatizzazione era guasto: i condizionatori non funzionavano e, paradossalmente, venivano utilizzati dagli studenti come semplici sedute. La situazione dei servizi igienici

era altrettanto critica. I bagni, sia maschili che femminili, non erano nelle migliori condizioni, mentre quelli dedicati alle persone con disabilità risultavano non funzionanti. Per utilizzare lo scarico, venivano impiegati persino dei secchi d'acqua. A tutto questo si aggiungeva una drastica riduzione degli orari di apertura. **Dopo il Covid la biblioteca aveva praticamente dimezzato il proprio servizio**, consentendo l'accesso esclusivamente dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.30.

Risultato? I ragazzi casertani erano costretti ad andare a studiare altrove. Eppure, già allora, si parlava dell'imminente riqualificazione della struttura. In quei mesi tanti studenti ci raccontarono il loro disagio: da anni la Biblioteca Comunale convivere con chiusure e limitazioni dovute a lavori annunciati, guasti e problemi che hanno progressivamente ridotto la fruibilità di uno spazio fondamentale per l'intera comunità.

Lavori in corso

Nel 2024 il Comune di Caserta ottenne un **finanziamento PNRR destinato alla completa riqualificazione della biblioteca, un intervento dell'importo di 1,1 milioni di euro.** Il 16 luglio 2024, sul sito istituzionale dell'ente, veniva pubblicata la deter-

mina di aggiudicazione definitiva dei lavori. All'epoca venne annunciato che il cantiere sarebbe partito entro quella stessa estate. L'estate, però, finì senza alcun intervento. Successivamente, nel dicembre 2024, il Comune comunicò che mancava soltanto il parere dei Vigili del Fuoco prima dell'avvio effettivo del cantiere, annunciando ancora una volta che i lavori sarebbero partiti nelle settimane successive. Bisogna attendere il 4 febbraio 2026 perché venga pubblicata la determinazione dirigenziale relativa all'affidamento del servizio tecnico per la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. **A luglio 2026 abbiamo raccontato ciò che abbiamo verificato direttamente. Il cartello affisso all'ingresso della biblioteca testimonia che i lavori sono finalmente ini-**

Il cartello affisso all'ingresso della biblioteca testimonia che i lavori sono finalmente iniziati nell'aprile 2026 e che la conclusione è prevista per il 21 ottobre 2026

ziati nell'aprile 2026 e che la conclusione è prevista per il 21 ottobre 2026. Gli interventi comprendono la rimessa in funzione dell'impianto di climatizzazione caldo/freddo; la realizzazione di opere per mitigare il fenomeno dell'umidità di risalita, con rifacimento dell'intonaco e del-

la tinteggiatura; la riparazione degli infissi esterni, dove necessario, e la sostituzione di alcuni infissi interni; la riparazione delle infiltrazioni provenienti dalle coperture; il ripristino dei sistemi di scolo delle acque piovane; la riqualificazione dei servizi igienici esistenti; la rimessa in funzione di un montacarichi e la sostituzione delle pavimentazioni in PVC degli ambienti vetrati. Noi di Informare aspetteremo ottobre con l'auspicio che, almeno entro la fine dell'anno, la **Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero"** possa finalmente riaprire le proprie porte. Sarebbe molto più della conclusione di un cantiere: significherebbe restituire alle ragazze e ai ragazzi di Caserta uno spazio necessario, un luogo di studio, di incontro e di crescita che la città aspetta ormai da troppo tempo.

TIMELINE AMMINISTRATIVA

2024 - Il Comune di Caserta ottiene un finanziamento PNRR da 1,1 milioni di euro destinato alla completa riqualificazione della biblioteca

Luglio 2024 - Sul sito del Comune viene pubblicata la determina di aggiudicazione definitiva dei lavori. Viene annunciato che il cantiere sarebbe partito entro l'estate 2024

Estate 2024 - La stagione estiva si conclude senza l'avvio effettivo degli interventi

Dicembre 2024 - Il Comune comunica che, prima dell'apertura del cantiere, manca soltanto il parere dei Vigili del Fuoco.

Febbraio 2026 - Viene pubblicata la determinazione dirigenziale relativa all'affidamento del servizio tecnico per la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

Aprile 2026 - Secondo il cartello affisso all'ingresso della biblioteca, i lavori risultano iniziati

Luglio 2026 - Informare verifica direttamente lo stato dei luoghi e racconta l'avvio del cantiere

Ottobre 2026 - Data prevista per la conclusione dei lavori, come indicato nel cartello di cantiere.

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: **Franco Leone** - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

TUMORI IN CAMPANIA DOVE COLPISCONO DI PIÙ

11 sedi tumorali chiave nella regione

di Donato Di Stasio

Il **Registro Tumori Campania** aggiorna la mappa dei tumori sull'intero territorio regionale. A seguito delle numerose inchieste giornalistiche (svolte anche da Informare) sul fatto che l'ultimo aggiornamento risalisse al 2021, **nel maggio 2026 sono stati pubblicati dati riferiti al biennio 2022-23**. Prostata e polmone pesano di più tra gli uomini, mentre mammella e colon-retto guidano tra le donne. Su questa pagina, 11 sedi da leggere in rapida sequenza.

*Per ogni sede tumorale sono indicati due parametri: i tassi standardizzati sia di incidenza che mortalità per 100mila abitanti, sia sugli uomini che sulle donne.



Fonte: Registro Tumori Regione Campania. Report aggiornamento dati incidenza e mortalità oncologica 2022-2023, pubblicato nel maggio 2026.



8 Tiroide

Nelle donne è il quarto tumore più frequente: incidenza 28,5, mortalità 0,6. Negli uomini 11,3 e 0,5. Colpisce molto più il sesso femminile, ma con letalità contenuta.



5 Vescica

Tra gli uomini è il quarto tumore più frequente. Incidenza maschile 49,7, mortalità 23,1 (su 100mila). Nelle donne i valori scendono a 10 e 4,1 (su 100mila). Picco d'incidenza a Napoli 1 Centro.



9 Corpo dell'utero

Quinto tumore tra le donne. Incidenza 23,3 casi ogni 100mila residenti, mortalità 1,2. Napoli 3 Sud mostra il valore di incidenza più alto tra le ASL campane.



1 Mammella

È il primo tumore tra le donne, con un'incidenza regionale di 140,9 nuovi casi ogni 100mila residenti. Il tasso standardizzato di mortalità è pari a 28,6 casi. Valori sopra la media a Caserta e Napoli 2 Nord.



3 Colon-Retto

È una delle parti del corpo più colpita da tumori in entrambi i sessi. Uomini: incidenza 81,6, mortalità 32,2 (su 100mila). Donne: incidenza 51,6, mortalità 19,4 (su 100mila). È il terzo tumore nei maschi e il secondo nelle donne.



6 Fegato

Quinto tumore per incidenza negli uomini. Nei maschi 23,7 casi e 18,2 decessi ogni 100mila abitanti. Per le donne i numeri sono rispettivamente pari a 9 e 7,6. I valori alti soprattutto nell'area Napoli 2 Nord



10 Rene

Incidenza intermedia ma diffusa in tutto il territorio. Uomini: 21,4 casi e 6,1 decessi per 100mila abitanti. Donne: 9,7 e 2,6. Le incidenze più elevate sono nell'area di Napoli.



2 Prostata

È il tumore più diffuso tra gli uomini. Il tasso di incidenza standardizzato è di 114,2 per 100mila abitanti, con una mortalità che tocca 27,8. Le incidenze più alte si registrano a Napoli 3 Sud e Benevento.



4 Polmone

Secondo tumore negli uomini e terzo nelle donne. Uomini: incidenza 103,4, mortalità 80,2 (su 100mila). Donne: incidenza 42,5, mortalità 27,8 (su 100mila). Il report segnala un andamento in aumento tra le donne.



7 Pancreas

Sede meno frequente ma molto severa. Uomini: incidenza 18,4, mortalità 14,8. Donne: incidenza 15,1, mortalità 11,8. Il report segnala un aumento di tumori al pancreas in entrambi i generi.



11 Melanoma Cutaneo

Tra le sedi da tenere d'occhio. Uomini: incidenza 24,6, mortalità 4,1. Donne: 20,5 e 1,9. Il report segnala un aumento dei melanomi in entrambi i sessi.



SOSTENITORI STORICI

Da oltre 20 anni non hanno mai smesso di sostenere i nostri giovani

euOffice
Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cel. 333 3888546

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51

LA LANTERNA DEL PORTO RISTORANTE DI PESCE

VIA DARSENA ORIENTALE, 46. 81030
CASTEL VOLTURNO ITALIA
081 509 7631

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fabio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL: 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#GHEDIDUALTUOFARMACISTA

MASERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE
www.maseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720
Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

edicolè
Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Retrappendo - Fax - E-mail - Stampo
Gadget - Angeli card - Ticket bus
Money transfer - E-commerce Festival
E-commerce Telefoniche - Pagamento Utensile

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

RISTOPIZZA
Pineta Pizza
Mimmo & Piko

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA
Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM

INTERFLORA
Viva e piante

Per fioritura e manutenzione del verde pubblico:
coltivazione e taglio piante che fanno da schermo
decorativo e recinzione verde, verde climatico e
traspirante, ingegneria naturalistica, progettazione
paesaggistica, impianti di irrigazione, impianti di
pulsanti, servizi edili.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

C'è chi resta!

La scommessa di Salvatore Calzerano a Pinetamare

di Stefano Errichelli

Tra le tante difficoltà **Castel Volturno** è un territorio ancora in grado di essere attrattivo per alcuni dei suoi giovani, che nonostante tutto non smettono di credere nella propria città. È il caso di **Salvatore Calzerano**, barbiere ventiduenne, che con tanti sacrifici ha deciso di dar vita al suo primo salone. Salvatore ha deciso di restare, imparare un mestiere e restituire qualcosa al territorio che lo ha visto crescere. Una storia che per noi vale la pena raccontare.

Per Salvatore la passione per il mondo delle barberie è nata fin da piccolo: «**Già da piccolo disegnavo acconciature e capelli sui banchi di scuola**. A 14 anni ho deciso di provarci davvero e da quel momento non mi sono più fermato. Ho frequentato un'accademia specializzata e ho lavorato per diversi anni tra Castel Volturno e Lago Patria. Ho fatto tanti sacrifici, rinunciando a molte cose che normalmente fanno i ragazzi della mia età. Oggi posso dire che quei sacrifici sono stati ripagati». Dopo anni di formazione e di esperienza, arriva la scelta più importante: aprire una propria attività, nella sua Castel Volturno. «Ho deciso di tornare professionalmente a Pinetamare perché questa è casa mia. Qui sono cresciuto e qui volevo realizzare il mio primo grande sogno. Ho aperto il mio primo negozio, portando con me il mio collaboratore storico, **Emanuele Caruso**, sperando che questa sia soltanto la prima tappa di un percorso molto più lungo».

Investire nonostante le difficoltà

Aprire un'attività in un territorio complesso come Castel Volturno è una scelta che richiede coraggio: «**Castel Volturno sta lentamente migliorando. Io ho deciso di investire qui perché voglio contribuire, nel mio piccolo, alla rinascita del territorio**. Credo profondamente nelle potenzialità di Pinetamare e sono convinto che possa tornare ad essere una zona bellissima, come lo era un



tempo». Una convinzione che nasce anche dalla consapevolezza dei tanti problemi ancora presenti: «Mancano infrastrutture e spazi per i più piccoli, ci sono strutture che una volta funzionavano e oggi sono completamente abbandonate. **C'è ancora tanto da fare, ma io ho deciso di credere in un futuro migliore**».

In quasi dieci anni trascorsi ad imparare un mestiere, il mondo delle barberie è cambiato tantissimo. «Oggi il settore segue molto le tendenze, si lavora con strumenti diversi, si utilizzano nuove tecniche e anche il rapporto con il cliente è cambiato. Persino le prenotazioni avvengono tramite applicazioni, una cosa impensabile fino a pochi anni fa.

Anche i costi sono aumentati perché sono cresciuti quelli delle materie prime». Per questo motivo l'aggiornamento continuo è diventato indispensabile: «Ogni due o tre mesi frequento corsi di aggiornamento, se non studi rimani indietro. Escono continuamente nuove tecniche che ti permettono di lavorare meglio e più velocemente. Nel nostro mestiere bisogna imparare ogni giorno. **Questo lavoro non si può fare per caso o solo per guadagnare, serve amore e dedizione**».

Credere nel futuro della propria città

La scelta di investire a Pinetamare è nata da un forte senso di appartenenza e dalla speranza che il territorio possa migliorare: «**Io credo davvero che Castel Volturno possa diventare una grande realtà turistica**. Quando partiranno i grandi interventi sul territorio arriveranno nuovi investimenti e tanti imprenditori sceglieranno questa zona. Io ho deciso di essere tra i primi. Magari serviranno cinque o sei anni, ma **sono convinto che questa città abbia tutte le potenzialità per rinascere**».



EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384

INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)

I MESTIERI DELLA NAPOLI ANTICA

A 'Mpagliasegge

di Silvia De Martino

L'arte è nelle sue mani. La maestria, la delicatezza, i movimenti controllati e consapevoli. Fili di paglia e spruoccoli sono gli arnesi del mestiere. **Basta poco alla 'mpagliasegge per intrecciare, creare ed aggiustare una seduta**. Il seggiolario napoletano era un'antica professione, svolta sia in bottega che per le strade del capoluogo partenopeo. Prevalentemente era un'arte da donna: a 'mpagliasegge vagava su e giù per i quartieri attirando l'attenzione dei clienti con il solito richiamo da lontano. Anche in questa storia dedicata all'approfondimento di uno dei mestieri della Napoli antica, il grido, **la voce dalla distanza assume un ruolo da protagonista** per calarsi in una realtà d'altri tempi. È la caratteristica imprescindibile di un commerciante ambulante partenopeo dell'Ottocento: la voce raggiunge il cliente prima che il venditore possa esser visto.

Ed è così che 'a siggiara partenopea viene invitata ad entrare in ogni dimora che necessiti di riparare le proprie sedie. **Paglia, coltello affilato, una stecca e gli spruoccoli**, assi in legno necessari per intrecciare i fili. È tutto ciò che serve per trasformare una sedia logora in una nuova di zecca e che assolve al proprio compito. **Ma non era sola a 'mpagliasegge napoletana**, anzi. Se il danno alla sedia fosse stato di poco conto, vi si poteva porre rimedio sul posto e con gli arnesi del mestiere. Ma se invece vi fosse stata la necessità di rafforzare la struttura, bisognava rivolgersi ad un'altra antica professionalità.

Ed è da qui che nasce il connubio, anche romantico, tra 'a 'mpagliasegge e 'o masterascio, **il maestro d'ascia, il falegname**. L'elemento complementare al lavoro della siggiara: colui che poteva restituire solidità e stabilità alla sedia. Non solo il buco, quindi, ma anche la struttura: 'mpagliasegge e masterascio ponevano rimedio a tutto. Tra l'altro, spesso si creavano anche delle vere e proprie coppie di fatto: **marito e moglie impegnati in una piccola attività a conduzione familiare** dedicata alla riparazione delle sedie. In questo modo, quale che fosse il danno, non vi erano dubbi che si potesse aggiustare. Tra una sedia e l'altra, con anche altri oggetti a cui dedicare la propria arte, come fiaschi, bottiglie e damigiane, proseguiva la giornata de 'a 'mpagliasegge e de 'o masterascio. Mestieri di una Napoli antica che ancora oggi hanno la propria storia da raccontare.



No, stu vascio nun è vascio
è 'na reggia, è 'a meglià reggia!
E sissignore, 'o pate è masterascio
e sissignore, 'a mamma è 'mpagliasegge
Ma hanno fatto chella figlia
Che è 'na vera meraviglia

Salvatore Di Giacomo - 'O Vascio

Carne

Braceria Ristorante

La Chianca

Meat and Wine

Mondo



Via Darsena 63/65
Castelvoturno - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su  

081 461 41 65 - 376 11 29 119



Duomo di Napoli – Percorso delle 500 cupole sui tetti del Duomo di Napoli

IL MUDD – Museo Diocesano Diffuso racconta un nuovo modo di vivere il patrimonio culturale

di Camilla Esposito Alaia

C'è un patrimonio che si conserva restaurando pietre, affreschi e opere d'arte. E ce n'è un altro, meno visibile ma altrettanto prezioso, che si custodisce restituendo quei luoghi alle persone. È da questa idea che nasce il **MUDD – Museo Diocesano Diffuso di Napoli**, un progetto avviato nel 2022 che invita a ripensare il concetto stesso di museo: non un edificio che raccoglie opere, ma **una rete di chiese monumentali e spazi storici che continuano a vivere nel contesto per cui sono stati concepiti**.

L'obiettivo non è soltanto preservare un patrimonio artistico di straordinario valore, ma **riattivarne la funzione sociale**.

In una città come Napoli, dove il centro storico custodisce secoli di arte e tradizioni, molti luoghi rischiano di essere percepiti come semplici attrazioni turistiche o, peggio, di cadere nell'oblio.

Il MUDD sceglie invece una strada diversa: **riportarli al centro della vita della comunità, trasformandoli in spazi aperti alla conoscenza, all'incontro e alla partecipazione**.

L'arte attraverso i giovani

Uno degli aspetti più significativi del progetto riguarda il **coinvolgimento dei giovani**, che attraverso percorsi di formazione e lavoro trovano nella cultura una possibilità di crescita professionale senza dover lasciare il proprio territorio. La gestione affidata alla **Cooperativa La Sorte** rappresenta un esempio di come la cura dei beni culturali possa tradursi anche in occupazione qualificata, dimostrando che investire nella bellezza significa investire nelle persone. I giovani diventano così interpreti del territorio, chiamati a raccontarne la storia con lo sguardo di chi quei luoghi li vive quotidianamente. **È una narrazione che supera la trasmissione di informazioni e diventa testimonianza**, creando un dialogo diretto con residenti e visitatori e offrendo alle nuove generazioni un modello positivo di partecipazione civica. Ma il cambiamento più profondo riguarda il **rapporto tra cittadini e patrimonio**. Una chiesa riaperta non è soltanto un monumento visitabile: può tornare a essere un punto di riferimento per il quartiere, uno spazio in cui organizzare attività culturali,

Si tratta di una rete di chiese monumentali e spazi storici che continuano a vivere nel contesto per cui sono stati concepiti

momenti di confronto e occasioni di socialità. **Quando un luogo torna a essere vissuto da chi lo abita ogni giorno, si rafforza quel senso di appartenenza che rappresenta la migliore forma di tutela possibile.**

L'accessibilità della cultura

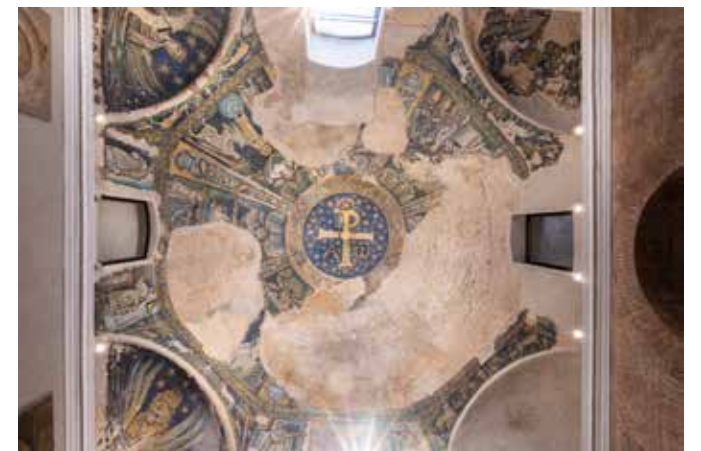
In questo processo assume un ruolo fondamentale anche il modo in cui la cultura viene raccontata: **rendere accessibile un luogo significa, prima di tutto, renderlo comprensibile**. Per questo il MUDD punta su una divulgazione capace di parlare a tutti, senza rinunciare al rigore ma abbandonando linguaggi eccessivamente specialistici. Le visite gratuite e i percorsi guidati nascono proprio con l'intento di abbattere le distanze che, troppo spesso, fanno percepire il patrimonio culturale come qualcosa di riservato a pochi.

Una visione che trova sintesi nelle parole di padre Antonio Loffredo: **«Se è vero che l'arte nutre, allora anche i poveri devono poter mangiare»**.

Un progetto di questo tipo richiede però un equilibrio delicato: **garantire la gratuità delle visite significa rendere la cultura davvero accessibile**, ma allo stesso tempo è necessario assicurare continuità alle attività e riconoscere il valore del lavoro svolto.

Il MUDD affronta questa sfida attraverso una rete di collaborazioni con fondazioni, enti e realtà del Terzo Settore, reinvestendo le risorse nella manutenzione dei luoghi, nei restauri e nella formazione di nuovi professionisti.

È la dimostrazione che accessibilità e sostenibilità possono procedere insieme, senza che l'una escluda l'altra. In un'epoca in cui il patrimonio culturale è spesso raccontato soprattutto in funzione del turismo, l'esperienza del MUDD suggerisce una prospettiva diversa. La vera sfida non è soltanto riaprire luoghi straordinari, ma fare in modo che tornino a essere vissuti da chi li considera parte della propria storia. Perché la cultura, quando riesce a generare relazioni, opportunità e senso di appartenenza, smette di essere soltanto memoria del passato e diventa uno strumento concreto per costruire il futuro.



La cupola del Battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli



Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli



I giovani accompagnatori del MUDD

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO
Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



Epigrafi calatine

Alla riscoperta delle **steli romane** della **città antica di Calatia** ancora oggi visibili nel **Comune di Maddaloni**

di Luca De Matteis e Gianmario Ricciardi

Le **epigrafi**, ossia le iscrizioni pubbliche su pietra, sono tra gli elementi in assoluto più riconoscibili del mondo romano, che non a caso è stato indicato da molti come una vera e propria **“civiltà epigrafica”**: quasi ogni notizia di interesse pubblico, confini, leggi e indicazioni stradali erano riportati su pietra. Grandissima importanza ricoprivano poi le epigrafi funerarie, che, spesso con grande tenerezza e umanità, ricordavano a chi passava di rivolgere un pensiero ai defunti sepolti. Per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno epigrafico, i più moderni database segnalano il ritrovamento di **oltre 500.000 unità in tutto il territorio dell'Impero**, e praticamente in ogni città con un passato romano si trovano iscrizioni su pietra.

Calatia

La Campania, regione in cui la presenza romana fu fortissima già da tempi molto remoti, è ricchissima di epigrafi, che molto ci dicono sulla storia di questi territori, di cui le origini romane sono spesso dimenticate. Nella provincia di Caserta, un caso notevole è certamente la città di **Calatia**, corrispondente circa all'odierna **Maddaloni**. Risalente all'Età del Ferro, dopo il dominio sannita viene conquistata dai Romani nel 309 a.C., esprimendo addirittura un console e dittatore, Aulo Atilio Calatino, protagonista della prima guerra punica. Nel 215 a.C. Calatia si schierò con Annibale contro Roma, e per questo, come Capua, fu punita duramente, entrando in un periodo di declino che si protrasse fino all'età imperiale. Sul ruolo che assumeva questo centro storico è intervenuto anche il Direttore del Museo Civico di Maddaloni, il dott. **Daniele Napolitano**, che ci ha accompagnato nella visita alle epigrafi che si trovano nei dintorni del museo: «Il rinvenimento di anfore da trasporto marittimo ci hanno portato ad avvalorare due

possibili ipotesi sull'utilizzo della città di Calatia: da una parte potevano indicare la presenza di famiglie aristocratiche che potevano permettersi di acquistare prodotti provenienti da oltremare; mentre l'altra ipotesi è che, essendo Calatia lungo l'asse della via Appia, essa poteva fungere come una sorta di autogrill, ovvero un luogo dove i viaggiatori potevano fermarsi e trovare ristoro».

La città riacquistò una certa rilevanza con l'erezione della diocesi di Calatia ma, razziata sistematicamente dai Saraceni, fu abbandonata dal vescovo e dai suoi abitanti, che si trasferirono sui monti Tifatini, dando vita all'abitato di Casertavecchia.

Le epigrafi

Attualmente sul territorio maddalonese sono conservate varie epigrafi, per lo più murate all'interno di palazzi o chiese come pezzi di riuso. In **via trivio San Giovanni** (figura a destra sulla pagina successiva), ad esempio, troviamo una interessante **coppia di epigrafi**: l'elemento superiore è una classica stele funeraria scolpita, che ritrae presumibilmente una classica famiglia romana, composta dal *pater familias*, dalla madre e da due figli, come conferma l'iscrizione latina al di sopra.

Al di sotto, invece, troviamo un **frammento di una grande epigrafe**, forse templare, di età imperiale, proveniente forse da Capua o dalla stessa Calatia, che riporta una dedica della colonia di Telesia agli imperatori di Roma, tra cui soprattutto Settimio Severo, al cui regno risale l'iscrizione.

Un'altra epigrafe si trova **murata nel campanile della chiesa di San Martino** (figura a sinistra sulla pagina successiva), in via Nino Bixio, integrata negli anni '50 ma completamente estranea al complesso. Si tratta anche in questo caso di una **epigrafe funeraria**, priva di decora-



**“D(is) M(anibus) s(acrum).
Stratocleti
Stratonici fil(io),
iuveni optimo
et ingenio bono,
qui vixit ann(is) XVII,
mens(ibus) VII, d(iebus) VIII,
h(oris) V.
Q(uintus) Vibius
Stratonicus et Myrsine
parentes filio
dulcissimo.”**

**“Sacro agli dei Mani.
A Stratocleto
figlio di Stratonico,
ottimo giovane
e di buon ingegno,
che visse 17 anni,
7 mesi, 8 giorni, 5 ore.
I genitori Quinto Vibio
Stratonico
e Mirsine al dolcissimo
figlio.”**

zione ma ben più interessante dal punto di vista testuale. In questa epigrafe possiamo notare vari aspetti della concezione della morte nel mondo romano, ad esempio la **dedica agli dei Mani**, ovvero gli spiriti degli antenati, considerati protettori della casa e sempre oggetto di ve-



**M(arcus) Babullius M(arci) l(ibertus)
Philom(usus),
sibi et suis, coniugi et filio
et filiae: Babullia Nebris,
Felix, Cale. Ossa hic sita sunt.”**

**“Marco Babullio Filomuso, liberto di Marco,
per sé stesso, la moglie, il figlio
e le figlie: Babullia Nebride,
Felice, Calet. Le ossa sono qui poste.”**

nerazione domestica. Notiamo la **presenza di nomi greci**: si trattava forse di una famiglia discendente da liberti greci. Commuove particolarmente **il dettaglio con cui i romani riportavano la durata della vita terrena: non solo anni, ma anche mesi, giorni e addirittura ore**, quasi a fissare eternamente l'ultimo istante della vita di questo giovane, uno dei tantissimi che all'epoca non superavano l'adolescenza. Queste piccole storie ci fanno capire quanto, dietro ad una qualunque epigrafe abbandonata alle intemperie, possa nascondersi l'ultima traccia di intere vite ormai sepolte dalla polvere della storia.

B&R PINETA GRANDE
Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452
Ci troviamo all'interno del Pineta Grande Hospital

Servizi

- Ascensore
- Servizio lavanderia
- Ampio giardino
- Fisioterapia in sede
- Servizio Medico
- Sala TV
- Assistenza 24 ore
- Palestra
- Chiesa

Villa Mary s.r.l.
Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

CINECAPONE - top e flop dell'ultimo mese al cinema

TOP

DI CHRISTOPHER NOLAN

Odissea

di Luca Capone

FLOP

DI GIORGIO AMATO

Election Day

Due premesse: 1) **Christopher Nolan** non mi fa né caldo né freddo. Non sono né dalla parte di chi lo reputa il messia sceso in terra né di chi lo insulta a prescindere per essere contro la massa. Se fa un film bello mi piace, se fa un film brutto mi fa schifo, questa è la mia posizione. 2) **Dell'accuratezza storica non me ne importa nulla.** E non parlo solo delle pleonastiche polemiche sulle carnagioni degli attori o sulla fedeltà delle armature. Parlo dello stravolgimento dell'opera in praticamente tutte le sue parti, non solo in termini di narrazione, ma nella natura stessa di ciò che viene raccontato, dei personaggi e del significato dell'opera. **Sono dell'opinione che nulla sia intoccabile, se lo fai bene e il risultato finale è un'opera di valore.** È legittimo non essere d'accordo con questa visione, va benissimo. Del resto, vivo in un mondo in cui se stravolgi un fumetto di supereroi ti vengono a bussare sotto casa, non posso neanche immaginare ciò che succede nella mente di un uomo se si stravolge **Omero.** Detto questo, il modo in cui Nolan ha "usato" l'Odissea per raccontare il mondo post-moderno, per raccontare i peccati della nostra di civiltà e, ancora una volta, parlare del senso di colpa dell'uomo del XXI secolo, mi ha fatto impazzire. Non ci posso fare niente. Il senso di colpa è un tema presente in Nolan non solo da **Oppenheimer**, ma letteralmente fin da **Memento**; eppure, parlarne attraverso uno dei più grandi racconti conosciuti, mi ha dato una carica empatica che non poche volte mi ha emozionato durante la visione del film. Ulisse, più che un uomo curioso e astuto, sembra essere l'ombra di quell'uomo dopo che ha visto a cosa ha portato la sua genialità, e dopo aver capito quanto la moralità e i valori di un uomo siano il prezzo più alto per la supremazia. E questo è il racconto dell'uomo moderno secondo Nolan. Se avrete voglia di smarcavi per tre ore dall'interpretazione omerica per una comprensione migliore del presente, il film vi emozionerà. Se invece volete che Odisseo dica di chiamarsi Nessuno perché altrimenti il vostro diploma al liceo Classico vi sembra irrilevante, cambiate film, non preoccupatevi.

Sono convinto che le case di produzione italiane si impegnino durante tutto il periodo estivo affinché, anche col prezzo del biglietto ribassato, tu possa avere la sensazione di aver buttato i tuoi soldi. C'è bisogno di qualcosa di molto più scabroso per darti questa sensazione pur avendo pagato 3,50€, eppure, **Election Day** riesce nell'impresa. Agli ultimi **David di Donatello**, l'attrice **Matilda De Angelis** ha dichiarato che il cinema italiano deve tornare ad essere politico e sociale. Giustissimo, ma avrei un appunto. Che il cinema italiano possa ridiventare politico potrebbe solo farmi piacere, ma per me, che diventi politico o meno, la condizione principale è che il cinema italiano torni ad essere contenutistico. Perché quest'opera, diretta da **Giorgio Amato**, è la prova che un film, anche se si prefigge di essere politico, può essere completamente vuoto di contenuti. **Una satira politica da prima elementare**, un'idea di sceneggiatura praticamente abbozzata e messa in scena in egual maniera. Il regista riesce a farci empatizzare più col razzista che vorrebbe prendere in giro che con i politici di sinistra che vorrebbe mostrare come dolci e affettuosi, e che invece appaiono solo come ipocriti e ridicolmente abbottonati nei modi di fare. Non a caso quello a sdoganare una pratica progressista come la pornografia è il razzista, mentre i due progressisti ne fanno una questione di Stato per circa mezz'ora. Gli attori protagonisti, **Angela Finocchiaro** e **Giorgio Tirabassi**, sembrano non avere alcuna voglia di recitare in questo film e li capisco benissimo. Addirittura, Tirabassi sembra il riflesso del suo personaggio in **Boris** che dissipa il suo talento per abbandonarsi alla mediocrità delle produzioni italiane, solo che non ha nemmeno voglia di ironizzare amaramente sul fenomeno, è semplicemente malinconico. Non è la prima volta che Amato fa un film politico di tale bassezza, e non è la prima volta che ha la sfacciataggine di ambientarlo tutto in una stanzetta. **Questo Woody Allen dei poveri dovrà spiegarmi come fa a farsi produrre i film**, prima o poi.

LAGHI
NABI
OASI NATURALE



CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24

SERVIZI SANITARI AVANZATI

3662972285
0823973850

SERVIZIO AMBULANZA

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI -
TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI -
TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI \ SANGUE \ FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL



Emilio
il Pasticciere



roccobabà®

25° ANNIVERSARIO



Via San Donato | Casal di Principe CE | Tel. 081 8163783 | www.emilioilpasticciere.it